



F O N D A Z I O N E
CENTRO INTERNAZIONALE SU DIRITTO, SOCIETÀ E ECONOMIA

ANNALI
ANNALES
della
DE LA
FONDAZIONE
FONDATION

1996



F O N D A Z I O N E
CENTRO INTERNAZIONALE SU DIRITTO, SOCIETÀ E ECONOMIA

ANNALI
ANNALES
della
DE LA
FONDAZIONE
FONDATION

1996

Cura redazionale di Camilla Beria di Argentine

Progetto grafico copertina Franco Balan

ORGANI DELLA FONDAZIONE
LES ORGANES DE LA FONDATION

CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE

Lodovico PASSERIN d'ENTREVES *presidente*, Enrico FILIPPI *vice presidente*, Carlo ARTAZ, Adolfo BERIA di ARGENTINE, Pierluigi DELLA VALLE, Giuseppe DE RITA, Gino MARTINOLI, Eligio MILANO, Lukas PLATTNER, Roberto RUFFIER, Massimo TRUCHET

COMITATO SCIENTIFICO

Alberto PREDIERI *presidente*, Robert CRETON, Fabio CURMOZ, Mario DEAGLIO, Laurent FERRETTI, Mauro FIORAVANTI, Bruno GERMANO, Franzo GRANDE STEVENS, Pier Giusto JAEGER, Roberta MANGANONE, Giuseppe NEBBIA, Guido NEPPI MODONA, Roberto NICCO, Livia POMODORO, Giuseppe SENA, Marco SINISCALCO, Aldo SOMMI, Tullio TREVES

COMITATO di REVISIONE

Giorgio DALLE, Gian Franco FISANOTTI, Marco GUARAMONTI, Giuseppe PIAGGIO

Benedetto MASCARDI, *segretario generale*

INTRODUZIONE *INTRODUCTION*

Gli Annali raccolgono anche per il 1996 la produzione scientifica della Fondazione Courmayeur con il mirato obiettivo di consentire ai pubblici amministratori, a chi opera sul territorio ed a chi è impegnato nelle attività di ricerca di avere a disposizione conoscenze aggiuntive.

I grandi temi di diritto società ed economia e quelli sviluppati dall'Osservatorio sulla Montagna hanno potuto trovare nell'approccio interdisciplinare e nell'ottica transfrontaliera un comune denominatore che nel corso degli anni ha progressivamente caratterizzato il lavoro svolto nella nostra valle.

L'interesse è testimoniato dalle continue richieste di documentazione che pervengono alla Fondazione e dal desiderio espresso da Enti, Associazioni ed istituti di ricerca di sviluppare congiuntamente attività culturali.

Anche nel 1996 il sostegno dei soci fondatori - la Regione Autonoma della Valle d'Aosta, il Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, il CENSIS ed il Comune di Courmayeur - è stato determinante per realizzare i programmi previsti.

Un sincero ringraziamento a quanti hanno contribuito ad individuare e realizzare i progetti e per quanti hanno partecipato alle iniziative.

Una particolare riconoscenza per il costante impegno ai membri del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Scientifico e dell'Osservatorio della Montagna.

LODOVICO PASSERIN D'ENTREVES
Presidente
Fondazione Centro Internazionale
su Diritto, Società e Economia

ATTIVITA' SCIENTIFICA
ACTIVITÉ SCIENTIFIQUE
1996

IL GIUDICE DI PACE
UN GIUDICE CONTRO I TEMPI LUNGHI
DELLA GIUSTIZIA CIVILE

Courmayeur, 20 agosto 1996

- Programma dei lavori
- Resoconto dei lavori

PROGRAMMA

Indirizzi di saluto

Ferdinando DERRIARD
sindaco di Courmayeur

Lodovico PASSERIN d'ENTREVES
presidente Fondazione Courmayeur

Apertura dell'incontro - Introduzione al dibattito

Vladimiro ZAGREBELSKY
*componente del Consiglio superiore
della Magistratura*

Edmondo BRUTI LIBERATI
*segretario generale Associazione
Nazionale Magistrati*

Interventi

Mario BARBUTO
*presidente VII Sezione Civile
Tribunale di Torino*

Sabino GIANRUSSO
pretore dirigente Bassano del Grappa

Giuseppe TAVORMINA
consigliere della Corte dei Conti

Gianluigi Maria PERAZZI
giudice di pace coordinatore

E' stato presente all'Incontro il ministro di Grazia e Giustizia professor Giovanni Maria Flick.

Il Seminario organizzato dalla Fondazione Courmayeur ha riunito un folto pubblico qualificato, tra cui numerosi giudici di pace provenienti da diverse regioni italiane come la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Il Seminario, a cui è intervenuto anche il ministro di Grazia e Giustizia - Giovanni Maria Flick - ha affrontato un tema di grande importanza e attualità, in quanto la figura del giudice di pace rappresenta nel nostro ordinamento giuridico una risorsa per contribuire alla efficienza della giustizia. Infatti, come ha sottolineato il ministro Flick, l'Italia è tra i paesi che oltre ad avere il numero maggiore di giudici e avvocati è anche quello che ha più delitti e domande di giustizia non risolte. Per uscire da questo circuito e fare in modo che il sistema della giustizia diventi più accessibile e trasparente, una strada è quella di rendere la presenza del giudice di pace più capillare sul territorio.

La presenza del Ministro al Seminario vuole essere la testimonianza dell'importanza che il Egitto e il Governo attribuiscono alla magistratura onoraria per costruire quella giustizia normale che sappia rendere giustizia ai cittadini in modo tempestivo e corretto senza coltivare l'illusione di affidare tutto alla magistratura ordinaria. Sempre nelle parole del Ministro, il funzionamento della giustizia onoraria è uno dei primi passi per arrivare a un obiettivo che la Corte Costituzionale ha delineato come imperativo e cioè la possibilità di coniugare efficienza e legalità. Ma per realizzare questo obiettivo bisogna innanzitutto risolvere alcuni problemi che il Seminario di Courmayeur ha contribuito a mettere in evidenza. Tra questi, l'attribuzione della competenza penale al magistrato onorario e un supporto all'attività dei giudici di pace nei termini di una maggiore dotazione informatica e di un compenso più adeguato (il compenso attuale al netto delle imposte è di circa 20 mila lire per sentenza e per udienza).

Il Ministro Flick nel suo intervento ha ribadito il suo impegno a verificare l'efficienza e la funzionalità di questo nuovo servizio fondamentale per la giustizia, che per altro nel suo primo anno di attività è stato largamente positivo (a Torino nel 1996 la durata media di una causa è stata di circa 69 giorni, oltre alle decine di migliaia di decreti ingiuntivi e conciliazioni extragiudiziali, alcune delle quali hanno portato a definizione e trasferimento di diritti reali e di proprietà immobiliari).

Gli altri relatori intervenuti (Vladimiro Zagrebelsky, Edmondo Bruti Liberati, Mario Barbuto, Giuseppe Tavormina, Sabino Gianrusso e Gianluigi Maria Perazzi) hanno ribadito l'importanza del giudice di pace che con la sua esperienza professionale non strettamente giudiziale, ma soprattutto sociale, non solo può lavorare in modo proficuo con l'altra magistratura (più tecnica), ma anche combattere i tempi lunghi della giustizia civile.

L'istituzione del giudice di pace, così come è emerso dal Seminario, deve essere vista come un mezzo per dare una risposta migliore e non soltanto più rapida, anche ad alcuni tipi di controversie che difficilmente potrebbero trovare risposta dalla giustizia ordinaria.

MONTAGNA RISCHIO E RESPONSABILITA'
LA RESPONSABILITA' DELL'ALPINISTA, DELLO SCIATORE
E DEL SOCCORSO ALPINO
MONTAGNE RISQUE ET RESPONSABILITE'
LA RESPONSABILITÉ DE L'ALPINISTE, DU SKIEUR
ET DU SECOURS

Courmayeur Mont Blanc, 24 agosto 1996

4° Incontro organizzato in collaborazione con:
Comune di Courmayeur
Regione Valle d'Aosta

- Resoconto dei lavori
- Elenco dei partecipanti

RESOCONTO DEI LAVORI*

Si è svolto a Courmayeur, sotto l'egida dell'omonima Fondazione, il quarto Convegno** sulla responsabilità in montagna. Per un giorno sotto le pendici del Monte Bianco, si sono radunati giuristi, studiosi e tecnici di tutto l'arco alpino per esaminare le problematiche tecnico-giuridiche relative all'alpinismo ed allo sport dello sci.

Quest'anno la giornata di studio verteva in particolare sui diritti e doveri dello sciatore e sulle responsabilità connesse. Materia particolarmente attuale ove si consideri che gli infortuni sulle piste, anche ad esito mortale, hanno un'incidenza sempre maggiore: basti pensare che solo quest'anno nel comprensorio sciistico di Courmayeur quattro sciatori hanno perso la vita.

Ed allora è chiaro come il problema della regolamentazione della montagna si ponga in termini molto attuali e concreti. Va detto subito che si scontrano in questo campo due opposte scuole di pensiero.

Quella di coloro che ritengono che tutta l'attività sportivo-dilettantistica in montagna debba essere rigidamente e strettamente regolamentata secondo precise normative e leggi con la previsione di pene e sanzioni in caso di inadempimento.

E per contro i puri, gli irriducibili della montagna, che ritengono che non debba esistere alcuna normativa in materia perché le norme del comportamento in montagna sono già scolpite nell'anima e nel cuore del vero alpinista.

Come al solito entrambe le posizioni sono meno lontane da quello che può apparire ad un primo superficiale esame: è giusto che per gli sciatori della domenica e su pista vengano delle norme precise e dei regolamenti organici ed uniformi. E' giusto altresì che per lo sci fuori pista, per quello estremo e per il vero alpinista le norme non siano dettate da leggi o regolamenti ma emergano dal cuore e dalla mente di colui che, in situazione estrema, si sta cimentando con se stesso e con la natura. Se dunque non si potranno porre cartelli indicatori, di pericolo e di divieto sulla parete Nord delle Grandes-Jorasses tuttavia quest'anno gli sciatori che frequentano le piste della Val d'Aosta troveranno alcune sostanziali novità.

Infatti è entrato in vigore il regolamento di attuazione della Legge regionale approvata nel 1992 che obbliga le stazioni sciistiche ad operare severissimi controlli sugli impianti, prevede responsabilità anche penali per i direttori delle piste, detta regole precise ed univoche anche per gli sciatori.

In questi giorni i gestori degli impianti stanno sistemando sulle piste ancora erbose palline colorate, cartelli segnaletici di pericolo e di transito. E non è concessa alcuna eccezione: legge ferrea anche per gli anelli di fondo che dovranno essere tutti delimitati e segnalati da paletti e cartelli. Anche per le piste da discesa le novità sono notevoli: segnalazione obbligatoria della pericolosità delle piste secondo i tradizionali colori blu, rosso, nero.

E ancora: segnalazione del bordo pista, incroci rallentamenti e chiusure, il tutto in una normativa uniforme ed univoca in tutto il comprensorio sciistico almeno della Val d'Aosta.

Ed è questo il motivo per cui gli studiosi si sono radunati, hanno invocato a gran voce l'adozione di una legge quadro-nazionale che renda uniforme tutta la variegata normativa contenuta nelle numerose e talvolta contrastanti leggi regionali che si occupano della materia.

* Pubblichiamo la sintesi dei lavori - a cura di uno dei relatori, l'avv. Waldemaro Flick - che è apparsa su "Il Secolo XIX" del 24 settembre 1996.

**Gli atti del Convegno sono in corso di stampa nella Serie "Rischio e responsabilità" n.5

Novità anche per il comportamento vero e proprio degli sciatori: la regione Val d'Aosta ha finalmente adottato il vecchio decalogo dello sciatore approntato nel lontano 1967 ma mai comunque assunto a dignità di legge.

In tale decalogo, lo ricordiamo, vengono riassunti i principali doveri e comandamenti dello sciatore: non cimentarsi in piste di difficoltà superiore alle proprie capacità, adeguare la velocità allo stato di pista ed all'affollamento, rispettare la segnaletica, evitare la sosta in zone di passaggio, di scarsa visibilità o strettoie, evitare il fuoripista, sorpassare gli altri con cautela, dare le precedenza e rispettare i segnali.

Insomma, stare alle regole del gioco per divertirsi e non danneggiarsi.

Ed, infine, nel Convegno è emersa la volontà di mantenere vivo ed aggiornato tutto il lavoro svolto sino ad oggi, di ricerca, di studio e di approfondimento sui temi della montagna.

ELENCO DEI PARTECIPANTI

BERNARD AMY	scrittore et président de Mountain Wilderness, France
ANTONIO ANVERSA	avvocato in Milano
LORENZO ARTAZ	ingegnere
CARLO ARTAZ	componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Courmayeur
ROBERTO ARTAZ	Fondazione Courmayeur
LUISA AURELI BERGOMI	giornalista
TERMANO BAL	direttore stazione, Courmayeur Mont Blanc Funivie
PIETRO BALDINI	consulente
ERNESTO BASSETTI	presidente del Servizio valanghe italiano - CAI
PIETRO BASSI	medico soccorso alpino
GIOVANNI BERTHOD	dirigente IMD
MARIALUISA BIGNAMI	professoressa universitaria
FABRIZIO BONELLO	tenente, vice comandante della Compagnia Corsi di Specializzazione, Scuola Alpina della Guardia di Finanza; <i>relatore</i>
MARCO BORTOLOTTI	studente
BENITO BRAGONE	giornalista "L'Assicurazione"
LUCIANO CAVERI	deputato al parlamento; <i>relatore</i>
PAOLO CECCAULLI	assicuratore
ALBERTO CERISE	assessorato Regionale, Agricoltura, Forestazione e Risorse Naturali
ATTILIO CHENOZ	responsabile settore neve Courmayeur Mont Blanc Funivie
EMANUELE CIMMARUSTI	dirigente Funivie Monte Bianco
ANDREA CIOLA	Guardia di Finanza

LUDOVICO COLOMBATI	Fondazione Courmayeur; <i>relatore</i>
GIANPAOLO CORONA	Guardia di Finanza
GIANLUCA COSMACINI	architetto
LORENZINO COSSON	direttore, Soccorso Alpino Valdostano; <i>relatore</i>
GIUSEPPE CRESPI	avvocato; assessore alla cultura e sanità e assistenza sociale e pubblica istruzione, Comune di Courmayeur
CARLO CURTAZ	avvocato
ERMANNIO DAL MOLIN	maresciallo capo forestale
FRANZ DE LA PIERRE	presidente Delegazione Regionale Valdostana, CAI
Pierluigi DELLA VALLE	componente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Courmayeur
FERDINANDO DERRIARD	sindaco di Courmayeur; <i>relatore</i>
VITO FAVRE	presidente U.V.G.A.M. - Unione Valdostana Guide di Alta Montagna
GIANFRANCO FEDELE	avvocato in Bolzano; <i>relatore</i>
GIUSEPPINA FELEPPA	addetto stampa - Fiera di Genova
CORRADO FERRETTI	presidente Funivie Monte Bianco S.p.A.
ENZO FERRO	funzionario Soccorso Alpino Valdostano
WALDEMARO FLICK	avvocato in Genova; <i>relatore</i>
ITALO FOGNIER	avvocato in Aosta
GIUSEPPE FORMENTO	medico pediatra; guida onoraria Società delle Guide di Courmayeur
EDOARDO GAIA	alpinista; <i>relatore</i>
ERIBERTO GALLORINI	consigliere Centrale CAI; istruttore nazionale di alpinismo
CARLA GARDINO	presidente Ente Fiera di Genova
GIOVANNI GIANNANTONIO	dottor commercialista
ALESSANDRO GIORGETTA	direttore "La Rivista del Club Alpino Italiano"; <i>relatore</i>

GIUSEPPE GIUFFRIDA	responsabile divisione II° - Direzione delle entrate per la Valle d'Aosta
GIUSEPPE GRANGE	addetto innevamento artificiale
EDY GRANGE	guida alpina
UGO GRASSI	presidente Revisori dei conti C.N.S.A.A.
M. GLORIA GUANDALINI	psicologo-psicoterapeuta
MARCO GUARAMONTI	consigliere supplente comitato revisione Fondazione Courmayeur
SERGIO GUARAMONTI	vice presidente del comitato di coordinamento Convegno Ligure Piemontese Valdostano, Club Alpino Italiano
AGOSTINO GUARIENTI	perito del Tribunale; ingegnere; Servizio Valanghe Italiano; <i>relatore</i>
ANDRÉ LANIECE	consigliere Regionale della Regione Valle d'Aosta
RAPHAELLE LEVEQUE	procuratore legale
WALTER LEVIS	tecnico di soccorso SAGF
CARLO LYABEL	ex dirigente regionale del Servizio Forestale e del Corpo Forestale Valdostano
GIOVANNI MARCIANDI	maestro di sci
LUCIANO MAREGLIATI	guida, maestro di sci
FERNAND MASINO	moniteur de ski; directeur Ecole de ski de Chamonix; vice président national du SVMSF
LUCA MERCALLI	direttore rivista "Nimbus"
AMEDEO MICCI	segretario commissione interregionale (CAI) Piemontese, Valdostana, Tutela ambiente montano
ELIGIO MILANO	docente di storia - membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Courmayeur
MARIO MOCHET	guida alpina
PIETRO NAVA	alpinista; <i>relatore</i>
MARIKA NORI	giornalista "Tele Alpi"

CHRISTOPH OBERSCHMIED	previsore valanghe della Provincia Autonoma di Bolzano
LODOVICO PASSERIN D'ENTREVES	presidente della Fondazione Courmayeur; <i>relatore</i>
RUGGERO PELLIN	presidente della Società delle Guide di Courmayeur; <i>relatore</i>
PIERLUIGI MARIA PERAZZI	magistrato onorario, giudice di pace coordinatore
EGO PERRON	segretario del Consiglio regionale della Valle d'Aosta; <i>relatore</i>
ROBERT PETIT PRESTOUD	secrétaire de la Société Chamoniarde de Secours en Montagne; <i>relatore</i>
MARCO PRADI	presidente della Corte d'appello di Trento, sezione distaccata di Bolzano; <i>relatore</i>
ERIC QUARTARA	
ANGELO QUINTO	dirigente superiore del Ministero di Grazia e Giustizia
CRISTINA RAPISARDI	avvocato in Milano; <i>relatore</i>
LUIGI RAVA	vice presidente generale del Club Alpino Italiano
ALBERTO RE	pres. collegio guide alpine del Piemonte
GUIDO REGRUTO	direttore di stazione
MASSIMO REY	direttore sportivo, Funivie Monte Bianco
GINO ROSAIRE	Associazione Valdostana Impianti a Fune
LUIGINO ROSASCO	funzionario
PIERRE SARRAZ BOURNET	président honoraire à la Cour d'Appel de Grenoble; conseiller du Secours en Montagne; Club Alpin Français et Association Nationale pour l'Etude de la Neige et des Avalanches
BRUNO SAUDA	carabiniere abilitato al soccorso alpino
GIUSEPPE SENA	ordinario di diritto industriale nell'Università di Milano; componente del Comitato Scientifico della Fondazione di Courmayeur; <i>relatore</i>

CARLO SICOLA	socio del Club Alpino Accademico Italiano
MARCO SINISCALCO	ordinario di diritto penale nell'Università di Torino; componente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur
GIUSEPPE STAFFIERI	sezione CAI di Torino
OSCAR TAIOLA	guida alpina, responsabile stazione Soccorso Alpino Valdostano
GIANLUCA TOGNONI AINEVA	funzionario Provincia Autonoma di Trento; Aineva; <i>relatore</i>
Giuliano TRUCCO	guida alpina di Cervinia; <i>relatore</i>
DELFINO VIGLIONE	Guardia di Finanza, comandante S.A.G.F. Entrèves
DANTE ZAMPA	direttore Centro sportivo esercito
GUIDO ZAMPIERI	consigliere Federale FISl; direttore della Cassa di Risparmio di Torino; <i>relatore</i>
SILVIA ZANINI	tesoreria della Commissione interregionale tutela ambiente montano Piemonte Valle d'Aosta (CITAM P.V.) CAI

IL TURISMO SOSTENIBILE E LA MONTAGNA
UNA "NUOVA FRONTIERA" TRA L'UOMO E L'AMBIENTE
LE TOURISME SOUSTENABLE ET LA MONTAGNE.
UNE "NOUVELLE FRONTIERE" ENTRE L'HOMME
ET L'ENVIRONNEMENT

Courmayeur Mont-Blanc, 21 settembre 1996

- Resoconto dei lavori
- Elenco dei partecipanti

SUSTAINABLE MOUNTAIN DESTINATIONS-APPLYING AGENDA 21 TO THE TOURISM SECTOR

EDWARD W. MANNING

Associate Director, Centre for a Sustainable Future, and Principal, Environmental Management, Consulting and Audit Canada, Ottawa

Tourism is viewed as both a panacea and a problem by the residents of tourism destinations. Along with coastlines, mountains are the prime focus for travellers. This is not new - Cooks Tours, the first major international travel film began by taking English to the Alps. The varied attractions of mountain environments continue to be a prime attraction for tours in all parts of the world, drawing travellers ranging from those who seek to practice extreme sports to those seeking peace, quiet, and recuperation. But while tourists are the vehicle for significant transfers of wealth to mountain regions, these benefits do not come without costs. In this paper, I address the linkages between the tourist industry and the environments it targets. In particular, I examine the potential of tourism as a catalyst for sustainable development of mountain regions, and at the same time examine the risks associated with this development. How many tourists is enough tourists? What can be done to ensure that tourism development occurs to the long term benefit of both the industry and the residents of host regions. How can we understand the carrying capacity of fragile mountain environments and manage tourism to respect the limits and opportunities over the long term?

Agenda 21, the product of the Rio earth summit, provides a reasonable point of departure for any assessment of the sustainability of the tourism industry. Surprisingly, tourism was not identified as a specific sector for treatment in Agenda 21, although many other, and much smaller sectors were. Tourism is arguably the single largest economic sector on earth, and is the greatest source of foreign exchange for nearly half of the world's nations. Tourism is the largest example of transhumance on the planet, as hundreds of millions travel annually to beaches, lakes and mountains. Tourism is, however, cited widely in many of the chapters of Agenda 21, most notably in the Chapter on mountain environments. While limited attention is given to the potential for tourism to stress some ecosystems, the primary focus of Agenda 21 is on the potential for tourism as a means of diversification of resource-dependent economies. Tourism is also cited as a means of alleviating stress on environments where overuse of natural resources such as timber, fish, or soil is causing degradation. As well, rural and community tourism is viewed as a means to bring additional resources to help create sustainable rural development.

In the immediate wake of the Rio summit, the World Travel and Tourism Council, the World Tourism Organization, and the Earth Council, collaborated to address the gap in Agenda, 21 in terms of the tourism industry. The document, *Agenda 21 for the Travel and Tourism Industry*, (WTTC et al., 1995) provides a clear response from the international leaders of the industry, with the objective of taking charge of their impact on the environment, and working to make certain that the tourism industry is a positive catalyst in the preservation of the environment both in its own interest and that of the world.

The Agenda 21 for the tourism industry has identified nine priority areas for action by governments:

- i. Assessing the capacity of the existing regulatory, economic and voluntary framework to bring about sustainable tourism
- ii. Assessing the economic, social, cultural and environmental implications of the organization's operations
- iii. Training, education and public awareness
- iv. Planning for sustainable tourism development
- v. Facilitating exchange of information, skills and technology relating to sustainable tourism between developed and developing countries
- vi. Providing for the participation of all sectors of society
- vii. Design of new tourism products with sustainability at the core
- viii. Measuring progress in achieving sustainable development
- ix. Partnerships in achieving sustainable development

These objectives cover the same ground as the findings of the larger Rio document, but are addressed specifically to the tourism industry. At the level of the company ten steps are also listed as priorities to reduce the negative impact at tourism activity has frequently brought about. These are particularly of concern in fragile ecosystems, such as mountain environments.

- Actions:
- i. Waste minimization, reuse and recycling
 - ii. Energy efficiency, conservation and management
 - iii. Management of fresh water resources
 - iv. Waste water management
 - v. [control of] hazardous substances
 - vi. Transport
 - vii. Land use planning and management
 - viii. Involving staff, customers, and communities in environmental issues
 - ix. Design for sustainability
 - x. Partnerships for sustainable development

There is no industry more dependent on the environment than the tourism industry. Tourism is at the top of the global food chain of consumption. The experiences provided by tourism are based directly on the ecology, economic conditions and cultures of each destination. Without ecological integrity, economic stability and a receptive culture, tourism cannot survive. Tourism is also very mobile. When any of the preconditions for tourism are disrupted, tourism can decline dramatically. A single incident ("German tourist shot in Miami", "British tour gets cholera in Hong Kong harbour restaurants", "Tourists targeted by Egyptian fundamentalists") can virtually eliminate a destination. Polluted beaches, hostile villagers, or an unstable currency all can quickly cause tour groups, agents and individuals to select somewhere else. Stones of clear-cut forests in Canada's west have caused cancellations of German tours in fear that there are no trees left to see. The image of a destination is critical to the choice - whether the threat is real or not. Tourism is the only industry which brings the buyer to the product, and not the product to the buyer - and therefore is much less tied to a single destination or supplier most other sectors. Tourism thrives only where tourists are guaranteed a clean, safe, and interesting visit.

Mountain environments receive special attention in Agenda 21, to the extent that there was an entire chapter devoted to their problems in the Rio document. Mountains have many special characteristics - characteristics which both make mountains attractive to the tourist and present particular problems regarding the sustainable development of these environments. Among these characteristics are:

Ecology

Vertical ecological variety - many ecosystems exist in close proximity. This is interesting for the tourist. At the same time, many species inhabit small and fragile ecological niches. Large concentrations of tourists can change the characteristics which are required for these to exist. In the Rocky Mountain Parks of Canada, some mountain meadows have received levels of hiker use which have virtually eradicated the special vegetation formerly found there. Similarly, tourists have extirpated some animals from breeding areas - just by trying to see them in the breeding season.

Visible Geology - Peaks, cliffs, canyons all receive stars in Michelin. But at the same time, they provide obstacles for human use. Services are particularly expensive to build in mountains. Sewers must be blasted, often there is insufficient surface soil for septic fields. Thin surface soil can easily be disturbed even by a few persons on foot, and motorized vehicles can cause significant damage. Surface runoff can be dramatic and devastating to residents below.

Slopes and Vistas. For the tourist, the mountain seen from the road or from the train is a view worth paying for. Large sums are spent to ride to the top of peaks (145 Swiss Francs by rail to the top of the Jungfrau, up to \$300 US for a helicopter ride over the glaciers of New Zealand). Yet these same vistas which draw tourists can challenge planners, particularly when there are demands from other resource sectors. Clear-cut slopes are visible for fifty kilometres, and considered by many tourists to degrade their experience. Built structures are visible from adjacent mountains and valleys. Infrastructure is very hard to hide, and a challenge to blend into the scenery.

Economic

Resource dependency. Natural resources were the original reason to settle mountain slopes. Resource extraction - a form of staples economy - was usually the basis for communities in these regions where settlement was difficult. Non-renewable resource depletion has left many areas with declining capability to support communities, unless alternatives can be found. Similarly over-exploitation of renewable resources (fish, game, forests) has left many mountain areas with out a continuing resource base. Increasingly, tourism is being sought as a replacement for lost resource sector jobs worldwide. Mountainous regions have a comparative advantage because many of the physical attributes viewed as barriers or weaknesses by other sectors (difficult terrain, varied tree species, narrow vertiginous roads) are strengths for the tourism sector.

Peripheralization. Because of the physical and economic characteristics listed above, mountainous regions have frequently been the frontier - distant from industrial development. The legacy has therefore often been relatively untouched areas. In Europe and East Asia, the mountains contain virtually the only areas not converted to human landscapes. These residual areas are therefore different, and provide the "product" of contrasting, natural experiences to those for whom natural ecosystems are not otherwise accessible. Similarly, the flora and fauna which remain in these refuges are an important, if fragile resource for tourism.

Culture

Diversity/Fragility. Inaccessibility has made mountainous regions the most culturally diverse on earth. In Mexico, each valley has a different dialect, folk history, musical tradition, and craft heritage. Such variety, contained within a relatively small area has proven a magnet for tourism. At the same time, many of the cultural groups are very small, and at risk of being overwhelmed by visitors. The pace of cultural contact has escalated, and as with ecological tourism, cultural tourism can damage or destroy the very characteristics it seeks. As well, cultural, religious or economic conflict has rendered many mountainous areas dangerous for tourism (the Caucasus, Peruvian Andes, Chiapas Mexico) as tourism is one of the world's most risk averse industries.

Out migration. Because of the often limited nature of the natural resource base, mountains are frequently a source of Out migration. Demographic data portray many mountain areas as the home of the aged, and many mountain communities despair finding means to retain young persons. Again, tourism appears for many regions (e.g. Northern Turkey, Appalachian Mountains of USA) as a means to provide jobs for the youth and sustain the villages over time. In many areas, houses abandoned by out migrants or underused by remaining residents can provide the basis for rest houses and other tourism facilities. (e.g. Newfoundland, Scotland).

Carrying Capacity for Sustainable Tourism

Recognition that tourism occurs in environments which have limits has been quite recent. We have often discovered the ecological and cultural limits only by violating them, usually to the detriment of the tourism industry and to the residents of impacted regions. In some cases, serious and irreversible damage has occurred to the tourism industry through the actions of tourism managers, and/or by the tourists themselves.

In the recent past, tourists devegetated some of the more easily accessible alpine meadows in the Rocky Mountains of Canada through cumulative effects of their footsteps on the very fragile plant species which tourists were coming to see (e.g., the Sunshine Meadows and the summit of Mt. Revelstoke). In many coastal and lakeside areas of North America and Europe, (e.g., Southeast Asia, the Great Lakes, the Baltic Sea, and the Black Sea) runoff from devegetated slopes, pollution from resort communities, in combination with release of untreated waste by nearby towns and industries, has rendered the water unsafe for swimming and the fish unsafe for consumption, although water-based activities were the key attractions which kept tourist resorts in business. What occurs in the hills, often causes direct impact on the lakes and seashores where sediments, or leachate collect.

The idea of *carrying capacity* has received much deliberation in recent years. It is founded on the experience of pastoral agriculture - where it was observed that a pasture could support in perpetuity a particular number of cattle, if this threshold was exceeded the supporting system was damaged, often to the point where it could no longer support grazing at all. Thus in its simplest form, the idea of *carrying capacity* measures what level of use is sustainable. But its initial application was to only one product -the number of cattle which could be fed.

In fact, *carrying capacity* is much more complex, particularly when a range of valued products and services must come from the same environment... as is true of tourism. In fact, tourists may share the same pastures, as can wildlife. The impacts of motorized transport, including ski lifts and helicopters can impact upon the pasture. The wastewater from the hotel above may percolate through the hay, and the skiers may cross the area en route to the Lodge. How much use is supportable, and how can we address this more complex capacity issue? For tourism, the concept of *carrying capacity* has value - particularly because it draws attention to *limits and thresholds* beyond which we do not wish to tread.

A central objective of management is to sustain that which we value. Mountain communities seek to sustain jobs and lifestyles often seeking to maximize economic activity from the resources available within the environment. As demonstrated above, the sustainability of tourism, in particular, relies on ensuring that carrying capacity is not exceeded, while a healthy industry can exist at levels of activity below the limits of carrying capacity. The tourism industry can benefit from management approaches which anticipate and prevent the types of problems which occur when carrying capacity is exceeded - either from its own actions, or by those who share the environment. There are several obstacles to the easy detection of carrying capacities and the evaluation of the importance of differing resources (i.e., achievement of optimal carrying capacity utilization for various resources) in tourism:

- tourism depends on many attributes of an environment, such as cleanliness, presence and diversity of wildlife, access to lakes and rivers, abundance of wildflowers, and ability to support active uses (e.g., skiing, hiking), each of which has its own response to different levels of use
- the impact of human activity on an environment may be gradual, and may affect different parts of the system at differing rates — while some aspects may have precipitous thresholds (e.g., habitats for fragile or endangered species), others degrade gradually in response to different use levels (e.g., water quality, aesthetics)
- the sensitivity of a specific ecosystem to different use levels depends on the values of the users of that environment — in one site it may not matter to anyone if a river is diverted or a breakwater built; in another site, a change in flow may be critical because downstream some person or species depends on that source of water
- different types of use have different impacts (e.g., walking disturbs land less than trail biking; hunting is consumptive, while photographing wildlife is not)

A simple definition of carrying capacity as a single threshold value is inadequate in nearly all cases because of these factors. Instead, the identification of carrying capacity needs to reflect the sensitivity of different attributes of the environment to different types and levels of impact or use. Planning using an ecosystem-based approach facilitates achievement of this objective.

An Ecosystem Evaluation Approach

While many manuals are available to guide planners to long lists of environmental attributes which can be part of a site or regional environmental inventory, we

are learning that it is essential to try to establish the linkages between these attributes and the benefits which are obtained from them. An approach which focuses on sensitivity seems to be instructive. In mountain environments, the varied ecology and topography support a very wide range of uses, and each locality may have different sensitivities to change. For the planner, the attributes of the environment can provide opportunities or obstacles for tourism development. How do environmental attributes limit the potential because of the characteristics of the site, or because of the likely impacts on the interests of others which can occur as a result of the proposed development?

Over the past decade, efforts have been made to develop site-specific planning procedures which more clearly identify the range of ecological attributes which can be disturbed by different kinds of development and to relate these to the benefits obtained from them. In Table 1, a sampling of the key types of ecosystem functions and benefits to society are outlined. Any site may support any or all of the ecosystem functions (*See Table 1*).

The above table shows the variety of benefits (products, services and experiences) which are obtained from the environmental base. Therefore, our approaches to assess capacity for one use, such as tourism, must always be framed relative to the other dependencies on the same ecosystems, and the sensitivity of these to change. Therefore any planning for sustainability must encompass:

1. the range of biophysical capacities of the environment (what are the basic physical and biological attributes of the ecosystems present?)
2. the range of values supported by each environment (who, or what now uses this environment?)
3. the sensitivity of each part of the environment to our actions (how fragile are the ecosystems?)
4. the impacts of our actions on the capacities of ecosystems and the resulting effects on the ability of the environment to continue to support the full range of functions (what is lost to whom if we change the environment?)
5. the sensitivity of the key values to change (how much can we change and still maintain the valued parts of the existing situation?)

The biophysical capacities of various environments are only partially known at present (e.g., areas in Alpine climates frequently have lower rebound capability from impacts, areas with simple food webs are more easily disturbed). At times, we still get surprised by the effects of our activities (e.g., introduction of exotics like Kudzu which displace natural flora.) Little is known of the potential cumulative effects of human activity on ecosystems, particularly where there is great ecological variety. Continuing research is needed to ensure adequate knowledge of ecosystem functions, and the identification of fragile and sensitive systems which may be disturbed.

The values of users are also often not well understood because of poor cross-cultural information flow or inadequate data collection techniques. As a result, a concerted effort must be made to determine what users want from a particular site (e.g.,

better access may make a secluded waterfall more crowded, more polluted, and less favourable for birdwatching but better for social gatherings such as picnics).

Table 1: Environmental Attributes and Social Benefits

<i>ECOSYSTEM FUNCTIONS (CAPABILITIES) [after deGroot]</i>		<i>EXAMPLES OF PRODUCTS, SERVICES, AND EXPERIENCES SUPPORTED BY ECOSYSTEMS</i>	<i>EXAMPLES OF BENEFITS TO SOCIETY DERIVED FROM ECOSYSTEM FUNCTIONS</i>
LIFE SUPPORT	A) REGULATION/ ABSORPTION	climate regulation absorption of toxics nutrient cycling water storage	flood control (lives & money saved) contaminant reduction clean water storm damage reduction good health erosion control
	B) ECOSYSTEM HEALTH	nutrient cycling food chain support habitat maintenance biomass storage genetic and biological diversity	varied food supplies varied medicinal supplies prevention of pestilence life options
SOCIAL/ CULTURAL VALUES	C) SCIENCE/ INFORMATION	specimens for zoos & botanical gardens natural phenomena for study	greater understanding of nature locations for study & research
	D) AESTHETICS/ RECREATION	natural places for viewing photography birdwatching hiking swimming tourism	enjoyment and relaxation physical and emotional health
	E) CULTURE/ PSYCHOLOGICAL WELL-BEING	natural places for religious uses natural places for cultural uses future opportunities for use	social cohesion maintenance of culture value to future generations symbolic values "home"
RESOURCE PRODUCTION	F) SUBSISTENCE	birds fish mammals reptiles plants (e.g., berries, mushrooms)	avoidance of hunger warmth self reliance for communities import substitution maintenance of dietary traditions
	G) COMMERCIAL PRODUCTS	foods (e.g., game, crops) fibre (e.g., wood, straw drugs) soil supplements (e.g., peat, manures)	avoidance of hunger warmth good health jobs income

Smaller communities may have unique values associated with place, custom, religion and local history which are easily disturbed. The exchange of knowledge, particularly regarding social mores and culture, is critical if successful incorporation of local values into tourism management is to occur. Sometimes the community may elect to forbid tourist access (some aboriginal villages in Australia and Canada and Islamic communities in the Maldivian Islands have chosen not to host tourism). Development always involves choices, and in these cases, the communities chose not to exchange community values for greater tourism revenues.

Sensitivity to Tourism Impact

Sensitivity can be a better measure of potential impacts than a single quantitative estimate of carrying capacity. Even when looking at just one of the functions of an environment (e.g. ability to support swimming activity) it is clear that there is no single threshold (unless we legislate one). With greater use, a sandy beach may become more crowded and less pleasant, more polluted, both onshore and in the water, and gradually exhibit less favourable characteristics for bathing use. At each level, we make certain trade-offs. If we have means of measure the relationship, we may be able to manage these trade-offs. The key for development planners is the identification of the important values, and the rational analysis of the trade-offs. If the key values derived from a site are its unspoiled vistas, watching of wildlife, and being alone with nature, very low levels of use will be tolerable if these values are to be maintained. In contrast, the attractions of some beaches such as Cavendish or Fort Lauderdale permit very high levels of use of their beachfront but not without some costs to natural values.

At any level of use some natural values (e.g. breeding habitat) may be impacted or even sacrificed. With greater use, still more of the original values are likely to be compromised. We need to manage with clear knowledge of these trade-offs. The bottom line for the decision-maker is: *What do I have to trade off to get what I want?* At one person per square kilometre of forest, very little of the natural functioning of the environment is likely to be lost (unless the person is using an off-road vehicle). At ten persons per km², certain of the values (being alone, seeing wildlife) are likely to be lost. At 100 persons per km², there will likely be little wildlife, and, unless some management is done, visible pollution of the area and degradation of vegetation. At 1000 persons per km² we reach near-urban densities, the experience is no longer a natural one, and the values have been replaced by human-created ones. Intensive management is needed to maintain the site and to remove the waste of humans. All these systems exist - all demonstrate forms of *carrying capacity*. Thus limits can be described only in terms of what it is that must be retained or sustained.

Cultural carrying capacity is also important. The village experience is possible with low numbers of tourists, but as numbers increase the nature of the village itself can change. If tourists begin to outnumber locals, there can be significant impacts on the local culture, which may erase the original attractiveness of the village cause stress on local facilities and institutions. When it becomes impossible for the local residents to get a seat at the local restaurant or to park at the lake, resentment of the tourists can occur. Thus, while tourism may bring economic benefits to the village, the price may be social stress. Frequently original inhabitants may leave for the tourism season, and fake villages, populated by rent-a-locals provide the tourists with the experiences they seek.

The Effects of Management

The levels at which degradation and loss of key valued attributes of the environment begin to occur is clearly dependent upon the planning and management of a site. At 10 busloads of tourists per day, the Athabasca Falls site in Jasper National Park in the Canadian Rockies was showing severe degradation in the form of cliff erosion, trampling of plant species in this small and unique ecological zone, as well as danger to users who ventured too near the cliff edge to get a better view. Clearly the natural thresholds had been exceeded. One option considered was the restriction of access to the site, or even to the closing of it for tourist use. The option chosen was the creation of a walkway system which provided viewpoints at the best locations in the site. The system was constructed of local wood and designed to take tourists on a scenic route through the site. This now permits a tenfold increase in use, but with minimal impact on the valued natural attributes of the site. In effect, through a design improvement, the "*carrying capacity*" of the site has been increased 20 fold. The objective of the exercise is to maintain the valued attributes of the site - by managing the impacts of use. Thus we cannot estimate the impact of a particular level of use or development apart from its design and the way in which human activity is controlled or managed.

In a similar design solution, Ramada hotels has constructed a hotel in Queensland Australia on ecological design principles. Built within a sensitive natural system of melaleuca trees, the Ramada Great Barrier Reef Resort used construction methods which respected the natural heritage of the site. All the trees were preserved by a construction method which avoided the tree roots and protected the trees during the construction period. Ramada executives placed a \$10,000 Australian cash bond on each tree on the site and builders complied with the bonds to ensure that each tree was left undamaged. In addition, a free-form pool was constructed around the root systems of the trees, providing a unique experience for guests to enjoy the grove environment. (Hawkes and Williams 1993).

Translating Environmental Knowledge into Policy and Practice

The better analysis of the link between tourism and the environment will only make a difference if the institutions and mechanisms are in place to clearly build environmental knowledge into the decision-process. While the science of predicting environmental and cultural impacts is improving rapidly, a key problem is that these predictions have often been ignored or undervalued when it comes time to take the act development decision. Even if we can predict that an old-growth forest will be destroyed, a view impaired, or an important habitat damaged, the decision-maker still has the problem of weighing this against such values as job creation or capture of foreign exchange. There are no easy means to do this; the decision is ultimately determined by the national or regional priorities - frequently as expressed in a national plan or regional strategy document. The planning challenge for sustainable tourism is to provide the decision-makers with the key information they need in order to avoid unacceptable inadvertent damage. This is particularly important at the regional or community level, where the interrelationships between environmental and community values may be most apparent, but the structures to apply the information may be lacking..

In Pulau Redang - a small mountainous island off the coast of Malaysia - a thorough impact assessment was done which met international scientific standards. The

assessment predicted that the major resort development proposed for the island would draw down the freshwater aquifer, would cause erosion of unstable slopes, and could seriously harm the reef which encircled the island. Limits to the amount of development were recommended and strict conditions suggested for slope disturbance, and means of construction. Pulau Redang has now become a cause celebre for environmental groups in Malaysia ... because all of the adverse effects which were predicted came true. The slopes are eroding, the siltation of the reef has eliminated many species and has clouded the water to the point where the remaining species are hard to see. The aquifer has been drawn down and salinisation is evident; a 40km pipeline is now proposed to bring water from the mainland to serve the tourist requirements. The conclusion is that somehow the process to clearly integrate the results of the EIA into the ultimate decision have not worked effectively (Friends of Pulau Redang, 1992). A challenge for all destinations is to create an effective forum for the consideration of the factors most important to the residents of the destination - to press for their full consideration in decision processes which are frequently located outside the region itself.

Indicators of Sustainable Tourism

One initiative which may aid in the better identification of emerging environmental problems and help to evaluate the results of actions is the WTO Environment Committee (See Table 2) program to develop indicators of sustainable tourism. Begun in 1991, his initiative is designed to help provide on a regular basis, standard data on key elements of sustainability at a national level. It is expected that it can act as an early warning system for tourism sector managers - to reveal trends which may require timely planning or management (Manning, 1992) Application at a destination-specific level can both act as an early warning system for risks to the industry and the region and act to substantiate concerns and support efforts to mobilize resources.

The WTO initiative has produced a core set of indicators for use in all tourism destinations (Table 2). These core indicators cover areas of ecological and cultural stress, levels of management, and risk to both the tourism product and to the ecology and society of destinations. To supplement the twelve core indicators, ecosystem-specific indicators have been proposed for different types of destinations. One of these is mountains. The supplementary indicators in development for mountain destinations include additional indicators covering such areas as loss of flora and fauna, erosion, access, crowding, solitude, aesthetics and water quality (See Table 3). As well, ecosystem-specific indicators have also been defined for destinations which may occur in mountainous regions, including *beaches, managed wildlife areas, cultural sites* and *unique ecological sites* (World Tourism Organisation, 1995). The indicators are seen as a management tool which will aid in anticipating and preventing unwanted effects.

Green Destinations

What is a "green" destination? What makes a hotel, restaurant, or bus line "green"? The next step in the greening of tourism will be the development of criteria for green destinations. Based on such criteria as ecological sensitivity, level of management effort to control negative impacts, sensitivity of planning, attention to cleanup, involvement with local community, and use of environmentally sensitive products, work is proceeding to develop standards for establishments and destinations.

Table 2: Core Indicators of Sustainable Tourism

<i>Indicator</i>	<i>Specific Measures</i>
1. Site Protection	1. Category of site protection according to IUCN index
2. Stress	2. Tourists numbers visiting site (per annum/peak month)
3. Use Intensity	3. Intensity of use - peak period (persons/ha)
4. Social Impact	4. Ratio of tourists to locals (peak period)
5. Development Control	5. Existence of environmental review procedure or formal controls over development of site and use densities
6. Waste Management	6. Percentage of sewage from site receiving treatment (Additional indicators may include key structural limits for other infrastructural capacity on each site e.g. water supply)
7. Planning Process	7. Existence of organized regional plan for tourist destination region (including tourism component)
8. Critical Ecosystems	8. Number of rare/endangered species
9. Consumer Satisfaction	9. Level of satisfaction by visitors (questionnaire based)
10. Local Satisfaction	10. Level of satisfaction by locals (questionnaire based)
COMPOSITE INDICES	
A. Carrying Capacity	A: *** in development as a composite early warning measure of key factors affecting the ability of the site to support different levels of tourism
B. Site Stress	B: *** in development as a composite measure of levels of impact on the site - its natural and cultural attributes due to tourism and other sector cumulative stresses
C. Attractivity	C: *** in development as a qualitative measure of those attributes of the site which make it attractive to tourism and which can change over time

The success of the Blue Flag program in drawing attention to the cleanliness of Europe's beaches, and the clear impact of green product standards in many nations world wide is causing tourism managers and regulators to examine certification for green tourism products. Already, several agencies are offering green information regarding the environmental impacts of tours, and Green Globe hotels seek to improve their environmental standards. To some extent, the development of green standards is the provision of performance indicators for the industry in its efforts to achieve the objectives of Agenda 21. The next step will be to clearly identify green destinations and tourism products - to get the marketplace to help to promote greener tourism. Natural environments will likely have a comparative advantage in seeking certification, and mountain tourism can (and should) be a leader in greening entire destinations.

Table 3: Supplementary Indicators for Mountain Ecosystems

<i>Issue</i>	<i>Indicators</i>	<i>Suggested Measures</i>
loss of flora and fauna	reproductive success of indicator species continuing presence of wildlife at traditionally occupied sites	- species counts for key species - changes in mix of species - number of roads kills of specified species - visual inspection and photographic record #
erosion	extent of erosion caused by tourists rate of continuing erosion	- % of surface in eroded state - visual inspection and photographic record
lack of access to key sites	length of car-line ups	- number of hours spent in car - cost of entry/lowest average local wage
lack of solitude	consumer satisfaction*	- numbers of humans at peak period (accessible area only) - questionnaire on whether solitude objectives were met
loss of aesthetic qualities	site attractivity*	- visibility of human presence (e.g., litter counts)
diminished water quality	pollution counts	- measures of fecal coliform, heavy metals

Conclusion

Tourism is not a panacea. Like all other industries tourism has both benefits and costs. While a growing demand for tourism worldwide appears to hold immense promise, tourism also has the potential to alter communities and ecosystems... sometimes not in the direction or to the extent desired by host communities. The challenge of planning and managing sustainable tourism is an important one to the future of the tourism industry, globally and locally. It will involve a greater degree of involvement in comprehensive planning and management if the industry is to meet the expectations following the Brundtland Commission and Agenda 21. Communities must understand that tourism needs to be carefully planned and managed with full knowledge of the values of the tourists and of the host region. Sensitively planned and managed tou-

ism can be sustainable, to the benefit of both the industry and the communities which become its destinations.

REFERENCES

- BOO, E., 1990, *Ecotourism: The Potentials and Pitfalls*, World Wildlife Fund, Washington D.C.
- DE GROOT, R.S., 1988, *Environmental Functions: An Analytical Framework for Integrating Environmental and Economic Assessment*, Workshop on Integrating Environmental and Economic Assessment, Ottawa, Canadian Environmental Advisory Council.
- HAWKES, S., and P. WILLIAMS, 1993, *The Greening of Tourism: from Principles to Practice*, Centre for Tourism Policy Research, Simon Fraser University and Tourism Canada, Ottawa.
- INSKEEP, E., and M. KALLENBERGER, 1992, *An Integrated Approach to Resort Development*, World Tourism Organization, Madrid.
- International Union for the Conservation of Nature, 1991, *Caring for the World: A Strategy for Sustainability*, World Conservation Union (IUNC), United Nations Environment Program (UNEP), and the World Wide Fund for Nature (WWF) Gland, Switzerland.
- International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources, 1980, *World Conservation Strategy*, Gland, Switzerland: International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources.
- JACOBS, P., and MUNRO, D.A., 1987, *Conservation with Equity: Strategies for Sustainable Development*, Cambridge, United Kingdom: International Union for the Conservation of Nature and Natural Resources
- MANNING, E.W., and D. DOUGHERTY, 1995, *Sustainable Tourism: Preserving the Golden Goose*, Ithaca, Cornell Hotel and Restaurant Administration Quarterly, 29-42.
- MANNING, E.W. et al., *What Tourism Managers Need to Know: A Practical Guide to the Development and Use of Indicators of Sustainable Tourism*, World Tourism Organization, 1995.
- MANNING, E.W., 1996, *Tourism: Where are the Limits?* Ecodecision, Spring 1996, 35-39.
- MANNING, E.W., 1993, *Managing Sustainable Tourism: Indicators for Better Decisions*, Proceedings, 1992 World Congress on Adventure Travel and Ecotourism, Whistler Canada.
- MCINTYRE, G., and A. HETHERINGTON, 1991, *Sustainable Tourism Development: Guidelines for Local Planners*, World Tourism Organization, Madrid.
- PLOG, S.C., 1991, *Leisure Travel, Making it a Growth Market... Again*, New York, Wiley.

United Nations Conference on Environment and Development, 1992, *Agenda 21*, Proceedings of the Earth Summit, Rio de Janeiro, Brazil.

World Commission on Environment and Development (Brundtland Commission), 1987, *Our Common Future*, New York, Oxford University Press.

World Tourism Organization, World Travel and Tourism Council and Earth Council, 1995, *Agenda 21 for the Travel and Tourism Industry*, London England.

World Travel & Tourism Council, 1990, *Environmental Impact Assessment and Audit Guidelines*, Brussels, Belgium.

World Travel and Tourism Council, 1992 (revised 1993) *Statistical Indicators Needed to Monitor Sustainable Travel and Tourism Development*, World Travel and Tourism Environmental Research Centre, Oxford England.

ECONOMIA E TURISMO SOSTENIBILE: ALCUNE NOTE*

FRANCESCO PIGLIARU

Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali, Università di Cagliari e CRENoS

1. Introduzione e definizioni

Il mio intervento su turismo sostenibile e qualità ambientale sarà volutamente limitato: cercherò di utilizzare un punto di vista esclusivamente economico, e limiterò ulteriormente questo punto di vista assumendo che chi esercita il diritto di proprietà sulla risorsa naturale capace di attrarre i turisti non sia specificamente interessato a sostenerne l'alta qualità nel tempo, a meno che così facendo non ottenga un alto rendimento economico.

In altre parole, analizzerò un mondo in cui le decisioni di "produzione" (quanto offrire, cosa offrire), in mano ai "proprietari" della risorsa — i residenti attuali e *futuri* dell'area in questione, o l'ipotetico garante dei loro interessi economici, denominato "pianificatore sociale" —, sono basate sulle sole prospettive di profitto nell'uso della risorsa stessa¹.

Scelgo questo punto di vista (spero) non realistico per far emergere con chiarezza un fatto importante: persino in questo caso, persino per proprietari della risorsa caratterizzati in questo modo, esistono importanti motivazioni a favore di una attenta conservazione della risorsa naturale nel lungo periodo.

I risultati che elencherò suggeriranno la plausibilità economica di scelte molto conservative dal punto di vista ambientale (o almeno definiranno alcune condizioni cruciali perché esse risultino plausibili). Sarà poi facile rinforzare questi risultati, nella stessa direzione qui indicata, caratterizzando il punto di vista dei proprietari della risorsa naturale in modo meno restrittivo, per esempio facendo dipendere il loro benessere anche direttamente dalla qualità ambientale circostante, e non solo indirettamente dai soldi che ne possono ricavare attraverso lo sfruttamento turistico.

Per coerenza con quanto detto fin qui, adotterò una definizione di "sostenibilità" basata su un semplice principio di equità (economica) intergenerazionale², nella quale non interessa che le generazioni future abbiano in eredità la stessa quota pro-capite di capitale naturale oggi esistente; interessa invece garantire che la redditività pro-capite della risorsa non diminuisca nel tempo. In questa definizione è quindi "sostenibile" *una strategia di sviluppo turistico che permetta alla risorsa naturale di generare in futuro almeno tanto reddito quanto è capace di generarne oggi*³. In via

* Un'ampia parte di questo lavoro è basata su ricerche svolte in collaborazione con Alessandro Lanza (in particolare, LANZA e PIGLIARU (1994), (1995).

¹ L'articolo di McCONNEL in questo stesso volume distingue due diversi modi per massimizzare il valore economico dei servizi turistici elargiti da una risorsa naturale. Nel primo caso si suppone che i turisti siano anche i residenti dell'area in questione, con la conseguenza che l'obiettivo diventa quello di massimizzare il surplus del consumatore; nel secondo caso, i turisti provengono soprattutto dall'esterno e ciò che va massimizzato è la loro spesa totale, attraverso l'imposizione di un prezzo più alto di quello che sarebbe ottimale nel caso precedente. Questo secondo caso descrive bene il punto di vista adottato nel presente lavoro.

² TISDELL (1991), p. 197, RAWLS (1977).

³ Una definizione simile ma troppo generica per gli obiettivi di questo lavoro è la seguente: sostenibilità richiede che "the demand of increasing number of tourists is satisfied in a manner that continues to attract them" [NIJKAMP e VERDONKSCHOT (1995), p. 127].

di principio, questa definizione potrebbe risultare compatibile anche con uno sfruttamento molto intenso della risorsa, e con conseguenti forti riduzioni della sua qualità nel tempo. Di questa e di altre possibilità discuteremo appunto tra breve.

Poche altre definizioni sono necessarie. Distinguerò i beni turistici tra quelli creati *ex-novo* e quelli invece essenzialmente basati sull'esistenza di risorse naturali di particolare attrattività. I primi possono essere prodotti ovunque, e hanno una normale curva di offerta; i secondi (beni TRN) hanno ovviamente una precisa localizzazione spaziale e hanno un'offerta (almeno potenziale) fissa, in quanto non producibili. Ci occuperemo di questo secondo tipo di bene turistico. Un uso intenso della risorsa naturale può trasformare un bene TRN in un bene con caratteristiche simili a quelli creati *ex-novo*, in cui il bene è caratterizzato dalla qualità e quantità dei servizi offerti, in gran parte slegati dalla fruizione della (eventuale) risorsa naturale. Alcune conseguenze di trasformazioni di questo tipo saranno discusse nel corso di questo intervento.

Com'è ovvio, nel contesto che qui propongo le condizioni di sostenibilità dello sviluppo turistico saranno in gran parte dettate dalle preferenze dei consumatori-turisti. E' quindi essenziale essere espliciti su questo punto. I beni TRN avranno infatti, nei ragionamenti che seguono, una importante caratteristica: quella di essere simili agli *snob goods* [Leibenstein (1950)]. Nelle preferenze dei consumatori che scelgono questi beni, la qualità di una località turistica diminuisce al crescere (presumibilmente oltre un certo limite) dell'affollamento della risorsa naturale: "other things equal, [the] willingness to pay for visits will fall as the number of other visitors increases" [Tisdell (1991), p. 183]. Benché le preferenze dei consumatori siano ovviamente piuttosto eterogenee, anche in materia di turismo ambientale [Butler (1991) discute in dettaglio questo punto], questa assunzione sembra però offrire una caratterizzazione piuttosto ragionevole per beni di tipo TRN, almeno in prima approssimazione⁴ [Buhalis e Fletcher (1995), p. 16]. Una caratterizzazione, soprattutto, che ci consente di far emergere in modo molto semplice la relazione tra quantità e qualità tipica di questi beni (su questo tornerò tra poco).

Gran parte del discorso che segue si basa su questa specifica assunzione sulle preferenze dei consumatori. In futuro sarà importante controllare la robustezza dei risultati qui richiamati in presenza di una caratterizzazione microeconomica più rigorosa e dettagliata delle preferenze che riguardano la qualità ambientale [McConnell (1985), (1996a)]. Solo allora sarà possibile trarre indicazioni sufficientemente precise di politica economica.

Infine, la risorsa naturale all'origine del turismo è qui considerata alla stregua di una risorsa non rinnovabile⁵: ogni investimento effettuato per aumentare il grado di sfruttamento turistico della risorsa (strutture ricettive, per esempio) ne determina un "consumo" irreversibile, e di conseguenza la qualità ambientale, l'attrattività del suo scenario naturale diminuisce⁶.

Questo modo semplificato di rappresentare il problema permette di mettere facilmente in primo piano il ruolo degli interventi irreversibili, e di evitare discorsi molto specifici sulle capacità di carico delle singole componenti rinnovabili — certa-

⁴ Caratteristiche di segno opposto possono invece talvolta definire le offerte turistiche create *ex-novo*, per via di possibili effetti *bandwagon*.

⁵ Per un approccio simile, si veda FISHER (1981), secondo cui la qualità ambientale va considerata "more exhaustible" than conventional exhaustible resources" (p.132).

⁶ La definizione qui implicita di *snob good* non coincide interamente con quella originale, che si riferisce al flusso dei turisti piuttosto che allo *stock* delle strutture ricettive costruite per ospitarli.

mente importanti — della risorsa naturale. Ovviamente, un intenso sviluppo turistico comporta anche il rischio che quelle capacità di carico siano superate. Ma questa possibilità non fa altro che aggiungere ulteriore danno irreversibile alla risorsa, con conseguenze che possono essere facilmente aggiunte alle argomentazioni svolte in questo intervento⁷.

2. Domande

Con queste definizioni e ipotesi, possiamo ora affrontare le seguenti domande.

- Esistono motivi economici che – data la molto limitata definizione di sostenibilità qui adottata e quelle preferenze dei consumatori – suggeriscono comunque un uso “conservativo” della risorsa? Se sì, quali sono? A queste domande è dedicata la sezione 4.
- Può il mercato lasciato a se stesso garantire una gestione sostenibile (nel senso di cui sopra) della risorsa naturale? Motivi di ottimismo non sembrano mancare. Nel caso di altre risorse naturali, sia esauribili che rinnovabili, i flussi di profitto dipendono dalla quantità estratta della risorsa, la cui qualità rimane approssimativamente costante ai vari livelli di sfruttamento (la qualità è cioè invariante rispetto all'intensità dell'estrazione; gli esempi ovvi sono quelli del petrolio e della pesca: estrazioni più o meno intense modificano solo la quantità ma non la qualità del prodotto). Nel caso dei beni TRN esiste invece una inevitabile e fondamentale relazione tra quantità consumata e qualità complessiva. In altre parole, è come se la qualità (e dunque il valore) del pescato odierno dipendesse positivamente dalla quantità dello stock complessivo di pesce esistente. In presenza di una relazione di questo tipo il prezzo del bene diminuisce non solo per l'aumento della quantità offerta sul mercato, ma anche per la diminuzione della qualità complessiva della risorsa che accompagna l'aumento dell'offerta. Esistono quindi incentivi diversi e più favorevoli alla conservazione rispetto ad altri classici casi dell'economia ambientale. Ma sono sufficienti? Quali sono i pericoli principali? A queste domande è dedicata la sezione 5.
- Prima di affrontare il problema della sostenibilità dello sviluppo turistico, conviene però fissare le idee su un problema forse preliminare: conviene o no specializzarsi in turismo, nel lungo periodo? Oppure la specializzazione in turismo è meno capace di quella, per esempio, industriale di generare una rapida e duratura crescita del reddito pro-capite? A questa domanda è dedicata la prossima sezione.

3. Turismo e crescita

Seri dubbi sulla convenienza relativa della specializzazione turistica derivano dalla diffusa convinzione che gli alti tassi di crescita del reddito siano generati soprattutto dal settore industriale, a causa della sua superiore capacità di generare innovazione tecnologica. Ma questo è solo uno dei fattori in gioco. Quando si con-

⁷ Gran parte del discorso qui svolto potrebbe comunque essere impostato anche in termini di risorse rinnovabili.

frontano i tassi di crescita associati a due possibili specializzazioni (turismo e industria, per esempio), bisogna anche tenere conto dell'andamento nel tempo dei prezzi relativi dei due beni. In effetti, il bene il cui prezzo cresce più rapidamente nel tempo è proprio quello turistico, perché la sua offerta aumenta meno rapidamente di quella dei beni industriali, proprio a causa dell'inferiore innovazione tecnologica che caratterizza il settore [Fisher (1981), p. 135]. Ciò che è cruciale qui è la somma algebrica di questi due effetti. Una applicazione di un famoso modello di crescita endogena [Lucas (1988)], presentata in Lanza e Pigliaru (1994)⁸, permette di definire con precisione il caso in cui la massimizzazione del tasso di crescita è associata alla specializzazione nel settore turistico. Tutto dipende da quanto i beni prodotti nel settore industriale possono "sostituire" il bene turistico nelle preferenze dei consumatori. Se ogni diminuzione del prezzo relativo dei beni industriali determina un forte spostamento del consumo a loro favore, allora la specializzazione industriale risulta in effetti essere quella capace di generare la crescita più rapida; se invece i due beni sono "lontani sostituti", allora l'aumento del prezzo del bene turistico è così forte da far sì che i turisti spendano una quota crescente del proprio (anch'esso crescente) reddito per le vacanze, generando in questo modo un effetto di "traino" tra il paese industriale e quello turistico, a tutto vantaggio di quest'ultimo⁹.

Nel descrivere questo risultato, non abbiamo tenuto conto in alcun modo della natura del bene turistico. In quel che ho detto fin qui, niente garantisce che il bene turistico in questione implichi uno sfruttamento limitato della risorsa. Nella prossima sezione affronterò esplicitamente il problema della sostenibilità dello sviluppo turistico¹⁰, e quindi metterò a confronto esplicitamente i risultati ottenibili con turismi che sfruttano con intensità diversa la risorsa naturale.

Tuttavia, qualcosa può essere anticipata qui, anche se per via di ragionamenti indiretti e congetturali. In primo luogo, la scarsità — come si è detto — è una caratteristica dei beni TRN piuttosto che delle località turistiche create ex-novo. Quindi il prezzo dei primi cresce in modo più rapido di quello degli altri beni; a parità di tutte le altre condizioni, ciò significa che la specializzazione in turismo ha maggiori probabilità di rendere massima la crescita proprio nei casi in cui il bene offerto sia basato su risorse naturali¹¹.

In secondo luogo, è probabile che i beni TRN siano caratterizzati, per la loro unicità, da un grado di sostituibilità particolarmente basso rispetto ai beni manufatti, con conseguenze sul tasso di crescita simili a quelle del caso precedente¹².

⁸ Per una recente applicazione di questo modello al caso di due paesi, si veda CANDELA e CELLINI (1996).

⁹ Le argomentazioni svolte dall'inizio della sezione 3 fin qui sono basate su LANZA e PIGLIARU (1994), (1995), in cui sono presentati i risultati formali, e sull'esposizione di questi risultati in PIGLIARU (1994).

¹⁰ Sul problema della sostenibilità di processi di crescita in cui il capitale naturale è un *input* del processo di produzione di un bene finale, si veda tra gli altri MUSU (1995).

¹¹ Usando la notazione proposta in LANZA e PIGLIARU (1994), si può mostrare che il tasso di crescita di una piccola economia specializzata in turismo è pari a $[g + (g' - g)/\sigma]$, dove g è il tasso di crescita esogeno, espresso in unità fisiche, delle economie specializzate in industria, g' quello delle economie specializzate in turismo, e σ l'elasticità di sostituzione tra i due beni. Se $\sigma < 1$ (questo punto sarà discusso tra poco nel testo), allora siamo di fronte ad una relazione lineare in g' con pendenza negativa: il tasso di crescita è tanto più alto tanto più basso è g' .

¹² Una bassa elasticità di sostituzione ($\sigma < 1$) garantisce la convenienza dinamica della specializzazione in turismo. Inoltre, quanto più piccolo è σ , tanto più alto è il tasso di crescita in valore associato a questa specializzazione, come si ricava facilmente dalla formula presentata nella nota precedente.

Infine, il risultato presentato fin qui è basato su una rappresentazione delle preferenze dei consumatori tra 'vacanze' e 'manufatti' molto particolare, anche se popolare nella letteratura economica. I due beni hanno infatti in comune l'importante caratteristica di avere la stessa elasticità al reddito (pari a uno). In realtà questa rappresentazione omotetica delle preferenze è spesso inadeguata e, soprattutto nel caso in cui il bene turistico sia di tipo TRN, andrebbe sostituita con una rappresentazione alternativa in cui questo bene risulti essere un bene di lusso. In questo caso, è molto probabile che lo schema concettuale fin qui proposto genererebbe risultati ancora più favorevoli alla specializzazione in turismo [Matsuyama (1992) presenta un modello che, seppure in un contesto del tutto diverso, sembra confermare quest'ultima affermazione; sul problema della omoteticità tornerò fra poco, nella sezione 4].

Lanza (1995) e Lanza e Urga (1995) hanno controllato empiricamente alcune implicazioni della relazione turismo-crescita qui richiamata [si veda anche Brau (1995), per un approccio simile]. I risultati sui 13 paesi europei analizzati sono incoraggianti: il turismo ha una elasticità al reddito maggiore di uno e una elasticità di sostituzione inferiore a uno. Tuttavia, questi risultati vanno considerati come preliminari, perché non controllano direttamente la rilevanza delle relazioni tra turismo, qualità ambientale e crescita definite dal modello teorico.

4. Motivazioni economiche per un uso conservativo della risorsa

Nella sezione precedente ho discusso le condizioni che rendono la specializzazione turistica conveniente dal punto di vista della crescita di lungo periodo, e ho inoltre suggerito alcuni motivi che ci portano a ritenere che quel risultato non implichi un turismo ad altissimo consumo di qualità ambientale. In questa sezione cercherò di essere più esplicito sul cruciale problema della scelta tra beni turistici di diversa qualità ambientale, e dunque sul problema di quali condizioni permettano la sostenibilità dello sviluppo turistico.

Diamo dunque per scontato che la specializzazione turistica sia conveniente dal punto di vista dinamico e chiediamoci qual è il grado di sfruttamento della risorsa naturale che consente di renderne sostenibile il rendimento economico nel tempo. Il primo passo è chiedersi come gestire la risorsa naturale per massimizzare il reddito oggi. La risposta che qui propongo si basa — come ho accennato nella sezione 1 — sull'ipotesi che il bene TRN sia un bene snob nel senso definito sopra. Adotterò il punto di vista di un "pianificatore sociale" che persegue l'interesse complessivo; di ciò che faranno i singoli imprenditori discuteremo nella sezione 5.

Con quel tipo di preferenze conviene sfruttare la risorsa fino a quando le diminuzioni della spesa pro-capite dei turisti, dovute alla loro versione all'affollamento, sono più che compensate dall'aumento del numero dei turisti. Il grado ottimale di affollamento, quello che massimizza il ricavo che si può ottenere dalla risorsa, è tanto più basso quanto più i turisti sono sensibili al problema della qualità. Quindi è del tutto possibile che "affollare molto" determini anche in questo caso statico (cioè anche nell'immediato, per questa generazione) delle perdite di livello nel reddito che si può ottenere dallo sfruttamento della risorsa.

Quanto questo pericolo sia attuale, o quanto invece sia un avvertimento per un futuro non lontano, è difficile dire in assenza di studi empirici dettagliati sulle preferenze dei turisti, sulla distribuzione di queste preferenze per classi di reddito, sulle tendenze nel tempo [su questo punto rimando ai saggi di Manning e McConnell in questo stesso volume]. In assenza di informazioni di questo tipo, devo limitarmi ad alcuni discorsi congetturali sul problema della sostenibilità.

Assumo per un attimo che le preferenze odierne dei consumatori (la loro distribuzione, nel caso di preferenze eterogenee) siano tali per cui il ricavo massimo possa essere raggiunto solo con un alto grado di sfruttamento della risorsa. Sostenibilità vorrebbe che questo livello di ricavo rimanesse almeno costante nel tempo. E' plausibile un risultato di questo tipo? Esistono almeno due motivi che suggeriscono una risposta negativa. Primo, è probabile che, al crescere del reddito dei turisti, il loro consumo si sposti verso risorse meglio conservate¹³; questa tendenza, combinata con dinamiche dell'offerta che possono essere particolarmente sostenute soprattutto per beni di qualità non alta (su questo punto tornerò fra poco), possono determinare riduzioni nel tempo del valore delle strutture ricettive e violare per questa via il principio di sostenibilità.

Secondo, e più importante, le preferenze cambiano ed è plausibile che, con l'aumento del reddito, dei livelli di scolarità, e dunque della conoscenza del valore del capitale naturale, e in presenza di maggiore scarsità complessiva, si muovano a favore di beni TRN [McConnell (1996b); de Haan (1995), p. 43; Fisher (1981), p. 132; Stankey (1972)]. Di conseguenza, un certo alto tasso di sfruttamento, che potrebbe essere ottimale oggi, non lo sarà più domani: se le preferenze si comportano nel modo appena suggerito, l'odierno livello quantitativo della risorsa naturale genererà in futuro un reddito inferiore, violando per questa via il criterio economico della sostenibilità. Questa è una applicazione, con le modifiche del caso, del classico risultato di Krutilla e Fisher sulla valutazione degli investimenti irreversibili quando esiste la scelta tra conservare una risorsa naturale con valore ambientale in sé o invece usarla come input di un processo produttivo. Come è noto, il riconoscimento dell'esistenza di un valore di opzione amplia significativamente il caso di una scelta ottimale a favore della conservazione della risorsa naturale, proprio in presenza di incertezza sulle preferenze delle generazioni future [Krutilla e Fisher (1975)].

La responsabilità economica verso le generazioni future dà quindi una forte indicazione a favore di una gestione estremamente cauta della risorsa naturale. Ambienti poco irreversibilmente sfruttati oggi impongono forse sacrifici all'attuale generazione a vantaggio di tutte le generazioni future, mentre ambienti poco costruiti hanno buone probabilità di imporre sacrifici a queste ultime, a vantaggio esclusivo (e incerto) della generazione presente.

Il discorso fatto fin qui sottolinea la maggiore sostenibilità nel tempo di una scelta conservativa, e si basa su ipotesi controllabili sulle preferenze dei consumatori, sulla loro distribuzione e sulle loro tendenze nel tempo. A queste considerazioni va aggiunto la semplice, ragionevole congettura sul lato dell'offerta, già citata nella sezione 3: l'offerta di beni turistici creabili ex-novo cresce, nel tempo, più rapidamente di quella dei beni TRN (che infatti potrebbe persino avere un tasso di variazione negativo, come suggerirò tra poco). Quindi, se uno sfruttamento della risorsa è così intenso da portare il bene turistico a somigliare sempre più ad un bene creato ex-novo, ciò significa entrare in un segmento di mercato con un'offerta fortemente crescente, e quindi caratterizzato da una dinamica dei prezzi presumibilmente non favorevole.

Tutto questo suggerisce che, sotto determinate condizioni, la scelta ottimale può rivelarsi come molto conservativa. Ciò tuttavia non significa che il mercato allo-

¹³ Se i consumatori ritengono che la qualità di un bene dipenda, a parità di tutte le altre condizioni, dal suo grado di affollamento, allora è probabile che essi siano disposti a spendere quote sempre maggiori del proprio crescente reddito per acquistare il "bene di lusso" in questione, e quote decrescenti per l'altro bene [LANZA e PIGLIARU (1994)].

cherà automaticamente in modo ottimale le proprie risorse naturali. A questo problema è dedicata la prossima sezione.

5. Gestione sostenibile come risultato della libera iniziativa individuale?

Da un punto di vista generale, “the amenity services of the environment tend to enter directly the utility functions of the consumers, with no intervening production technology”, per cui “perfect substitution (in consumption) is not possible, and loss of particular environment may matter, at least some” [Fisher (1981), p. 133]. Tra coloro per i quali la qualità dell’ambiente conta ci sono, indubbiamente, molti imprenditori turistici. Tuttavia, questo incentivo, evidente quando si considera il sistema nella sua totalità, può essere razionalmente ignorato da singoli piccoli operatori. Il motivo risiede nel seguente classico problema di esternalità, che rende non ottimale la soluzione di mercato.

Assumo per un attimo che tutti siano consapevoli di quale sia la soluzione aggregata ottimale, e assumo inoltre che le condizioni di mercato siano tali, date le preferenze dei consumatori e l’offerta relativa dei vari tipi di bene turistico, da suggerire un uso molto conservativo della risorsa. Infine, assumo che ogni singolo piccolo imprenditore sia consapevole che il valore del suo prodotto dipende dalla qualità dell’ambiente circostante. Il problema sorge perché l’imprenditore individuale percepisce l’indice della qualità complessiva come un parametro, e non come una variabile che dipende, almeno in parte, anche dal suo processo decisionale. In altre parole, in questo contesto ogni singolo imprenditore può razionalmente ritenere che il suo ridotto investimento non modifichi in modo significativo la qualità ambientale complessiva; di conseguenza, può razionalmente attendersi che la sua offerta aggiuntiva potrà essere venduta a prezzi invariati (l’incentivo a costruire risulta particolarmente forte quando i margini di profitto sono alti a causa dell’alta qualità della risorsa e della sua scarsità relativa). Ma, naturalmente, se un imprenditore percepisce questa opportunità, lo stesso succederà agli altri imprenditori, e la somma dei loro investimenti sarà allora sufficientemente grande da modificare la qualità complessiva della risorsa, determinando per questa via una riduzione generalizzata dei prezzi che si aggiunge a quella eventualmente dovuta al semplice aumento dell’offerta.

Questo è il problema principale¹⁴. Lo è perché il meccanismo sottostante agisce comunque, anche in presenza di piena razionalità e nelle condizioni in cui una visione aggregata del problema di ottimo suggerirebbe invece comportamenti molto conservativi. Credo sia anche il caso di sottolineare che questo “fallimento del mercato” agisce qualunque siano le preferenze dei consumatori — è cioè indipendente dalle ipotesi su cui ho basato una buona parte del discorso svolto fin qui, e che qualcuno può ritenere non sempre realistiche.

Altri fattori, meno generali ma spesso importanti, complicano ulteriormente il quadro e rendono alta la probabilità che “the end result of private sector led development is irreversible damage which ... also affects the consumer’s welfare by reducing choice in future time periods and producers’ [profits] in the long run” [Buhalis e Fletcher (1995), p. 14; un’opinione simile anche in Butler (1991)].

¹⁴ Problemi di questo tipo sono tipici dei beni “a proprietà comune” [FISHER (1981), BUTLER (1991)]. Un risultato simile si ha anche nel caso in cui la proprietà comune non sia di tipo “open-access”, ma manchi la soluzione cooperativa tra i “proprietari”.

Evito di discutere l'ovvio caso di investimenti di tipo "mordi e fuggi" che, sfruttando consapevolmente le asimmetrie di informazione esistenti nel mercato, puntano a realizzare profitti con operazioni ad alta redditività immediata, in modo da evitare le conseguenze negative associate alla diminuzione della qualità ambientale da loro stessi prodotta. Preferisco invece discutere brevemente esempi in cui la miopia o un alto tasso di sconto dei rendimenti futuri inducono allo sfruttamento eccessivo della risorsa anche da parte di imprenditori seriamente intenzionati a associare i propri destini economici con quelli della località turistica in cui decidono di investire.

Un primo esempio è implicito in quanto detto nella sezione 4 a proposito di "non-omoteticità" delle preferenze. Come ho ricordato, sotto questa ipotesi al crescere del reddito dei consumatori le prospettive di mercato di un bene turistico ad alta qualità ambientale migliorano continuamente rispetto a un bene in cui lo sfruttamento della risorsa è stato più intenso. Se questo è vero, è però necessariamente anche vero che nelle fasi "iniziali" del processo, nelle quali il reddito di molti consumatori è relativamente basso, il bene turistico di qualità inferiore si rivolge ad un segmento di mercato che può essere molto più ampio di quello esistente per l'altro tipo di bene. In queste condizioni, la scarsità del bene di alta qualità può risultare economicamente poco apparente per la temporanea limitatezza della domanda, e il differenziale di prezzo tra i due tipi di bene turistico può essere tale da incentivare imprenditori miopi o scarsamente interessati al futuro a scegliere il prodotto di qualità ambientale inferiore.

Un secondo caso riguarda l'eterogeneità delle preferenze o l'esistenza di regole istituzionali particolari in materia di distribuzione dei periodi di vacanza durante l'anno. Qual è per esempio l'effetto sulla qualità di un bene TRN della grande concentrazione dei periodi di ferie che si registra, per esempio, nel nostro paese? Un effetto è sotto gli occhi di tutti: i prezzi di luglio e agosto sono alti perché la pressione della domanda in quelle poche settimane è necessariamente molto forte. L'offerta, non sorprendentemente, si adegua a questa pressione della domanda segnalata dai prezzi. Così, una regola istituzionale può produrre un grado di sfruttamento della risorsa¹⁵ molto maggiore di quanto accadrebbe se i periodi di vacanza fossero meno concentrati. Forgiare un'offerta turistica su questa regola significa in altre parole scegliere un segmento di mercato nazionale "artificialmente" grande¹⁶; allo stesso tempo, può significare indebolire irreversibilmente la competitività del bene in altri mercati nazionali e internazionali, presumibilmente più grandi e con migliori prospettive di sviluppo, in cui l'assenza di regole istituzionali altrettanto rigide fa emergere una maggiore influenza del dato qualitativo nella decisione dei consumatori, soprattutto in quelli con redditi medio-alti¹⁷.

Dunque, consumatori interni non ancora abbastanza ricchi da esprimere forti segnali economici a favore di beni ad alta qualità ambientale, più regole istituzionali che rendono l'affollamento evitabile solo con costi di viaggio alti: la combinazione di questi due casi può forse spiegare la forte tendenza di molti paesi mediterranei a sfruttare eccessivamente le proprie risorse naturali.

¹⁵ Coerentemente con quanto ho anticipato nella sezione 1, per sfruttamento della risorsa qui si intende il risultato di investimenti irreversibili effettuati per accrescere la capacità ricettiva della località turistica. Sarebbe certamente più complicato discutere gli effetti delle varie regole istituzionali sulle componenti rinnovabili della risorsa naturale.

¹⁶ Tuttavia, "seasonality in the holiday pattern is losing its strong character" [de HAAN (1995), p.42].

¹⁷ Un discorso analogo, con conseguenze simili, può essere fatto per situazioni caratterizzate da eterogeneità nelle preferenze dei consumatori, nel caso in cui i consumatori meno avversi all'affollamento siano anche i più facilmente raggiungibili dagli imprenditori turistici in questione, e rappresentino una minoranza del totale dei consumatori.

Queste e altre considerazioni aggiungono argomentazioni a favore dell'ipotesi che esistono forze notevoli capaci di generare un vero e proprio "ciclo di vita del prodotto turistico" [Butler (1980)]. Nella tipica località turistica di Butler, gli operatori, avendo scoperto che i primi insediamenti fanno aumentare notevolmente il numero dei visitatori e la loro spesa complessiva, si illudono che il futuro sia una semplice proiezione lineare del passato, per poi risvegliarsi in una realtà in cui il numero di turisti comincia invece a declinare, perché il prodotto, nel frattempo, ha perso una buona parte della sua capacità di attrazione.

Così, in assenza di interventi di regolamentazione, un bene TRN può facilmente perdere il suo vantaggio comparato e ritrovarsi, probabilmente impreparato, all'interno di segmenti di mercato meno remunerativi, perché basati su una concorrenza di prezzo intorno ad un prodotto sempre più generico, sempre più "producibile" da chiunque, quindi sempre più sostituibile.

6. Alcune implicazioni

L'elencazione di tutti questi rischi rende ancora più evidente la necessità che la gestione di un bene TRN avvenga secondo le linee che sarebbero proprie di un ipotetico pianificatore sociale interessato al benessere della generazione attuale e di quelle future. Poiché infatti le forze che spingono nella direzione di uno sfruttamento eccessivo sono numerose, possiamo aspettarci che siano invece poche le economie capaci di riuscire nel difficile compito di regolamentarne l'uso attraverso appropriate iniziative legislative, e che proprio per questo vengano ulteriormente premiate. Se le risorse di alta qualità diventano sempre più scarse nei mercati internazionali, esiste un motivo in più, dal lato dell'offerta, per ipotizzare che il loro valore economico cresca rapidamente.

Ma naturalmente il problema è come fare. Le spinte ad un uso eccessivo sono appunto molte, e solo alcune possono essere ricondotte a motivazioni facilmente neutralizzabili (quelle per esempio che si basano su informazioni insufficienti). Molto più complicato è trovare un punto di vista ampiamente condiviso su come operare una scelta equa dal punto di vista intergenerazionale, in situazioni in cui l'"impazienza" della generazione che ha diritto di voto può talvolta contrastare con l'obiettivo della sostenibilità.

Da parte mia, mi limito a poche e brevi considerazioni, che ricavo dallo schema di ragionamento adottato fin qua. Primo, lo sfruttamento turistico della risorsa attrae molti diversi tipi di imprenditori e di investimenti. E' fondamentale essere selettivi. Alcuni investimenti hanno orizzonti temporali molto più lunghi di altri. Più lungo è l'orizzonte temporale nel quale si colloca un imprenditore con la sua iniziativa, più il suo punto di vista si avvicina a quello del pianificatore sociale, che abbiamo adottato nella sezione 3. Questo criterio dovrebbe essere sufficiente per combattere alcuni tra i più dannosi e speculativi sviluppi immobiliari che accompagnano sistematicamente il successo turistico di una località, e che, puntando su una immediata realizzazione di profitto, ne accelerano il cammino lungo il ciclo di Butler.

Secondo, le sezioni 3 e 4 mostrano che in ogni equilibrio statico il tasso di sfruttamento della risorsa è, in assenza di intervento pubblico, eccessivo. Questo sfruttamento eccessivo è analogo a quello studiato per i beni di tipo "common-property" [Butler (1991)] e può dunque essere riportato verso il grado di sfruttamento ottimale attraverso una tassa appropriata [Manning (1994), p. 25]¹⁸. Questa ovviamente è solo una affermazione di principio piuttosto ovvia, non una proposta specifica di azione. Ma sarebbe interessante discuterla più a fondo. Qui mi limito a osservare che nel caso del modello Lanza e Pigliaru (1994), una tassa turistica determinerebbe

non solo una riduzione del grado di sfruttamento della risorsa, ma allo stesso tempo ne aumenterebbe il ricavo complessivo¹⁹.

Terzo, le molte iniziative comunque necessarie per disciplinare il funzionamento del mercato pongono il problema di chi deve prendere le decisioni, di chi deve garantire la sostenibilità nell'uso della risorsa. Una posizione ampiamente condivisa è quella di Butler, secondo cui i (pochi) casi in cui si è intervenuto con successo sono basati su "strong central government controls" [Butler (1991), p. 205; anche Manning (1994)].

Questi e altri metodi sono certamente utili per usare in modo più razionale la risorsa, e non vanno necessariamente contro gli interessi di alcuna generazione. Tuttavia, come ho già detto, lasciano irrisolto il problema di come implementare una gestione sostenibile della risorsa quando questa imponga sacrifici alla generazione attuale in nome di benefici futuri. Il problema della compensazione è tanto cruciale quanto di difficile soluzione.

Più in generale, anche le poche linee di intervento citate sopra possono aver successo, possono cioè creare sufficiente consenso nella generazione attuale, solo se basate su valutazioni credibili sul presente e sulle tendenze in atto. "As the public, major interest groups and local communities demand increasing accountability and responsibility by tourism decision-makers, it becomes increasingly necessary that we arm ourselves with the best information possible" [Manning (1992), p. 20]. In questo intervento ho cercato di suggerire alcuni motivi per cui, anche da un punto di vista molto limitatamente economico, politiche parsimoniose nell'uso della risorsa naturale sono razionali. Conclusioni meno generali, più ricche di dettaglio, che possano essere utilmente adottate da chi deve decidere nelle situazioni specifiche, e che forniscano una base solida per affrontare il problema dell'equità intergenerazionale, richiedono un livello di conoscenza molto alto e sistematico delle preferenze turistiche, della loro distribuzione, delle loro tendenze, e del ruolo dei servizi nella definizione complessiva del bene turistico di alta qualità ambientale.

BIBIOGRAFIA

BRAU R. (1995), *Analisi Econometrica della Domanda Turistica in Europa, Contributi di Ricerca CRENoS*, 95/2

BUHALIS D. e Fletcher J. (1995), *Environmental impacts on tourist destinations an economic analysis*, in Coccossis H.e Nijkamp P., eds, *Sustainable tourism development*, Aldershot: Avebury

BUTLER R.W. (1991), *Tourism, environment and sustainable development, Environmental Conservation*, Vol.18, No.3

de HAAN T.Z. (1995), *New trends in leisure and tourism affecting the tourist industry and destination areas*, in Coccossis H.e Nijkamp P., eds, *Sustainable tourism*

¹⁸ In questo punto ignoro i problemi di irreversibilità e mi riferisco a un grado di sfruttamento misurato in termini di flusso (le presenze turistiche, per esempio).

¹⁹ Questo risultato, ma non il meccanismo sottostante, è analogo a quello riguardante la massimizzazione del profitto di una risorsa rinnovabile [PEARCE e TURNER (1990), p.247].

- development, Aldershot: Avebury
- FISHER A.C. (1981), *Resource and environmental economics*, Cambridge University Press.
- FISHER A.C., KRUTILLA J.V. (1975), *Economics of nature preservation*, in Kneese e Sweeney (eds.), *Handbook of Natural Resources and Energy Economics*, Vol. I, Amsterdam: North Holland
- LANZA A. (1995), *Is specialization in tourism harmful to economic growth?*, Nota di Lavoro Fondazione ENI Enrico Mattei, 49/95
- LANZA e PIGLIARU F. (1994), *The tourist sector in the open economic*, *Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali*, Jan. 1; Erratum, March 3.
- LANZA e PIGLIARU F. (1995), *Specialization in tourism: the case of a small open economy*, in Coccossis H.e Nijkamp P., eds, *Sustainable tourism development*, Aldershot: Avebury.
- LANZA A. e URGÀ G. (1995), *Tourism Specialisation and Economic Growth: a cross country comparison using multivariate cointegration*, *London Business School Discussion Paper 29-05*
- LEIBENSTEIN J. (1950), *Bandwagon, snob and Veblen effects in the theory of consumer's demand*, *Quarterly Journal of Economics*, 64
- LUCAS R. (1988), *On the mechanics of economic development*, *Journal of Monetary Economics*, 22
- MANNING E. (1992), *Managing sustainable tourism: indicators for better decisions*, *mimeo*
- MANNING E. (1994), *Carrying capacity and sustainable tourism*, *mimeo*
- MATSUYAMA K. (1992), *Agricultural productivity, comparative advantage and economic growth*, *Journal of Economic Theory*, 58
- MCCONNELL K.E. (1985), *The economics of outdoor recreation*, in Kneese e Sweeney (eds.), *Handbook of Natural Resources and Energy Economics*, Vol. II, Amsterdam: North Holland
- MCCONNELL K.E. (1996a), *Income and the demand for environmental quality*, presentato alla Seventh Annual Conference of the European Association of Environmental and Resource Economists, Lisbona
- MCCONNELL K.E. (1996b), *Managing vulnerable natural areas: Insights from economics*, in questo volume
- MUSU I. (1995), *Transitional dynamics to optimal sustainable growth*, Nota di Lavoro Fondazione ENI Enrico Mattei, 50/95
- NIJKAMP P. e VERDONKSCHOT S. (1995), *Sustainable tourism development: a case study of Lesbos*, in Coccossis H.e Nijkamp P., eds, *Sustainable tourism development*,

Aldershot: Avebury

PEARCE D.W. e TURNER R.K.(1990), *Economics of natural resources and the environment*, New York: Harvester Wheatsheaf

PIGLIARU F. (1994), *Natura incontaminata, una ricchezza sicura*, in: di R. Marino e R. Paracchini (a cura di), *Ricerca e ambiente*, Cagliari: Demos

RAWLS J.R. (1971), *A theory of justice*, Cambridge, MA: Harvard University Press

STANKEY G.H. (1972), *A strategy for the definition and management of wilderness quality*, in: J.V. Krutilla (ed.), *Natural environments: Studies in theoretical and applied analysis*, Baltimore: John Hopkins Press

TISDELL C.A. (1991), *The economics of environmental conservation*, Amsterdam: Elsevier

LUCI ED OMBRE DEL TURISMO NELL'AMBIENTE ALPINO

LAURENT FERRETTI

membro del Comitato Scientifico della Fondazione Centro Internazionale su Diritto, Società ed Economia di Courmayeur

L'Osservatorio della montagna piccola emanazione della Fondazione Courmayeur mi ha affidato l'incarico di tratteggiare alcune osservazioni e previsioni sull'interdipendenza fra ambiente e turismo montano.

La montagna nella sua diversa natura

Il prof. Pierre Preau di Chambéry ha detto, nel recente convegno sull'alta montagna, che la natura montana è composta da tre elementi:

- l'ambiente fisico, l'uomo e l'opera dell'uomo, per domare e mantenere la natura. Questi elementi differenziano la natura montana: forte, debole, difficile, dolce, ecc.; a questi aspetti si aggiungono i diversi elementi umani: popolazione, tradizioni, cultura, vicinanza delle città, delle industrie ecc., che plasmano e caratterizzano ulteriormente l'ambiente fisico montano.

L'ambiente di alta montagna (sopra i 3.000 metri) che è quello a cui ci riferiamo più spesso è di per sé ostico, in perenne trasformazione per cause geologiche, meteorologiche, per la morfologia del suolo per il basso rapporto fra gli uomini e il territorio da salvaguardare.

Montanari e tecnici amministratori hanno sempre cercato e cercano tuttora di domare le montagne, di renderle meno pericolose e più accessibili con risultati molto alterni.

Vi sono situazioni ambientali in cui l'uomo può fare ben poco per modificare la natura se non cercare di minimizzare i danni di valanghe, frane, alluvioni, bufere di vento e malattie infestanti delle foreste. Questa dichiarazione piuttosto ovvia è necessaria per quella parte di opinione pubblica che si è abituata a pensare che si può prevedere e prevenire tutto.

Ricordiamo fatti recentissimi della nostra Valle in cui si sono visti effetti violenti della natura a cui non si può opporre nulla. Il 28.02.90 una bufera di vento ha scoperchiato numerose case a Oyace e a Periasc, divelto e abbattuto alcune migliaia di conifere ad Arvier, Morgex, Ayas, mentre nel vicino Vallese, nelle valli di Entremont furono strappate e divelte più di 50.000 conifere; il 29.01.95 ore 16.00 è caduta una imprevedibile valanga partita dalla Cresta sommitale della Brenva sul Purtud; il soffio a fondo valle ha strappato e rotto 8.000 alberi di cui molti centenari - il 24.07 di quest'anno 36 ore di pioggia hanno determinato un'alluvione in Val Ferret e in Valle di Rhêmes che oltre ad invadere boschi secolari a Pra Sec ha danneggiato uno dei due ponti di Pra Moulin, ha rischiato di scalzare le fondazioni della stazione della funivia di Val Veny a Courmayeur e ha scalzato e asportato l'enorme accumulo di detriti e rifiuti della discarica detta "della fonte Margherita".

Vi è però una categoria di danni ambientali che potremmo definire di 2° grado che invece possono essere evitati o ridotti e minimizzati da un'attenta opera di manutenzione in cui intervengono mille fattori anche piccoli che possono fare la differenza tra i danni incontrollabili e quelli controllabili, - e qui nasce la prima correlazione con il turismo.

Dobbiamo peraltro dire che l'ambiente montano ha sempre richiesto interventi di manutenzione e di prevenzione; questi interventi erano un tempo a carico delle piccole comunità di montagna (ad esempio i proprietari della Val Ferret avevano l'obbligo di fornire 24 giornate annuali di Corvée) mentre queste manutenzioni ora sono a carico delle Amministrazioni Comunali e delle Regioni.

Le Corvée sono state dichiarate incostituzionali (cosa da annoverarsi fra le stupidità illustri dovute all'ignoranza delle situazioni specifiche) ma in questa opera di prevenzione e manutenzione dell'ambiente lo sviluppo del turismo può portare danni o benefici a seconda del tipo di turismo come vedremo più avanti.

Del turismo e della sua incidenza

Gli studiosi delle vicende del turismo montano suddividono la storia di questo sviluppo in almeno 4/5 fasi della durata di 25/30 anni ciascuna. Si inizia con la fase del turismo di élite della seconda metà del secolo scorso, quando nascono le cure termali e le villeggiature borghesi. Si costruiscono i primi rifugi alpini sull'onda delle escursioni degli inglesi e della nascita del C.A.I. La montagna è un mito che si affronta con rispetto e riverenza. Questo periodo ha una fase successiva di crescita, quando si diffonde la villeggiatura di montagna, qui da noi vi partecipano i grandi dell'epoca dalla Regina Margherita a Giosué Carducci e i giornali fanno già la cronaca estiva delle singole località.

La seconda/terza fase nasce dopo la prima guerra mondiale ed è quella dell'alpinismo classico e degli sport invernali dello sci. Nel 1930 si crea la stazione del Sestriere che darà il via alla doppia stagione nelle stazioni che possono attrezzarsi con impianti di risalita.

La terza/quarta fase del turismo montano si inizia nell'ultimo dopoguerra; l'alpinismo classico si trasforma in alpinismo acrobatico si ha una fase di espansione ancora controllata o controllabile che dura fino alla fine degli anni 60 circa.

Determinate stazioni montane sono peraltro già state investite dall'onda d'urto di costruzioni edilizie un po' selvagge molte volte eccessive, vi sono già stati grossi fenomeni di speculazione, di sfruttamento degli spazi, di gravami sulle infrastrutture primarie e secondarie. Si crea uno squilibrio eccessivo fra popolazione residente e popolazione secondaria, soprattutto da noi si privilegiano le seconde case rispetto alle costruzioni alberghiere e paralberghiere.

La quinta fase del turismo montano inizia negli anni 70, quando le stazioni alpine diventano bene rifugio e investimento perché lo sci cresce ogni anno, mentre all'estero si sviluppano nuove stazioni integrate soprattutto in Francia e Svizzera; si creano squilibri e irrazionalità con impreviste conseguenze sul lungo termine.

Questa quinta fase dello sviluppo è diversa dalle precedenti: nascono e si diffondono i movimenti verdi e ambientalisti, i montanari prendono coscienza che i fenomeni di sviluppo incontrollati possono avere conseguenze anche gravi per le loro piccole comunità, ma ciò nonostante certi squilibri - (vedi ad es. eccesso di costruzioni e di impianti di risalita) seguono ancora di più la domanda che non il buon senso.

Conseguenze dei fenomeni di sviluppo sull'ambiente

A posteriori, negli anni ottanta, si fa il punto della situazione e si esaminano le conseguenze dello sviluppo di queste ultime fasi, si riconosce che a concorrervi vi sono stati fenomeni economici e sociali che hanno avuto effetti moltiplicatori, dilatando i problemi.

Difatti c'è stata una crescita contemporanea della popolazione, del benessere, del tempo libero, del turismo internazionale con l'ampliamento dei mezzi di comunicazione, della rete viaria, degli impianti di risalita e degli impianti sportivi in generale con una grossa diffusione di sport legati alla montagna.

Si apre così una fase di riflessioni, si esaminano i problemi e le soluzioni con occhio critico, escono i primi libri polemici, si parla di contenere la crescita e lo sviluppo, gli urbanisti propongono soluzioni diverse - correggere le stazioni estese a macchia d'olio, controllare le stazioni integrate, dichiarate inadatte all'Italia, si pensa agli stadi della neve e a rivitalizzare i vecchi villaggi abbandonati, ma i criteri continuano a evolvere; per esempio, venti anni fa la Valle di Chamonix era considerata l'area più tutelata sul piano ambientale, poi l'ulteriore sviluppo sistematico di costruzioni e impianti l'hanno "banalizzata": adesso sono i francesi a lamentare gli eccessi e da loro è partita l'iniziativa di Espace - Mont Blanc.

Quali luci quali ombre

Le constatazioni degli anni 80 producono alcuni utili suggerimenti, le amministrazioni pubbliche sono sempre più chiamate a partecipare agli investimenti, si fa una prima selezione fra Comuni dotati o quelli meno dotati dei requisiti per creare una valida stazione turistica, ma solo negli anni 90 si inizia a ragionare per comprensori e per collegamenti intervallivi quando i francesi ci avevano preceduto in questo settore di almeno 20 anni. La cultura ambientalista fa progressi, anche se talvolta ci sono episodi venati di fanatismo tipo l'interruzione dei lavori di autostrada.

Si constata p.e. che in molte stazioni alpine non si sono tenuti in debito conto certi parametri di rapporto tra popolazione, servizi e infrastrutture, tra letti alberghieri, impianti, domaine skiable e finanza comunale. Anche i francesi, che avevano proposto come criterio per vagliare le loro stazioni alpine, il solo criterio economico della redditività degli investimenti, hanno dovuto ripiegare su programmi che dovevano tener conto dell'impatto ambientale.

L'impatto ambientale deriva da due fenomeni concomitanti: il primo riguarda le costruzioni sul territorio di montagna e il numero di impianti di risalita, con gli annessi fenomeni indotti, ed il secondo è dato dal numero dei fruitori, dei frequentatori della montagna con tutto ciò che comporta quanto a mezzi di trasporto, rifiuti, inquinamento dell'aria e più intensa frequentazione della montagna. Si è scoperto tardi che la montagna è un terreno straordinariamente delicato che vive su equilibri fragili, equilibri che possono essere turbati e modificati da eccessi di presenze umane come lo sono in modo specifico i parchi naturali. Citerò a questo titolo un piccolissimo esempio. Ho verificato di persona che nel giardino botanico a cui dedico le mie cure, visitato ogni anno da una media di 50/100 visitatori giornalieri, dove vi sono le panchine di sosta, la cotica erbosa veniva distrutta dal calpestio dopo i primi 30 giorni: ho dovuto provvedere a mettere delle lose per non vedere il terreno così galcito.

Ma il grosso problema è quasi certamente la cementificazione e l'eccesso di costruzioni. A parere dell'osservatorio p.e. in Valle d'Aosta si è visto che in questi ultimi 50 anni si sono estesi i boschi in misura notevolissima quindi il problema "vegetazione" è enormemente migliorato; ciò nonostante si sono incrementate le alluvioni a causa di costruzioni, strade, impianti di ogni tipo che impermeabilizzano il suolo, la pioggia non penetra più regolarmente nel terreno ma è convogliata nei torrenti e nei fiumi a velocità molto maggiore. La Valle d'Aosta 100 anni fa aveva 80.000 abitanti oggi ne ha 118.000 quindi un'aumento del 50% però il numero delle costruzioni si è moltiplicato per 5 o per 6 volte o forse più rispetto a 50 anni fa, in quanto vi

è un numero di seconde case circa uguale al numero delle case dei residenti locali, e si sono enormemente estesi i fabbricati di proprietà collettiva i fabbricati industriali, gli alberghi, i depositi, i parcheggi, i luoghi di sosta, le stradine di collegamento, le strade interpoderali.

Ma il turismo ha anche altre incidenze sull'ambiente, per es. in tema di impianti di risalita: 30 anni fa si era stabilito che un domaine skiable dovesse avere 600 sciatori per Km² ma poi si sono fatti impianti di arroccamento per portare migliaia di sciatori all'ora anziché centinaia e così si sono allargate le piste e si sono tagliati altri alberi, allargando e creando altre piste si arriva a portare più di 2.000/2.500 sciatori per Km². Come conseguenza il pascolo è stato distrutto anche se si è detto e garantito che sarebbero stati fatti gli inerbimenti: ma gli inerbimenti tentati da 20 anni a questa parte nonostante tutti gli accorgimenti e gli studi per ora sono un parziale o totale insuccesso, perché la cotica erbosa specifica di ogni suolo calcareo neutro o acido al di sopra di una certa altitudine impiega decenni, o forse secoli per adattarsi e riprodursi.

In questo quadro degli eccessi di utilizzazione occorre includere un fenomeno che gli urbanisti e gli amministratori non avevano previsto e che ha fatto saltare progetti, studi e previsioni: si tratta della utilizzazione degli spazi abitativi. Si è partiti negli anni '70 dicendo che si prevedeva che ogni nuovo insediato in case turistiche o seconde case occupasse come minimo 100 mc. di abitazione che per una altezza di metri 2,75 corrispondeva a 31 mq. per persona. A cose fatte, si è scoperto che le tecniche dell'architettura, i costi elevati di costruzione potevano far risiedere fino a 4 persone in monolocali o studios da 30 mq. creando scompensi e problemi nei fenomeni indotti a carico delle amministrazioni pubbliche. Le amministrazioni comunali dei paesi divenuti poli turistici bi-stagionali subiscono pressioni di vario tipo e si devono far carico di problemi in perenne divenire.

Le pressioni riguardano il regime di edificabilità, le concessioni edilizie, le varianti del P.R., di infrastrutture e provengono dall'interno e dall'esterno delle comunità, poi ci sono gli adeguamenti delle infrastrutture stesse, gli impianti per i servizi sanitari, per il soccorso, per le manutenzioni di linee elettriche e ripetitori radio-TV, per gli acquedotti, per i parcheggi, per la viabilità e l'illuminazione, per la raccolta rifiuti, per la fognatura, e le centrali di depurazione, con una eccezionale rincorsa sulle priorità dei problemi e sui loro adeguamenti: ogni dieci anni si devono rivedere i programmi tenendo dietro in modo troppo rapido a una crescita che nelle città ha richiesto un secolo mentre in queste piccole comunità questo sforzo deve avvenire in 20 anni.

A questo punto ci si può chiedere: ma tutta questa somma di problemi non è un po' eccessiva per questo ambiente che sappiamo essere delicato e soggetto di già a determinate violenze della natura contro le quali l'uomo può fare ben poco?

Quando si considererà abnorme ed eccessivo il numero di automezzi in Val Ferret: 5.000, 10.000 o 20.000 autovetture?

Nuove tendenze sulla frequentazione turistica della montagna

Se vogliamo giudicare o meglio ipotizzare una evoluzione del turismo in rapporto all'ambiente dobbiamo far riferimento alle più recenti tendenze sulla frequentazione della montagna. In Savoia nel 1993 è stato presentato uno studio a questo proposito. Questo studio mette in luce che i fruitori della montagna oggi cercano una espressione della loro autonomia personale, un tipo di piacere fisico associato ad una emozione intellettuale, un tipo di rapporto umano più libero e disteso, una esigenza di esperienze di armonia e serenità e tutto questo porta verso una nuova sen-

sibilità per la natura, un più stretto rapporto fra uomo e ambiente, in altre parole integra i diversi momenti del consumare, preservare, conservare.

Non è molto chiaro per ora se questo tipo di "turismo dolce" possa essere riportato di peso nel contesto italiano, ma comunque questa analisi francese ritiene che in questo scambio di esperienze fra cultura montana e i cittadini si possa innestare più agevolmente il rispetto per l'ambiente della montagna.

La nuova sensibilità ambientalista - i limiti di sviluppo - e i limiti di carico di determinati territori

La comunicazione attraverso TV, radio, giornali, ha portato la conoscenza dei problemi dell'ambiente a strati sempre più vasti di popolazione. Gran parte della clientela di montagna ha avvertito i segnali che provengono da più parti e i comportamenti singoli nei confronti della natura sono sensibilmente migliorati. Ma vi è ancora un problema che è quello dei limiti di sviluppo.

Anche il turismo nelle sue migliori espressioni, nelle località più accoglienti e più attrezzate, ha dei limiti fisici di contenimento oltre i quali si determinano inconvenienti di ogni tipo: sovraffollamento, inquinamento, e modifiche dell'equilibrio ecologico - in altri termini in molte località, per adesso solo in certi periodi, si oltrepassa il limite di carico umano dando luogo a inconvenienti da sovraffollate periferie di città.

I diagrammi della Società Autostrade annunciano ad ogni week-end un nuovo record di passaggi, un tempo 40.000 poi 42.000 - 44.000 fino a 52.000 ingressi in Valle - ma le 50.000 macchine diventano 100.000 e più con le macchine aggiunte dalla S.S. 26 e il traffico locale - ma 100.000 automezzi sono una coda di 400 Km!!!

Non vorremmo elencare i rovesci della medaglia di un turismo troppo intenso, che sono parecchi, anche perché dal turismo un quarto delle popolazioni montane locali ricava i mezzi di sostentamento, ma intendiamo sottolineare la congestione in alcuni giorni dell'anno è ben lontana da una saturazione equilibrata per periodi più lunghi: la logica vorrebbe che si modificasse il calendario delle ferie e il calendario scolastico per favorire una più equilibrata utilizzazione della montagna, considerata "uno spazio per il tempo libero", spazio che deve essere rispettato, controllato e amato per consentire sport diversi e soprattutto per incontrare e conoscere la natura, per avere un ambiente intatto da frequentare perché lo spirito umano ha bisogno di questi spazi e di questi silenzi.

Qui si dovrebbe parlare anche di determinati risvolti psicologici e sociali. Il turismo di massa tende a fagocitare non solo il valligiano, di cui vede solo gli aspetti folcloristici e disconosce la cultura, ma con le organizzazioni di grande scala sommerge tutta l'organizzazione minore e più autonoma e finisce per cancellare questo tipo di civiltà alpestre che è un patrimonio che andrebbe tutelato anziché travolto; ma qui le responsabilità sono anche nostre di valligiani che non siamo sempre capaci di discernere quali modi di vita sono da preferire.

Qualche conclusione

Negli anni '90, nella cerchia alpina, l'ambientalismo si è rafforzato e si può perfino fare una classifica fra le nazioni più diligenti e sensibili del settore. Crediamo che in testa vi sia l'Austria che impedisce, con tutti i mezzi consentiti, l'accesso di mezzi di trasporto e l'attraversamento del paese, come non consente nuovi impianti di risalita se non dopo infiniti controlli delle conseguenze a lungo termine sul patrimonio naturale. Poi viene la Svizzera dove oltre ai freni sulla circolazione dei mezzi pesanti,

discute e studia ogni sorta di tutela e di problema ambientale, è nata nel 1991 l'accademia internazionale dell'ambiente con il sostegno dell'intera confederazione. Ve ne parlerà meglio il collega svizzero ing. Sauvain anche lui dell'Osservatorio della montagna con i suoi studi "Sur l'avenir du tourisme de ski".

La Francia è già partita vent'anni or sono con iniziative dipartimentali: per esempio nella Savoia è stato diffuso un librettino "N'abimons pas la Savoie" dove si davano prescrizioni sul come costruire (volumi, coperture, balconi, materiali, vegetazione, decorazioni, recinzioni, restauri, conversioni da rurale a civile) tutti ne furono coinvolti in una azione molto diffusa e articolata. Vorrei dire che molte iniziative francesi sono partite dai montanari stessi che hanno fatto proprio ogni problema ambientale del loro territorio. Per esempio l'iniziativa del comune francese di Chamonix ha portato a modificare l'intervento sull'ambiente prima assunto dallo Stato Francese e poi con l'iniziativa dell'Espace Mont Blanc trasferito alle tre regioni transfrontaliere interessate.

Per l'Italia occorre dire che i numerosi problemi ambientali vengono vagliati e definiti in mezzo a mille contestazioni, e nell'atmosfera rissosa che caratterizza la politica in questa metà degli anni '90; certe iniziative sensate non passano, altre che sono prodotte di eccessi di fanatismo ricevono benedizioni da parte dei tribunali amministrativi e dalla stampa; la conflittualità fra i vari poteri statali, regionali, provinciali, comunali crea situazioni di imbarazzo e di paralisi in cui trionfa la burocrazia dell'assurdo.

In Valle d'Aosta è allo stadio finale di approvazione il PTP frutto di una elaborazione durata 35 anni dopo che la Corte Costituzionale aveva bocciato una norma di legge regionale che tendeva a proteggere l'intera valle. Questo PTP frutto di un enorme lavoro interdisciplinare è indispensabile per avere uno strumento di Governo del territorio.

È ancora però difficile procedere ed ottenere le singole approvazioni - Comunali e Comunitarie - perché lo spirito di campanile e di autonomia non ama le forme di costrizione o di limitazione.

Resta comunque fermo, secondo l'Osservatorio della montagna, che la tutela ambientale è indispensabile e che strumenti quali il PTP possono e devono con il vaglio democratico di tutti i poteri locali, presiedere e orientare tutte le decisioni che la politica urbanistica dovrà adottare di volta in volta tenendo presente due principi: che esistono limiti di sviluppo al turismo di montagna e che in stretta correlazione con questi limiti deve essere stimata quella che gli inglesi chiamano la "*Carrying Capacity*" ossia il carico umano che può sopportare il territorio. In questo quadro rientra il turismo, ma rientra anche tutto ciò che lo supporta. In questi ultimi decenni facendo poco in realtà per l'ambiente si sono fatte un numero enorme di leggi che coinvolgono tutto lo scibile del fare montagna.

Siamo quasi certamente ad un momento di svolta in questo confronto fra le esigenze del turismo di massa e quelle della tutela dell'ambiente montano, tra i problemi quantitativi e quelli qualitativi si tratta di trovare di volta in volta delle strategie che integrino le politiche di restrizione alternandole con campagne di educazione. Faccio un esempio: se il pedaggio per salire con la macchina in Val Ferret fosse di 50.000 lire per vettura (mentre la navetta potrebbe costare ad esempio solo 500 lire) si potrebbe far capire l'intento di preservare la Valle e di dedicarla alla contemplazione e alle passeggiate anziché ai fumi degli automezzi.

Dal C.A.I. di Varallo Sesia si apprende che nell'estate 95 alla Capanna Gnifetti sono stati portati a termine i lavori di ristrutturazione dei servizi igienici e l'organizzazione degli interventi per il trasporto a valle dei reflui. I servizi sono stati rifatti con rivestimenti in acciaio e sono stati disposti bidoni sotto i medesimi - rivestiti in rame i piani di scorrimento, collegati gli scarichi a bidoni da 500 Kg. che appena riempiti

vengono stoccati e sostituiti da altri vuoti. L'elicottero provvede a portarli a valle in altra area di deposito, indi auto spurgo e disinfezione e nuovo trasporto al Gnifetti. Soluzione razionale che costa un po' meno di un miliardo e che induce ad una considerazione un po' bizzarra: se si facesse pagare l'uso dei servizi igienici alla Capanna Gnifetti secondo il loro costo effettivo con le spiegazioni del caso forse questo servirebbe a far capire agli alpinisti la complessità del problema dell'ambientalismo in montagna.

Ma la via maestra resta quella dell'educazione: la "Charte montagne del CAF (Club Alpino Francese) pour un developpement respectueux de l'environnement" - dice che *la montagna è un'etica che oppone difficoltà a chi la vuole frequentare ma restituisce soddisfazioni morali, estetiche e spirituali.*

La montagna va intesa come ricchezza naturale da proteggere per le sue diversità biologiche, per le sue bellezze, per la sua civilizzazione; - è il luogo dove vi sono sovrapposte e si sovrappongono popolazioni tradizionali e nuove popolazioni che mantengono una cultura alpestre in evoluzione che occorre difendere e tutelare.

Le minacce all'ambiente che vanno dall'eccesso di costruzioni agli squilibri in termini di viabilità, di impianti, di voli aerei, di uso dei sentieri, di comportamenti da consumatori anziché da prudenti utilizzatori vanno frenate o scoraggiate. Discrezione e rispetto devono essere la regola, con l'obiettivo di non turbare l'equilibrio dell'ambiente naturale.

L'augurio è che il prof. Preau possa aggiungere ai suoi tre elementi che caratterizzano la montagna: ambiente fisico, uomo e opera dell'uomo anche il quarto elemento che fa della montagna il luogo dello spirito dedicato alla contemplazione e alla riflessione dell'uomo moderno.

LE TOURISME DURABLE: COMMENT? RÉFLEXIONS A' L'EXEMPLE DU TOURISME DE SKI

PAUL SAUVAIN

Association Suisse pour le Service aux Régions et Communes-SEREC

Mesdames, Messieurs, vous me pardonnerez de parler en français pour cette dernière partie de la matinée. Je m'aiderai de quelques transparents qui, pour ceux qui ne maîtrisent pas le français, pourront peut-être les aider à suivre visuellement un certain nombre d'idées que j'aimerais présenter. Et j'aimerais aussi remercier le service de traduction d'avoir très rapidement fait le nécessaire pour que mon exposé soit également donné en langue italienne. Merci.

Comme l'a dit M. le Président en me présentant, je travaille pour une association qui s'appelle SEREC - Association Suisse pour le Service aux Régions et Communes - et notre activité est de conseiller des communes et des régions, en particulier en montagne, sur des questions de développement et de développement économique. Et plusieurs de ces régions, actuellement, cherchent des éléments de réponse et de décision concernant les évolutions futures dans le domaine du tourisme et en particulier du ski.

Souvent ces décisions sont liées à des impératifs financiers, notamment avec des renouvellements d'installations, ou de nouvelles infrastructures où, de plus en plus, les collectivités publiques sont appelées à participer financièrement, ce qui nécessite une pesée d'intérêts entre ce qu'on peut attendre du tourisme et ce qu'il faut essayer d'éviter en poursuivant le développement touristique en montagne. C'est à partir de cette expérience que j'aimerais vous présenter quelques éléments de réflexion.

Donc, je partirai essentiellement du cas Suisse, qui est le cas que je connais, et d'une référence au tourisme de ski, pour évoquer les questions qu'on se pose actuellement pour préparer des décisions qui vont de nouveau nous engager sur 20 ou 30 ans, puisque, si on va renouveler des remontées mécaniques, si on va installer des canons à neige, ce n'est pas pour deux ans mais ça va à être pratiquement une génération qui devra assurer un amortissement dans des conditions correctes.

La question qu'on se pose aujourd'hui est: le tourisme est-il durable? Comment est-ce que cette notion peut nous aider par ses nouveaux concepts à chercher peut-être un peu mieux des éléments de solution? Alors il est nécessaire de réfléchir sur cette notion du développement durable, que nous avons essayé d'appliquer à notre réflexion au tourisme de ski.

Nous nous sommes posés une série de questions: comment peut-on travailler pratiquement avec ce concept de tourisme durable, comment est-ce qu'on arrive à le traduire en quelque chose d'un peu, dirais-je, technique, avec quoi on arrive à fixer des objectifs, des critères, puis des indicateurs avec des seuils ou des limites? C'est une première question. Et puis une deuxième question que nous nous sommes posée c'est comment est-ce qu'on va faire dans des situations pratiques - c'est-à-dire dans des situations où on connaît déjà un développement touristique depuis 30, 50 ou 100 ans. On n'est pas au début, où il faudrait prendre un chemin, comme l'on l'a démontré tout à l'heure, très prudent, très sensible aux équilibres fragiles; là on est déjà en pleine dynamique. Comment est-ce qu'on arrive, dans ce cas, à aller, dans le sens d'un tourisme que je qualifierai de plus durable, qui permettrait à plus long terme un respect de l'environnement, tout en apportant un élément de développement économique?

On a fait tout à l'heure référence à Rio '92 et à l'Agenda 21. Dans le Chapitre 13 qui est consacré à la montagne, on trouve ces quelques phrases qui sont encourageantes pour nous, c'est que le tourisme a tout à fait sa place en milieu montagnard; la question c'est de savoir comment faire un développement qui exige de la prudence, qui doit s'intégrer à d'autres activités, comment est-ce qu'on arrive à se fixer des éléments de référence pour faire des petits pas.

Un professeur suisse qui s'appelle M. Scherly et qui enseigne à l'Université de Lausanne, a essayé d'exprimer ce que voulait dire, pour nos régions touristiques suisses, cette notion de développement durable. Il cite deux phrases qui me paraissent assez importantes:

"Dans les régions de montagne, le tourisme devrait dorénavant mieux cohabiter avec l'environnement, car ces régions ont objectivement autant besoin de protection de l'environnement nécessaire aux futures générations que du développement touristique indispensable à leur survie économique actuelle.

En d'autres termes, la conception du *développement durable* signifie que la génération actuelle doit parvenir à satisfaire ses besoins de loisirs et de vacances de manière telle que la future génération puisse en faire autant". (F.Scherly, juillet 1993)

La première tout d'abord, parce qu'elle nous oblige à prendre en compte non seulement les besoins des générations futures - ce qui est le développement durable dans toute sa signification - mais aussi parce qu'elle nous impose une certaine contrainte; c'est que dans des régions où on vit du tourisme on doit aussi prendre en considération les intérêts des populations actuelles. Ce qui donne un certain nombre de difficultés pour concrétiser les choses.

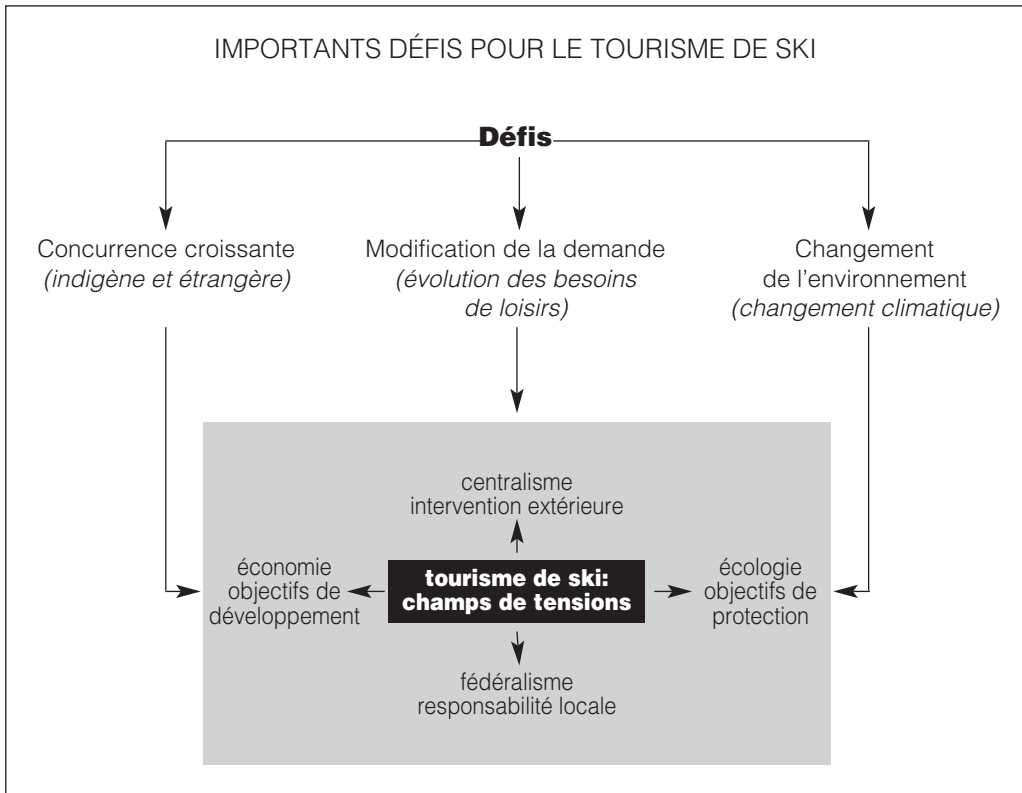
Dans la deuxième phrase vous constatez que, effectivement, notre développement touristique actuel ne doit pas prêter à l'avenir les possibilités de détente et de loisirs, qu'elles soient sportives, culturelles ou autre, en milieu montagnard. Donc c'est avec cette base de départ que nous avons essayé d'aller un peu dans la pratique.

J'ai dit que j'allais me référer au tourisme de ski en Suisse et actuellement on pourrait essayer de caractériser la situation que nous connaissons chez nous. M. Ferretti a parlé des cinq différentes époques de tourisme; il nous semble que, à partir de la fin des années '80, on est arrivé dans une sixième époque, puisque toute une série de conditions ont évolué assez rapidement.

Tout d'abord on observe une concurrence croissante dans le domaine du ski par nos voisins, en Vallée d'Aoste par exemple, mais on voit aussi que le ski lui-même est concurrencé par toute une série d'autres activités, qu'elles soient de glisse ou qu'elles soient dans d'autres sports.

On a également de plus en plus tendance à observer des modifications de la demande et des besoins de loisirs. M. Ferretti a fait aussi allusion à cette étude française mettant en évidence un autre besoin de l'homme des années '90 - un besoin d'équilibre, un besoin de satisfaction plus global, moins violent, moins sportif. Effectivement on assiste à des changements assez importants dont le ski doit tenir compte.

Et puis on a surtout ce troisième élément, qui agit depuis quelques années d'une façon assez massive, c'est ce point d'interrogation qui concerne l'enneigement, qui conduit maintenant à un discours assez systématique pour un renforcement des infrastructures pour créer de la neige. Et c'est dans cet environnement qui change, qu'on peut maintenant essayer de situer notre tourisme de ski dans un double champ de tension.



Vous avez un premier champ de tension dans le sens horizontal où le développement du ski est tiraillé d'un côté par des objectifs de développement économique, parce que si en Vallée d'Aoste on dit qu'un quart de la population vit directement ou indirectement du tourisme, en Valais on parle d'un tiers. Donc derrière ces chiffres il y a déjà un enjeu important du point de vue de notre société.

De l'autre côté, le développement du ski est tiraillé par des objectifs de protection. On parle beaucoup ce matin de charge et de limite de charge - ces problèmes sont très réels, je ne crois pas qu'on essaie de les nier, mais nos choix futurs doivent essayer de trouver des équilibres ou des optimums dans ce champ de tensions.

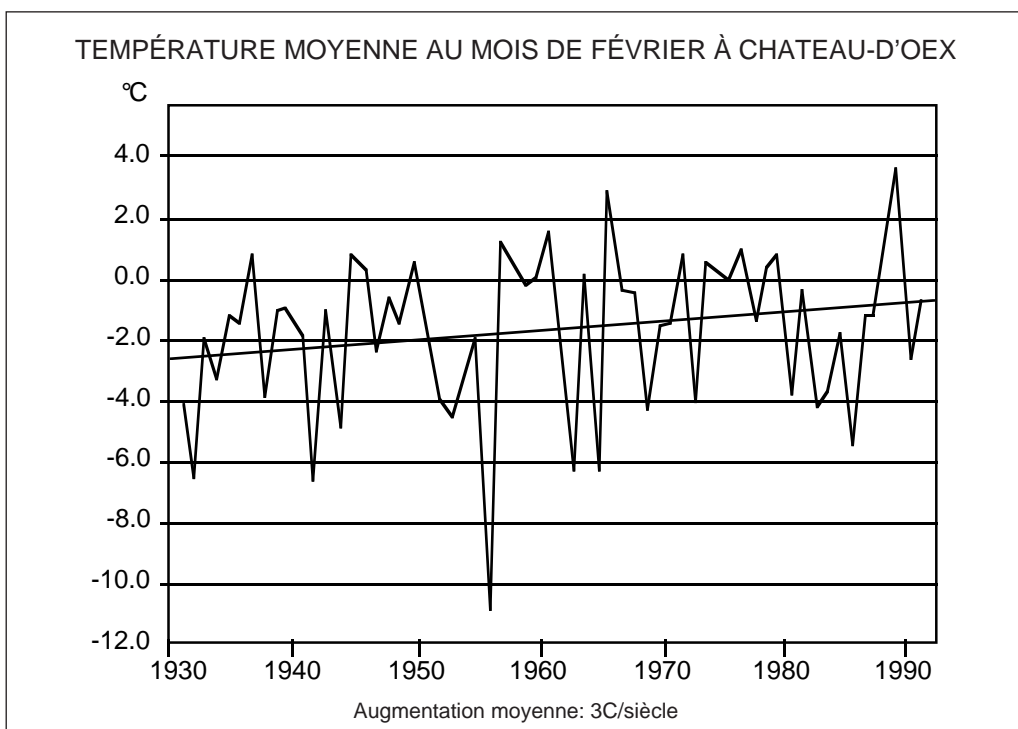
Et puis on a un deuxième champ de tension, dans le sens vertical qui concerne le niveau des décisions. On pourrait penser que les gens qui voient notre tourisme de très loin auraient la possibilité de trouver des décisions justes, puis de nous les faire parvenir sous forme de conseils, le cas échéant de nous les imposer. Il y a une revendication très forte des populations locales de pouvoir déterminer leur avenir et d'être des acteurs de ces décisions. Ce débat je sais qu'il a lieu très fortement en Vallée d'Aoste, ainsi que dans l'espace Mont Blanc il en est de même chez nous, où notre principe fédéraliste confie aux communes notamment et aux cantons, une part importante de responsabilité dans les décisions. Donc là aussi la nécessité de trouver un optimum entre l'intérêt des populations locales d'une part et l'intérêt général, qui est défendu généralement par les institutions au niveau national.

C'est donc sur cette toile de fond que nous cherchons à trouver ce que peut signifier tourisme durable pour le ski.

J'ai dit qu'on observait aujourd'hui de grands changements dans le tourisme de ski après 30 ou 40 années de croissance assez régulière. En effet, ces dernières

années, les signes d'une saturation, d'une stagnation se renforcent en observant le comportement des skieurs traditionnels qui ont alimenté la demande pour des prestations touristiques, pour des prestations de transport, pour des prestations d'enseignement du ski, etc. On observe des changements dans les fréquences de pratique du ski. Et puis, en liaison avec l'émergence de nouveaux styles de vie dans les jeunes générations, on voit aussi de nouvelles demandes de sports de neige, de sports de glisse qu'on ne connaît pas encore bien, dont on ne sait pas encore tout ce qu'elles comportent comme effets. C'est le phénomène du "snow board", que vous connaissez aussi en Vallée d'Aoste et qui est très fort chez nous.

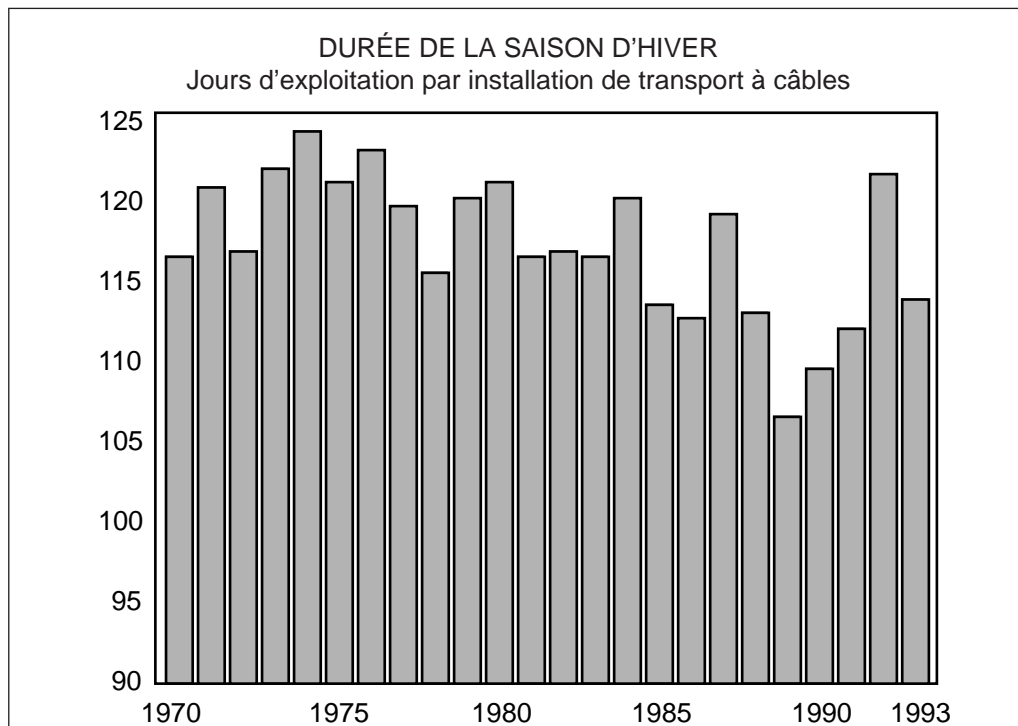
S'ajoutant à notre problème monétaire en Suisse, tout cela veut dire que nous sommes dans une situation assez délicate pour faire des choix sur le plan économique et financier, sachant que, comme je l'ai dit, beaucoup de gens vivent du tourisme, et qu'il y a des risques assez importants, non seulement écologiques, mais aussi économiques et financiers. Pour illustrer notre problème de l'enneigement et des changements climatiques, voici un diagramme sur 60 ans des températures moyennes au mois de février à Château-d'Oex.



Pour ceux qui connaissent Château d'Oex, petite station des Préalpes suisses, vous voyez que, effectivement, même à cette échelle-là on observe sur 60 années une augmentation moyenne de 3 degrés, qui correspond à ce qu'on dit en général et qui surtout s'est traduit ces dernières années par de graves problèmes d'enneigement et l'impossibilité de faire tourner les installations mécaniques, donc de pouvoir offrir une prestation ski, avec toutes les conséquences que vous imaginez sur le mouvement touristique d'ensemble.

Et dans cet autre graphique, représentant les jours d'exploitation de 700 entreprises de remontée mécanique, prises sur tout l'arc alpin suisse, vous constatez que depuis 1970 les durées d'utilisation, le nombre de jours où elles ont fonctionné, dimi-

nuent d'une façon assez nette, ce qui laisse présager des problèmes de rentabilité extraordinaires.



Ainsi, on se trouve face à des tendances qui nous paraissent assez sérieuses et c'est avec ça qu'on doit commencer notre réflexion. Les deux ou trois éléments que je vous ai montrés tout à l'heure concernant la sensibilité à l'aspect climatique et la saturation de la demande, font qu'on observe maintenant une tendance à une concentration du tourisme de ski sur les sites les plus favorables. Cela veut dire des sites où on peut garantir déjà par les conditions naturelles un enneigement naturel relativement suffisant. Donc, qui se retrouvent tout d'un coup avec des charges encore plus fortes que c'était le cas il y a une dizaine d'années, à cause d'un report de clientèle.

On observe aussi une deuxième tendance: c'est une volonté assez généralisée des entreprises de remontées mécaniques ou des stations à vouloir compléter leurs installations, notamment en utilisant des surfaces situées encore plus haut en altitude, qu'elles vont essayer d'ouvrir à la pratique du ski, ou en installant des réseaux de canons à neige. Il faut aussi, dans certains cas, adapter les installations de remontées mécaniques, en réalisant des ancrages dans les zones où le sol est de moins en moins solide, puisque le pergélisol - c'est à dire le sol gelé en permanence - commence à perdre de sa consistance. Ces ancrages pour maintenir des gares d'arrivée des téléphériques coûtent très cher.

Tout cela signifie qu'on se trouve dans des zones de plus en plus sensibles, beaucoup plus sensibles que lorsqu'on est dans des terrains entre 1.000 et 1.500 mètres, avec des couvertures de végétation relativement fermées, avec des périodes de végétation relativement longues, qui permettent des cicatrifications faciles - donc on va au-devant d'une époque de risque croissant.

On se trouve dans des situations tendues sur le plan des intérêts en jeu, notamment des intérêts financiers, intérêts qui ont tous leur légitimité, mais qui débouchent souvent sur des situations conflictuelles.

Alors, nos questions sont celles-ci: si on veut pouvoir continuer une activité de tourisme de ski qui prenne en compte l'environnement, il faut aussi qu'on ait des entreprises qui ont des marges de manœuvre, c'est-à-dire des capacités d'investir s'il faut investir; si on est dans des situations où les entreprises ont le couteau sur la gorge, je pense qu'on n'est pas en mesure de pouvoir tenir longtemps.

Une deuxième question qu'on doit se poser, en regard de l'avenir, concerne la valeur ajoutée de cette activité de ski: qu'est-ce que cette activité apporte aux collectivités de la montagne, à la société en général en termes de finances mais aussi en termes d'emploi. Ce n'est pas partout la même situation. Il y a des situations de grande spécialisation où cet apport est effectivement très important, mais il peut y avoir aussi des situations de dépendance et puis il y a d'autres régions, où le ski est plutôt une activité secondaire et parfois qu'on surestime un petit peu.

Une autre question qu'on se pose est dans l'intérêt de tourisme d'été: quelles sont les atteintes qu'on peut tolérer, en termes d'atteintes au paysage par exemple ou de pollution - où sont les limites, compte tenu qu'on veut utiliser le site en été en puis compte tenu aussi qu'une fois que les touristes sont loin, il y a des gens qui vivent toute l'année et qui ont aussi un certain nombre d'exigences concernant la qualité de la vie et de l'environnement.

Une autre question encore: est-on capable de mieux respecter certains milieux naturels de valeur qui sont là et comment est-ce qu'on peut mieux en tenir compte? Et puis deux autres questions, qui sont liées plus aux aspects sociaux et juridiques: à un moment où les procédures sont toujours plus longues et plus difficiles pour obtenir des autorisations, est-ce qu'on peut penser avoir une influence sur un "mieux" de procédures plutôt que sur un "plus" de procédures, lorsqu'on aimerait aller dans la direction d'un tourisme plus durable?

Et, finalement, posons-nous une dernière question: sur le plan local, qu'est-ce qu'en pense la population? Où est-ce qu'elle voit les perspectives d'avenir?

Donc, tout ça pour vous dire que nous avons essayé de formuler un certain nombre de points de repère, que je vais vous énumérer ici sous la forme de huit facteurs décisifs pour un développement plus durable de tourisme de ski.

Développement durable du tourisme de ski :

8 facteurs décisifs

- 1. Demande touristique**
- 2. Sécurité de l'enneigement**
- 3. Signification économique**
- 4. Marge de manœuvre des entreprises**
- 5. Prédisposition du site**
- 6. Valeur du patrimoine floristique, faunistique et paysager**
- 7. Respect du droit lors d'atteinte au paysage**
- 8. Ancrage politico-social**

Donc, lorsqu'on cherche à formuler des objectifs ou des stratégies, nous pensons qu'on peut le faire systématiquement dans huit secteurs différents. Tout d'abord, vérifier la question de la demande touristique, qui n'est plus aujourd'hui, en tout cas dans le domaine du ski, ce qu'elle était encore il y a 10 ou 15 ans en arrière. Quelle est cette demande actuellement?

Comment est-ce qu'elle s'exprime? La sécurité de l'enneigement aussi est un des éléments nécessaires à la poursuite d'une activité de ski! Dans quelles conditions a-t-on raisonnablement de bonnes cartes en main et dans quelles conditions a-t-on fait du tourisme de ski un peu "à la limite"? Actuellement on devrait vraiment se poser la question de l'opportunité de poursuivre dans la même direction, surtout dans les zones de basse altitude. Vérifier aussi, troisième point, la signification économique: un tourisme qui veut tenir le coup à long terme et veut apporter une continuité économique doit connaître son apport à l'économie, on doit le mesurer. On se rend compte que parfois, dans des choix d'équipement touristique, il y a beaucoup d'argent qui entre dans les régions, mais il y en a autant qui ressort par le biais des circuits induits et des choix technologiques, etc. Donc, vérifions là aussi l'intégration de ce tourisme dans les économies locales.

J'ai parlé tout à l'heure de la marge de manœuvre des entreprises, parce que si on veut pouvoir investir à l'avenir ou maintenir une activité touristique, il faut que les entreprises puissent l'assumer financièrement. Elles doivent pouvoir amortir leurs installations, créer des réserves financières pour renouveler. Si chaque fois qu'on veut faire un investissement, on dépend des collectivités publiques, je pense qu'à long terme ce genre de choix n'est pas durable.

En ce qui concerne la prédisposition des sites, on a beaucoup d'exemples de mauvaises implantations. Je crois que les caractéristiques des sites sont importantes. Tous ne sont pas aussi favorables qu'on le souhaiterait et là je crois qu'il y a un certain nombre de réflexions à faire pour des choix futurs.

En parlant de sites, il y a des richesses naturelles qu'on a peut-être souvent un peu négligées. C'est une dimension qui nous paraît essentielle, compte tenu de nouvelles demandes de la population et d'une sensibilité plus forte pour l'aspect environnemental et paysager. Il y a, en outre, la dimension juridique, que nous avons soulignée dans le sens où nous souhaitons qu'on tienne compte des cadres légaux et qu'on évite de les contourner parce qu'il y a des blocages. Il me paraît important qu'on arrive à bien définir les règles du jeu lorsqu'on doit porter atteinte au paysage, que les droits de recours soient préservés, mais aussi que le droit des populations locales soit préservé.

Et puis, finalement, le cadre politico-social: je crois qu'il faut être attentifs aux signes qu'on peut noter dans la population. On le voit en Suisse, où dans certaines stations le consensus en faveur de ce genre d'installation n'est plus aussi fort qu'avant et où des groupements de population, qui ne sont pas des écologistes, commencent à dire qu'ils ne sont pas d'accord de légitimer de gros investissements ou de gros risques pour les prochaines années.

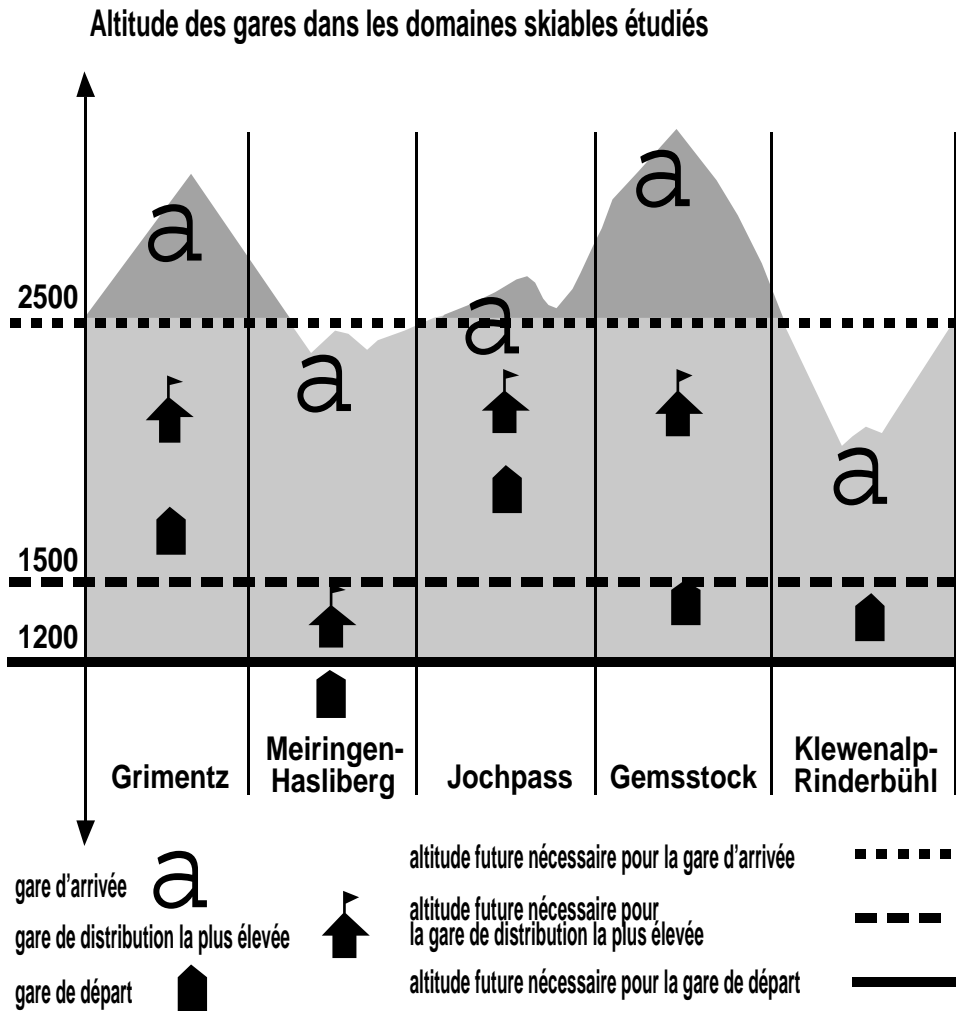
Ce sont là les huit facteurs avec lesquels nous pensons travailler. Pour chaque facteur, la sécurité de l'enneigement par exemple, on a fixé un indicateur, telle l'altitude; ce qui donne la possibilité de comparer différentes stations en fonction de leur situation, de leur position par rapport à des gradients d'altitude et de pouvoir identifier, quels sont les domaines skiables les mieux situés sur le plan de l'enneigement naturel.

Pour chacun des facteurs que j'ai mentionnés tout à l'heure, nous avons essayé de définir de façon très concrète des indicateurs avec des limites et des seuils qui doivent permettre de guider des choix, de fixer des objectifs.

FACTEUR: SECURITÉ DE L'ENNEIGEMENT

INDICATEUR: ALTITUDE

Ex: Situations de différentes stations Suisses



Et je terminerai en parlant de la démarche sur le terrain, avec un certain nombre de propositions. Nous avons, comme vous avez dans les communes du Val d'Aoste, des instruments d'aménagement. Il nous semble que ces instruments d'aménagement, que ce soient des plans d'aménagement ou des programmes de développement économique, doivent permettre un travail d'anticipation des conflits, et ne pas toujours servir à régler les urgences; il faut essayer, avec des visions à 10 ou à 15 ans, de travailler à tête reposée pour faire déjà des présélections. J'ai montré tout à l'heure, concernant l'enneigement, qu'on a déjà des décisions à prendre concernant les zones prioritaires et les zones qui ne le sont pas. C'est un premier point. Deuxième point, négocier plutôt que régler les oppositions devant les tribunaux. Nous avons trop de cas de conflits entre sociétés de remontés mécaniques et protecteurs de la nature, qui sont devant les tribunaux. Tout le monde perd du temps, perd de l'argent, donc il nous semble préférable de pouvoir entamer une discussion débouchant sur des négociations. On renonce volontairement à certaines choses, mais on peut admettre dans certains cas un certain développement.

Troisième point: associer les acteurs. Il nous semble que les grandes stratégies, développées par les administrations centrales ou des associations de protection de la nature, sont bonnes mais ont parfois de la peine à passer sur le plan pratique parce que les populations locales se sentent exclues. Et je crois que, là, il faut faire l'effort d'incorporer dans la discussion, dès le départ, les acteurs en présence, clarifier les problèmes avec eux, clarifier les enjeux, prendre conscience qu'il y a des économies locales qui sont très fortement liées au tourisme; il faut faire en sorte que ces dimensions soient prises en considération pour pouvoir travailler et avancer.

Je conclus. Si on arrive à travailler avec des critères, avec des indicateurs, on arrive à comparer, à mesurer et on peut discuter. Une discussion plus technique et moins idéologique me paraît être un chemin vers un développement plus durable du tourisme de ski et c'est dans ce sens là que les points que j'ai présentés tout à l'heure constituent ce, que l'on a appelé un programme en huit points d'aider à la décision. Dans ce cadre-là les experts ou les techniciens seront moins des gens qui doivent produire des expertises pour les tribunaux, pour justifier des positions, et plus des gens qui doivent encourager une vision plus globale, peut-être facilitée par l'utilisation des critères et indicateurs proposés, et encourager aussi une concertation entre le niveau local et le niveau régional ou national.

Je vous remercie de votre attention. J'espère je n'ai pas été trop long et je souhaite bon vent à la Fondation pour la deuxième partie du colloque. Merci.

MANAGING VULNERABLE NATURAL AREAS: INSIGHT FROM ECONOMICS

K.E. McCONNELL

Department of Agricultural and Resource Economics

University of Maryland

College Park, Maryland USA

This workshop addresses the challenges of managing vulnerable natural areas in a sustainable manner. Since I am an economist, I will engage these challenges with the tools of resource allocation, where economics has a comparative advantage, and not the specifics of management policies, where other administrative skills are more important. The tone I will take is popular, since the audience is composed of noneconomists and there are no new theoretical or empirical results in my discussion.

The basic problem of managing natural areas is a public resource management problem, as opposed to a problem of private enterprise, because private enterprise could not afford to own valuable natural resources and charge efficient prices. In settings such as fragile mountain resorts, the goal is to encourage sufficient visitation to up to the point where the extra value to the visitors equals the extra costs of accommodating the visitors, under circumstances which would allow the visitation to continue indefinitely into the future. In some places, the goal of efficient resource allocation is supplemented or even supplanted by the more elusive goal of 'economic development' which frequently means the creation of jobs.

The problem of managing natural resources subject to ecological damage and crowding has been studied as an economic problem for several decades. In particular, economic research from the early 1970's lays the groundwork for understanding the management of unique and vulnerable natural resources (see for example, John Krutilla's famous essay, "Conservation Reconsidered"). This research was motivated two forces: the crowding, congestion, and resource deterioration from substantial increased visitors and the threat to the resources from energy development. There are several new twists which arise in the international context pertaining to substitutability and the capture of rents. In this paper, I restate the problem of managing fragile natural resources for recreation and tourism, bringing to bear what has been learned about the demand side of the problem — that is what we know about the demand for environmental quality compared with what we need to know. I will also discuss the distinction between managing a natural resource for the general public good, which would be a reasonable goal for a resource which was used principally by nationals, and a mixed goal of managing a resource when the goal is to maximize the well-being of nationals through a combination of access to the resource and collecting revenues from international tourists.

Managing vulnerable natural areas in a sustainable manner can be stated as an economic problem in the following way. The goal of the public agency or trustee of the public is to maximize the economic value of the flow of services from the natural resource, subject to the constraint that the physical, geological and biological integrity of the resource be maintained. The economic value in a narrow sense is the value of services to the visitors as well as the rents provided to the factors employed in providing the services. Specifying the value of the services poses an interesting question in the management of resources which attract international visitors, because the goal shifts from one of determining efficient use to a combination of efficient use and revenue collection. If an Italian natural resource destination was visited mostly by Italians, then it would be managed strictly for the Italian people, and the goal

would be to maximize consumer surplus, which is economists' way of describing analytically the payoff to users. This would result in a price which just covered the extra costs. However, if the resource includes visitors from the U.S. then it is reasonable to imagine a goal of maximizing the revenue collected from the US tourists, as well as consumer surplus to Italian visitors. This would call for a higher price, or perhaps a two part pricing scheme, one for residents and one for international tourists. This is a problem which seems worth working out.

Regardless of whether the objective is maximizing revenues from visitors or consumer surplus or even some combination, the goal of managing a vulnerable natural resource is an especially challenging problem when two temporal links between current use and the future state of the natural resource are present:

- 1) the use of the resource by visitors and tourists inflicts physical damage on the resource, or impairs the economic value of the service by other tourists;
- 2) the current state of the resource, as described by its level of use and the biophysical characteristics, influences its future use.

In the absence of these two links, the determination of the efficient resource use may be left up to the users themselves, since there are no externalities from resource use. Open access, which entails as many visitors as are willing to come, is a good policy. When the resource is managed to generate revenue, prices can be determined as if by a monopolist, without regard to costs. Information about demand is needed only to determine whether the resource can efficiently be placed under the public trust, but not the level of use.

There are numerous examples of the first link. Heavy use of the John Muir Trail, which runs north-south in the Sierra Nevadas of California, has caused the trail to erode, making it resemble a small gully in some stretches. Hiking and camping on tundra in Alaska lead to long-lasting destruction of vegetation. Boating and diving in the vicinity of coral reefs sometimes results in reef destruction which requires a very long time for reversal. This has particularly been observed among the coral reefs of the Florida Keys National Park. The Journal of Environmental Management has many case studies of the impact of recreation on vulnerable environments. The paper by Edward Manning in this workshop provides many examples. In each of these cases, current use causes physical or biological damage which reduces the value of use in the future.

Current use can also impair current value of the services through crowding and congestion. In many natural areas, the personal rewards for individual use decline with aggregate use. Camping and hiking in remote areas are activities which are typically undertaken for the promise of being alone, (or at least not meeting other groups) and hence are particularly susceptible to crowding and congestion. But congestion can also occur at more densely used resources such as beaches, lakes and popular hiking trails. Congestion can be induced simply by the presence of others, but also by conflicts among different types of visitors, for example, cross-country skiers and snow mobiles. The common trait of both types of interactions — when visitors induce physical damage and when they cause congestion — is the inefficiency of individual choice. A single visitor uses a resource if his private gain exceeds his cost, ignoring the damages inflicted on others. Consequently government control of various sorts is required to ensure efficient resource use. This control may come in the form of seasonal use restrictions, permits, prices, fees and taxes, entry permits and other devices to control visitor activities. Knowing the quantitative magnitude of visitor response to visitor-induced environmental degradation and congestion is a valuable ingredient to management by helping to determine the optimal levels of use.

The second link, between the current state of the natural area and the level of future visitor activity, stems from the relatively high cost of gathering information about distant natural areas as visitor destinations. Compare decisions about buying a new suit with a decision to take a weekend hiking trip. The buyer of a suit may carefully examine the suit for color, fabric, defects and fit. The suit may even be returned if it falls short in some dimension. In contrast, information the hiking destination is acquired indirectly, coming from sources such as travel agents, friends, and prior experience. In effect decisions about destinations are made on expectations about the quality of the resource. As such, expectations are especially susceptible to immediate revision based on past experience. Information learned first hand about travel destinations is likely to have a strong influence on expectations, so that when the quality of the resource is good, visitors will likely persist in their choice of destinations, but when it is bad, visitors may change their travel destinations rapidly.

In decisions about international destinations, where there are many natural resource destinations, the idea of uniqueness loses its power. Many resources are unique in the sense of natural science, providing flora, fauna and geological settings not found elsewhere in the world. But for the visitors, these resources which are unique in their combination of attributes are highly substitutable. Consequently bad news about the attributes of a destination, whether it comes in the form of first hand experience or change in reputation for the worse, will likely induce quick and substantial shifts in choice of destinations. Some insight into the empirical magnitudes of such shifts would also be a valuable ingredient into efficient resource management.

Thus there are two links between the present and the future that sustainable management of natural areas must accommodate: the impact of current use on the future physical and biological state of the natural resource and the influence of the current quality, as given by the fitness of the natural area.

The dynamic links also raise the possibility that preferences are evolving over time. This is especially true when the prospect of irreversible environmental change is present. One possibility worth considering is the influence of income on the demand for environmental quality. Because income is typically expected to grow, the demand for environmental quality would grow too. If the state of environmental quality cannot be reversed, or changes slowly, the dynamic problem of providing the right amount of preserved environment requires a conservative approach, prohibiting reductions in the quality even when they might be justified by current marginal benefit-cost considerations (see for example the arguments of Fisher, Krutilla and Cicchetti).

Efficient management of natural areas requires knowledge of the costs of providing services of various kinds and the demand for services, especially as demand is influenced by the environmental quality of the natural resource. I will try to outline what is known about the influence of environmental quality on the demand for natural resources, as well as the influence of income on the demand for environmental quality.

The Demand for Environmental Quality: What We Know from Empirical Research

Within environmental economics, a good deal of research has dealt with demand for environmental quality. Much of this literature deal directly or indirectly with health effects, which are not especially relevant for the management of natural areas. Research on the influence of environmental quality on the demand for recreation is quite appropriate for the topic. Two kinds of studies are relevant for the management of natural areas: behavioral studies of the influence of quality on the demand for recreation and contingent valuation studies of the value of environmental amenities.

Behavioral research on the influence of environmental quality on the demand for recreation proceeds in the following way. Assume that visitors choose among alternative destinations based on the attributes of the destinations. Among the important attributes would be price, measures of environmental quality, congestion, the distance that the visitor would have to travel, and so forth. Models proceed to estimate the demand for visits to the destination or the choice among destinations based on these measured attributes. Researchers observe how people actually choose among destinations and use these observations to estimate the implicit relations. Empirical research provides numerical estimates for two kinds of relations: the influence of environmental quality (or other attributes) on the frequency of visits to a particular destination and the influence of environmental quality on the choice among a set of destinations.

To illustrate the kinds of resources that are studied, I have assembled a sample of the empirical studies of the influence of environmental quality on the demand for recreation. This table gives seven studies.

Table 1. Selected Empirical Studies of the Effect of Environmental Quality on the Demand for Recreation

<i>Authors</i>	<i>Activity</i>	<i>Attribute of Destination: Environmental Quality, Pollutant, or Characteristics</i>	<i>Location of Activity</i>
Adams	salmon fishing	congestion	Oregon
Bockstael, Hanemann, and Kling	saltwater beach use	oil, bacteria	Boston Harbor, Chesapeake Bay
Bockstael, McConnell and Strand	boating, swimming	nitrogen	Chesapeake Bay
Feenberg and Mills	saltwater beach use	oil, bacteria	Boston Harbor
Morey	skiing	snow, vertical drop	Colorado ski slopes
Needelman and Kealy	freshwater swimming	oil and grease, presence of bacteria, trophic status	New England
Smith and Desvousges	freshwater swimming	dissolved oxygen	various artificial lakes

These studies are empirical, based on individual interviews or household surveys about household activities. These studies show empirical magnitudes of the effect of pollution on the demand for recreation. That is, given a measure of the change in the pollutant, these studies estimate the quantity by which visitors would

reduce their visits or change their destinations. These studies are not a random sample of the empirical analysis, but they are representative. There are three relevant features of this table.

1. The pollutants typically have a source different from the activity itself. For example, Bockstael, McConnell and Strand use nitrogen as a proxy for impaired water quality. Nitrogen comes from sewage treatment plants and agricultural fertilizers. This reflects the interest in measuring the costs of water pollution from population growth and economic production.
2. There is little evidence of visitor-induced damage. Only the study by Adams, in the first row of Table 1, captures the empirical effects of congestion, which in the case of that study, was congestion in the previous period. Despite the many studies demonstrating the negative impact of recreation on the natural flora and fauna, there are few studies of the net effects of these injuries on tourists' choices.
3. Not evident from the table, but from my own attempts to recreate the table, I find that there are actually few behavioral studies which show the influence of destination attributes on the visitation rates at destinations. Empirical evidence is quite slight, despite the heavy ammunition that economic theory has put to the topic.

In addition to the behavioral studies, there are numerous contingent valuation studies on the influence of attributes on the value of access to natural resources. Contingent valuation is a technique whereby researchers attempt to determine individual preferences and potential patterns of behavior by asking hypothetical questions. Frequently the questions concern what people would be willing to pay for access to resources in different circumstances of environmental quality. These studies have their own role in resource allocation, but they are less useful in determining how visitors respond. Two types of contingent valuation studies are of special interest for the management of vulnerable natural areas. One pertains to congestion and the other to the valuation of environmental quality.

First consider congestion. Empirical results about the willingness to pay to avoid congestion help define the numerical value of efficient prices and the levels of visitors. Suppose that the goal is to manage a natural resource to maximize the value of access to visitors, but that the resource is subject to congestion. We take as a standard definition:

the value of access = the willingness to pay per visitor times the number of visitors per period of time.

Increasing the number of visitors allows more people to enjoy the resource. However, the additional visitors diminishes each individual's enjoyment. The congestion effect is embodied in the willingness to pay of a visitor. One visitor's willingness to pay depends on the number of visitors. Consequently, when the number of visitors increases, total value may increase or decrease, depending on whether the value to one more visitor exceeds the congestion costs imposed on the remaining visitors. The optimal level of visitation occurs when the value to another visitor equals the congestion costs imposed on all the other visitors. This is not the case when visitors are allowed to enter at will — the open access

policy of management. In the open access case, there are too many visitors, so that extra visitors impose more costs on others than the visit is worth to themselves.

Empirical research on tourists' preferences through contingent valuation can help by estimating the amount visitors are willing to pay to avoid more congestion. This numerical value as a function of the number of visitors can be used to calculate the optimal number of visitors. In a classic study now over 20 years old, Cicchetti and Smith made precisely such a calculation for hiking the Spanish Peaks Primitive Area in Montana. They calculated the optimal number of hikers on a set of trails. For daily use in this area, they calculated an optimal number of visitors of around 200, compared with the open access equilibrium which was a considerable factor higher. The research in valuation exercise induced more efficient policies. One approach to detailed management which emerged from this valuation was the construction of a wilderness simulator, allowed managers to schedule visitors to different areas in an optimal way to avoid encounters.

A second way in which contingent valuation provides some insight into natural areas concerns the problem of air quality in national parks in the US. One of the glories of these parks is the startling, dramatic vistas in the southwest. In the dry air, visitors can see spectacular geomorphologic forms from many miles away. Air pollution from mineral smelting operations and automobiles frequently impairs these vistas, to the detriment of the visitors. For almost two decades, researchers have investigated the costs of air pollution in terms of the reduced value to visitors. (See Schulze et al. for one of the earliest and most thorough studies.) These studies show what it is worth to improve the environmental quality. Studies have shown fairly reasonable consistency in terms of the values of improving air quality. Although the studies value a dimension of environmental quality which is not under the control of most natural area managers, they demonstrate that this type of resource valuation can play a role in natural area management.

Cross-Country Empirical Results on Growth and the Environment

One of the important changes in preferences is the growth in the demand for environmental quality. There are many examples of such changes. Visitors routinely avoid swimming at polluted beaches which they might once have used. Households pay premia to purchase houses with lower air pollution. This altered behavior towards environmental quality is induced by growth in income and changing perceptions of the damages from environmental quality, which may itself be a function of income.

The effects of income and the growth in income on the demand for environmental quality play an important role in the management of natural areas. As incomes around the world grow, households typically have more leisure and a greater ability to travel. Hence there will be a greater pool of potential visitors for natural areas. However, the visitors with higher incomes will demand higher environmental quality and lower congestion. Here is where foresightful management will be called for. Changes in the ecological integrity of a natural area which are currently acceptable to visitors may not be acceptable in the future. If those ecological changes are irreversible, or take a very long time to reverse, current management may wish to prevent those changes. As a way of understanding the growth in environmental quality, I review cross-country evidence on the growth in environmental quality.

Empirical evidence on income and environment has been published in a variety of places. The main evidence appears in Hettige et al., Grossman and Krueger, Selden and Song, and Shafik and Bandyopahyay. The basic approach of these studies is similar. Measures of pollution (air quality, water quality, urban sanitation) are gathered from a variety of sources. Population and national income data are used to compute per capita GDP. Since pollution for the most part is a local phenomenon, and must be measured locally, estimated equations typically include characteristics of the locale of measurement, whether near desert, mountain or oceans. The data on pollution come from two types of sources, implying two types of measurement. Some urban air pollutants (SO₂, NO_x, suspended particulates) are calculated for cities within countries. Measures of water quality (dissolved oxygen, fecal coliform) are measured for some rivers. These are measures of ambient quality. Other measures (toxic substances, CO₂) are calculated by means of pollution intensity coefficients which show the relationship between sectoral output and the pollutant. Such measures are given as emissions, not ambient quality. The pollution data and the explanatory variables comprise a panel of approximately 50 countries from 1970's to the 1990's. The panels tend to exclude the poorest countries where the data on environmental pollution are not readily available.

The EKC is typically estimated in the following form:

$$P_{it} = \beta_{0i}(t) + \beta_1 y_{it} + \beta_2 y_{it}^2 + \beta_3 y_{it}^3$$

P_{it} is pollution in the i th country for year t , $\beta_{0i}(t)$ a set of country-specific or site-specific random, and time-dependent covariates, and y_{it} is per capita GDP for the i th country. Not all empirical work includes the cubic term and on occasion y_{it} is replaced by its natural logarithm. There are often several observations per country, reflecting the pollutants in different cities. These models are estimated as random effects, fixed effects, and even single cross-section models. Results differ by pollutant. Findings of inverted U-shape for ambient quality seem to be robust, at least not dependent on a fixed or random effect model.

The reduced form effects of per capita income are obviously quite complex, as income growth is accompanied by many changes in the economy and its institutions. Some of the more important changes which reflect on society's willingness and ability to abate pollution are the establishment of governmental agencies responsible for pollution control, increases in education and the concomitant increase in awareness of the effects of pollutants, change in the product mix of GDP from agriculture to industry to services, reductions in the inequality of income distribution. Per capita growth in GDP is a proxy for all of these changes as well as an increase in the control over resources at the household level.

Basic results for comparable pollutants across selected studies are summarized in Table 2. These results are only roughly comparable. They vary in some significant ways. SB use a fixed effects model, while the results reported for GK and SS are random effects. Most models are estimated for total pollutants, except for SS for all results and SB in the case of CO₂. The latter estimate results in terms of per capita emissions or ambient levels. Further, SS use country-wide emissions, rather than emissions for urban areas only. SS suggest that total emissions at the country level would be less responsive to changes in per capita income than urban emissions. The two differences, per capita emissions and country wide pollutants, make it difficult to determine what causes the SS model to be less responsive to per capita income than GK. Note that dissolved oxygen is a desirable attribute of water bodies, but the rest in the table are pollutants.

The results seem to support the idea that pollution tends to increase and then decline for a number of pollutants. Especially for the major urban air pollutant, ambient pollution seems to increase and then eventually decline. The results for CO₂ are naturally different. These gases are more expensive to abate, do not inflict local damages, and the ambient level is not dependent on local emissions. A finding that CO₂ behaves like other pollutants would call into question the role of social choice, to be developed below, as an explanation of the shape of the curves. It is at least conceivable that communities and national governments struggle over the tradeoffs between local air and water pollutants. Control of CO₂ has probably not been a conscious policy of many governments. It has been argued that the monotonic decline in suspended particulate matter is a consequence of evident and high health benefits from the particulates, compared with reasonable abatement costs.

The inverted U-shape implies a level of income at which the pollutant reaches a maximum with respect to per capita GDP, after which it begins to decline. These turning points have become important in debates over regional and global pollutants. The turning points are informative both for individual countries and for global pollution. For poor countries, a high turning point implies a long time to wait for better environmental quality. For global pollutants, the turning points determine the future path of pollution. Economic growth with high turning points implies periods of growth when pollution is increasing and future increases of global pollutants. Table 2 shows the turning points computed by various authors or implicit in the estimated equations. The turning points estimated by Selden and Song are considerably higher than others, because their results use measured pollution for the country as a whole, rather than urban air quality as in Grossman and Krueger. As Selden and Song argue, urban air quality would respond to public policies for abatement at lower levels of income because the damages are more evident.

In most cases, specification of linear models implies turning points which are the same for different countries. There is room for speculation about whether countries could have systematically different abilities to assimilate pollution and different willingness to pay to avoid pollution and hence different turning points.

Conclusion

The problem of managing vulnerable natural areas in the public interest involves delicate balancing of current visitation, and the income and value that generates, versus the future ecological integrity of the area, and its consequent future value. Successful balancing requires knowledge of the magnitudes of the empirical relationships: How much do visitors value improvements in the environmental characteristics of natural areas? What is the impact of additional visitors on the ecological integrity of the site? What are visitors willing to pay for visiting natural areas which are quiet and sparsely crowded compared with areas which are quite congested? These values then have to be traded off against the costs of maintaining the ecological quality of natural areas, and of postponing or displacing visits.

Economic methods have been utilized to help in some of these matters. Economists have estimated how much people are willing to pay to improve various kinds of qualities of recreational resources although the environmental degradation have typically been caused by industrial pollution or even air pollution, rather than the recreational activity itself. There are various estimates of what people are willing to pay to reduce congestion, even for mountain hiking.

Table 2. Summary of Results on Pollutants as Function of Per Capita GPD

<i>Pollutant</i>	<i>Inverted U</i>	<i>Increasing</i>	<i>Decreasing</i>
SO ₂ (ambient)	SB, GK ^a , SS ^e		
SPM (ambient)	SB, SS		GK
No _x (ambient)	SS		
Fecal Coliform (ambient)	SB, G		
Dissolved Oxygen (ambient)		G	SB
Dark Matter (ambient)	GK		
CO (ambient)	SS		
Co ₂ (emissions)	SB ^b	HS ^d	
Heavy Metals (emissions)	R ^f		

^a Random effects model.

^b In per capita CO₂.

^c Within sample range of GDP per capita.

^d Decreases gradually to \$8500, then increases.

^e All of SS results are in per capita ambient levels.

^f Cross section only.

Key: SB = Shafik and Bandyopadhyay

GK = Grossman and Krueger

SS = Selden and Song

HS = Holtz-Eakin and Selden

G = Grossman

R = Rock

Source: SB: Table 1

GK: Tables 2, 3 and 4 for 50th percentile

SS: Tables II-V

HS: Text and Tables

R: Table 1

Table 3. Selected Turning Points^a

Study	Pollutant						
	SO ₂	SPM	NO _x	Dark Matter	CO	Fecal Coliform	Heavy Metals
SS ^b	10,600	9,600	21,700		19,000		
SB	3670	3280				1200	
GK ^c	4200			5000			
R ^d							10,800

^a In 1985 U.S. dollars.

^b There are results for random effects model for Selden and Song. They are turning points for per capita emissions.

^c Approximate. Read off Figures 2 and 3.

^d From Table 1, equation 6.

References

BOCKSTAEL, N.E., K.E. McCONNEL and I.E. STRAND, 1989, *Measuring the Benefits of Improvements in Water Quality: The Chesapeake Bay, Marine Resource Economics*, 6, 1-18.

CICCHETTI, C.J. and V.K. SMITH, 1973, *Congestion, quality deterioration and optimal use: wilderness recreation in the Spanish Peaks Primitive Area, Social Science Research*, 2, 15-30.

FEENBERG, Daniel and Edwin MILLS, 1980, *Measuring the Benefits of Water Pollution Abatement*, New York. Academic Press.

FISHER, Anthony C. John KRUTILLA and Charles CICCHETTI, 1976, *The Economics of Environmental Preservation: A Theoretical and Empirical Analysis, American Economic Review*, 62, 605-619.

GROSSMAN, Gene M., 1994, *Pollution and growth: what do we know? in The Economics of Sustainable Development* (I. Goldin and L. Alan Winters ed.) 19-46. New York: Cambridge University Press.

HETTIGE, Hemmala, Robert E.B. LUCAS, and David Wheeler, 1992, *The toxic intensity of industrial production: global Paterson, trends and trade policy, American Economic Review*, v. 82, 478-481.

HOLTZ-EAKIN, Douglas and Thomas M. SELDEN, 1992, *Stoking the fires? CO₂ emissions and economic growth*, Occasional paper no. 159, Maxwell School, Syracuse University.

- KRUTILLA, John, 1967, *Conservation Reconsidered*, *American Economic Review*.
- MOREY, Edward, 1981, *Demand for site-specific recreational activities: a characteristics approach*, *Journal of Environmental Economics and Management*, 8, 345-371.
- NEEDELMAN, M.S. and M.J. KEALY, 1995, *Recreational swimming benefits of New Hampshire lake water quality policies*, *Agricultural and Resource Economics Review*, 78-87.
- ROCK Michael, 1996, *Pollution intensity of GDP and trade policy: can the World Bank be wrong?*, *World Development*, V. 24, 471-479.
- SCHULTZE, W. et al., 1983, *Economic benefits of preserving visibility in national parklands in the Southwest*, *Natural Resources Journal*, 149-173. 23.
- SELDEN, Thomas M. and Daqing SONG, 1994, *Environmental quality and development: is there a Kuznet curve for air pollution emissions?*, *Journal of Environmental Economics and Management*, v. 27, 147-162.
- SHAFIK, Nemat and Sushenjit BANDYOPAHYAY, 1992, *Economic Growth and Environmental Quality*, Background paper for World Development Report.
- SMITH, V. Kerry and Ju Chin HUANG, 1993, *Hedonic models and air pollution: twenty-five years and counting*, *Environmental and Resource Economics*, v. 3, 381-394.
- STERN, David I., Michael S. COMMON and Edward B. BARBIER, 1994, *Economic growth, and environmental degradation: a critique of the environmental Kuznets curve*, Discussion Paper, Department of Environmental Economics and Environmental Management, University of York, forthcoming *World Development*, 1996.

ELENCO DEI PARTECIPANTI

GINO AGNESOD	assessore al turismo, sport e beni culturali, Regione Valle d'Aosta; <i>relatore</i>
BERNARD AMY	écrivain et président de Mountain Wilderness, France
MARILINA AMORFINI	direttore Ufficio regionale della Protezione Civile, Regione Autonoma Valle d'Aosta
BARBARA ANTONINI	
MAGDA ANTONIOLI CORIGLIANO	direttore del Centro Studi sul Turismo dell'Università Bocconi; <i>relatore</i>
ROBERTO ARTAZ	Fondazione Courmayeur
MIRELLA ARTHUR	
LUISA AURELI BERGOMI	giornalista "Corriere della Valle"
ERNESTO BASSETTI	presidente del Servizio valanghe italiano - CAI
PIETRO BASSI	medico soccorso alpino
CLETO BENIN	presidente della Fondazione per la formazione professionale turistica, Aosta; presidente EUROTRAVEL; <i>relatore</i>
GIORGIO BERTONE	professore associato nell'Università di Genova
MARIALUISA BIGNAMI	professoressa universitaria
ROMANO BLUA	consigliere comunale di Courmayeur
ALESSIO BERTHOD	presidente ass. giovani albergatori della Valle d'Aosta
GUSTAVO BURATI	segretario per l'Italia dell'AIDLCM - Associazione Internazionale per la difesa delle Lingue e delle Culture Minacciate; direttore periodico ALP (Biella)
MARCO CAMOLETTO	assessore provinciale allo sviluppo economico, Provincia di Torino
DARIO CECCANELLI	ricercatore
ANDREA CELESIA	albergatore

ALBERTO CERISE	dirigente del Corpo Forestale Valdostano, Assessorato Agricoltura, Forestazione e Risorse Naturali
AUGUSTA CERRUTI	ricercatrice
LUDOVICO COLOMBATI	dottor commercialista in Courmayeur; Fondazione Courmayeur
PAOLA COLOMBO	consulente; ACTA-Associazione Cultura Turismo e Ambiente
RUGGERO COMINOTTI	economista
FRANCESCA CONTI	architetto; ACTA-Associazione Cultura Turismo e Ambiente
GIANLUCA COSMACINI	architetto
SERAFINO COSSON	vice sindaco di Courmayeur
GIUSEPPE CRESPI	avvocato; assessore alla cultura e sanità e assistenza sociale e pubblica istruzione, Comune di Courmayeur
ZELINO CRETAZ	titolare Hostelleire "Le Lieure Amoureux"
DANIELE CUAZ	albergatore
CARLO CURTAZ	avvocato
VINCENZO DE MAGISTRI	
CORRADO FERRETTI	presidente Funivie Monte Bianco S.p.A.
LAURENT FERRETTI	Comitato Scientifico della Fondazione di Courmayeur; <i>relatore</i>
GIUSEPPE FORMENTO	medico pediatra; guida onoraria Società delle Guide di Courmayeur
CARLO FRANCESIA	insegnante, ricercatore, Institut Agricole Regional
GABRIELLA GARBINATO	operatrice turistica, Comunità Montana Monte Cervino
PAOLO GAZZANA PRIAROGGIA	ingegnere; membro del Club Alpino Accademico Italiano
ALESSANDRO GIORGETTA	direttore "La Rivista del Club Alpino Italiano"; <i>relatore</i>

LUIGI GRELLA	direttore delle relazioni esterne e comunicazione, Touring Club Italiano; <i>relatore</i>
MARCO GUARAMONTI	membro supplente, comitato revisione, Fondazione Courmayeur
SERGIO GUARAMONTI	vice presidente del comitato di coordinamento Convegno Ligure Piemontese Valdostano, Club Alpino Italiano
AGOSTINO GUARIENTI	ingegnere; perito del Tribunale; Servizio Valanghe Italiano
SILVIO GUINDANI	consulente "Transversal S.A."; docente all'Università di Ginevra
CORRADO JACQUEMOD	insegnante, ricercatore Institut Agricole Régional
DANIEL KRAUS	vice presidente dell'Istituto per l'ambiente
ALESSANDRO LANZA	direttore della ricerca della Fondazione ENI Enrico Mattei; <i>relatore</i>
RUGGERO LEONARDI	giornalista
CARLO LYABEL	ex dirigente regionale del Servizio Forestale e del Corpo Forestale Valdostano
TED MANNING	Associate Director, Centre for Sustainable Future; <i>rapporteur</i>
GIOVANNI MARCIANDI	maestro di sci
KENNETH E. McCONNEL	Department of Agricultural and Resource Economics, University of Maryland; <i>rapporteur</i>
ELIGIO MILANO	docente di storia - membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Courmayeur
LODOVICO PASSERIN d'ENTREVES	presidente della Fondazione Courmayeur; <i>relatore</i>
PIETRO PASSERIN d'ENTREVES	presidente Parco Mont Avic Champdepraz
UGO PERRIER	albergatore
RACHEL PICCO	
FRANCESCO PIGLIARU	Dipartimento di ricerche economiche e sociali, Università di Cagliari; <i>relatore</i>
FRANCO PUPULIN	Istituto per l'Ambiente; responsabile relazioni esterne

ANGELO QUINTO	dirigente superiore del Ministero di Grazia e Giustizia
MASSIMO REY	direttore sportivo, Funivie Monte Bianco
ELIO RICCARAND	assessore all'ambiente, territorio e trasporti; <i>relatore</i>
LUCIANO ROTA	direttore del Parco Nazionale del Gran Paradiso; <i>relatore</i>
PAOLO RUSSO	ricercatore Feem Venezia
PAUL SAUVAIN	Association Suisse pour le Service aux Régions et Communes - SEREC; <i>relatore</i>
LUIGI SCHIAVONE	consigliere della Corte d'appello di Torino
PAOLO SCHMIDT DI FRIEDBERG	direttore del Centro Via Italia EIA-Center; <i>relatore</i>
DOMENICO SINISCALCO	ordinario di economia politica nell'Università di Torino; direttore della Fondazione ENI Enrico Mattei; <i>relatore</i>
PIER VITTORIO TUGNOLI	presidente Federturismo; <i>relatore</i>
PIERRE ANDRÉ VEUTHEY	avocat et notaire; Club Alpin Suisse - Section Monte Rosa

UNDICESIMA RIUNIONE DI COORDINAMENTO
DELLA RETE DEGLI ISTITUTI ONU
*ONZIÈME RÉUNION DE COORDINATION DU RÉSEAU
DES INSTITUTS DES NATIONS UNIES*

Courmayeur Mont Blanc, 2-3 octobre 1996

— Resoconto dei lavori

Si è tenuta il 2 e 3 ottobre a Courmayeur l'*Undicesima riunione di coordinamento della Rete degli Istituti ONU per il Programma di prevenzione del crimine e di giustizia penale*, promossa e organizzata dall'UNICRI e dall'ISPAC, grazie all'ospitalità offerta dalla Fondazione di Courmayeur Mont Blanc, alla quale sia l'ISPAC che l'UNICRI rinnovano la loro più sincera gratitudine.

E'ormai nota la fondamentale importanza di queste riunioni per il Programma delle Nazioni Unite in materia di prevenzione del crimine. Esse infatti forniscono a tutti i membri della Rete l'occasione di esaminare le attività svolte e quelle in corso nonché di individuare eventuali altre attività congiunte da perseguire allo scopo di raggiungere gli obiettivi del Programma delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e la giustizia penale.

I componenti della Rete sono i seguenti:

- CPCJD: Crime Prevention and Criminal Justice Division delle Nazioni Unite, con sede a Vienna, con le funzioni di segretariato della Commissione inter-governativa che sovrintende al Programma.
- UNICRI: United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute, con sede a Roma.
- UNAFEI: United Nations Asian and Far Eastern Institute for the Prevention of Crime and the Treatment of Offenders con sede a Tokyo (Giappone).
- UNAFRI: African Institute for the Prevention of Crime and the Treatment of Offenders con sede a Kampala (Uganda).
- HEUNI: European Institute for Crime Prevention and Control affiliated with the United Nations con sede a Helsinki (Finlandia).
- ILANUD: Latin American Institute for the Prevention of Crime and the Treatment of Offenders con sede a San José (Costa Rica).
- ISPAC: International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme, con sede a Milano, presso il Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale.
- ASSTC: Arab Security Studies and Training Center con sede a Riyadh (Arabia Saudita).
- ICCLR&CJP: International Centre for Criminal Law Reform and Criminal Justice Policy con sede a Vancouver BC (Canada).
- ICPC: International Centre for the Prevention of Crime con sede a Montreal, Quebec (Canada).
- NIJ: National Institute of Justice con sede a Washington DC presso il Dipartimento della Giustizia (USA).
- ISISC: Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali con sede a Siracusa.
- AIC: Australian Institute of Criminology con sede a Canberra (Australia).
- RWI: Raoul Wallenberg Institute of Human Rights and Humanitarian Law con sede a Lund (Svezia).

Da questo elenco risulta evidente come la Rete degli Istituti copra tutti i continenti e come il coordinamento al suo interno sia di fondamentale importanza.

Gli Istituti della Rete, rappresentati alla riunione quasi sempre dai loro Direttori, ovvero da funzionari da questi delegati, hanno a lungo esaminato i rispettivi programmi di lavoro, sia per individuare eventuali attività da svolgere congiuntamente, sia per adottare progetti nei quali gli Istituti con maggiori disponibilità finanziarie possano fornire assistenza agli Istituti con sede in continenti in via di sviluppo, soprat-

tutto l'ILANUD e l'UNAFRI, attraverso l'utilizzo di un sistema elettronico avanzato di comunicazione e di trasferimento dei dati.

Si illustrano qui di seguito, con la massima sintesi, le Decisioni e le Raccomandazioni emerse dalla riunione.

Utilizzo della tecnologia UNOJUST (Progetto "United Nations Online Crime and Justice Clearinghouse"). Nel corso della riunione la Rete ha istituito un gruppo di lavoro ad hoc per studiare le modalità di utilizzo della tecnologia messa a disposizione da UNOJUST. In particolare si tratta di esaminare gli obiettivi e le dimensioni della fornitura delle informazioni attraverso la tecnologia UNOJUST, nonché la ripartizione dei compiti. Il gruppo di lavoro studierà altresì le modalità di un maggiore utilizzo di UNOJUST da parte dei governi. Il gruppo di lavoro sarà formato dai rappresentanti di ASSTC, CPCJD, HEUNI, ICCLR&CJP, ICPC, ILANUD, NIJ, UNAFRI, UNICRI, Wallenberg Institute e Alliance delle ONG. La partecipazione di ICPC, ILANUD, UNAFRI e Wallenberg è subordinata alla disponibilità di risorse economiche, mentre quella dell'UNAFRI dovrà essere ancora esaminata in un momento successivo. NIJ redigerà un documento di base, che sarà trasmesso all'UNICRI per la diffusione, e ospiterà presso la propria sede la prima riunione del gruppo di lavoro. Il gruppo di lavoro si è impegnato a presentare un rapporto alla prossima riunione di coordinamento.

Elencazione di temi di dibattito per la Rete. Si è discussa la possibilità di istituire una lista chiusa di argomenti di dibattito per i componenti della Rete in collegamento con UNCJIN (United Nations Crime and Justice Information Network).

Istituzione di un albo di esperti. Ciascuno dei membri della Rete deciderà autonomamente in merito alla distribuzione di un questionario per l'istituzione dell'albo proposto di esperti e deciderà chi includere nell'albo stesso. L'albo degli esperti sarà costantemente aggiornato dai diversi membri che si avvarranno di programmi standard per assicurare l'immediatezza dell'informazione.

I membri della Rete hanno concordato di proseguire lo scambio delle informazioni, quando possibile, tramite UNOJUST, in particolare per quanto riguarda i materiali di formazione e d'istruzione nonché i programmi di lavoro. E' stato altresì concordato di fare ricorso, quando possibile, alla competenza di ciascuno dei membri della Rete per i progetti di formazione e di cooperazione tecnica, e ciò allo scopo di utilizzare in maniera più efficiente e produttiva le risorse disponibili e di incrementare il potenziale istituzionale della Rete nel suo insieme.

Relazione sulla situazione del progetto delle armi da fuoco. Ogni Istituto coinvolto nel progetto dovrà inviare entro il 15 ottobre alla CPCJD una valutazione sulla situazione nella propria area geografica relativamente al progetto delle Nazioni Unite sulla regolamentazione delle armi da fuoco, in particolare sulla situazione delle risposte ricevute da parte dei corrispondenti nazionali.

Rapporto al X Congresso delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine e la giustizia penale sulla "Situazione attuale della criminalità". L'UNICRI e l'HEUNI si sono riservati di valutare con la CPCJD la possibilità di redigere un rapporto da presentare all'inizio del X Congresso sulla situazione della criminalità nel mondo, avvalendosi in particolare del materiale che si sta attualmente raccogliendo per il Rapporto sulla criminalità e la giustizia nel mondo.

Documento di base su possibili temi di Workshops in occasione del X Congresso delle Nazioni Unite. La CPCJD predisporrà il materiale da presentare alla sesta sessione della Commissione su possibili temi che potranno essere oggetto di Workshops, nell'ambito di un piano a medio termine. Sarà svolta una breve illustrazione degli obiettivi di ogni tema, con particolare riferimento alle esigenze di assistenza tecnica e ai dettagli sul contenuto, nonché all'indicazione della volontà della Rete di contribuire alla fase di preparazione.

Ulteriore dibattito su possibili temi di Workshops. Si è convenuto di mettere all'ordine del giorno della riunione di coordinamento del 1997 il dibattito su ciascuno dei temi potenziali, nonché la programmazione di riunioni preparatorie per il contributo della Rete alla preparazione del X Congresso ONU.

Situazione finanziaria degli Istituti. L'UNICRI è stato incaricato di redigere una bozza, da diffondere fra tutti i membri, di commenti entro il 15 dicembre 1996, con una richiesta di commenti entro il 31 dicembre 1996, in merito alla situazione finanziaria dei membri così come discusso al punto 3 dell'ordine del giorno. Gli Istituti che desiderano inserire in questa bozza di documento la propria documentazione sono stati impegnati ad inoltrarla all'UNICRI entro l'8 novembre 1996. La situazione finanziaria verrà presentata dall'UNICRI alla sesta sessione della Commissione politica delle Nazioni Unite.

Analisi dei risultati della quinta Indagine delle Nazioni Unite sulla criminalità e la giustizia penale. La CPCJD verrà affiancata dall'UNICRI per predisporre la documentazione relativa, che sarà esaminata durante la riunione di coordinamento della Rete nel 1997.

Sviluppo degli standards e delle norme delle Nazioni Unite. La CPCJD redigerà un documento sull'argomento che sarà esaminato nel corso della riunione di coordinamento della Rete nel 1997.

Promozione della Rete degli Istituti ONU. L'HEUNI ha accettato di coordinare la preparazione di una brochure sulla Rete. Ogni Istituto dovrà fornire i dati circa la propria attività, mentre l'ILANUD, l'ICPC e l'ASSTC forniranno la propria collaborazione per la traduzione della brochure nelle altre lingue ufficiali delle Nazioni Unite.

Rapporto dell'Undicesima riunione di coordinamento. L'UNICRI preparerà e distribuirà a tutti i componenti della Rete, e alla sesta sessione della Commissione politica delle Nazioni Unite, il rapporto dell'Undicesima riunione.

Organizzazione della Dodicesima riunione di coordinamento. L'UNICRI organizzerà la Dodicesima riunione di coordinamento della Rete immediatamente prima della Conferenza dell'ISPAC, nell'ottobre 1997. UNICRI si farà carico di comunicare a tutti gli Istituti il luogo e la data fissati e di stilare una proposta di ordine del giorno.

SESTA ASSEMBLEA PLENARIA DEL CONSIGLIO INTERNAZIONALE
CONSULTIVO SCIENTIFICO E TECNICO DELLE NAZIONI UNITE
PER IL PROGRAMMA DI PREVENZIONE DEL CRIMINE
E DI GIUSTIZIA PENALE-ISPAC
*SIXIÈME ASSEMBLÉE PLÉNIÈRE DU CONSEIL INTERNATIONAL
CONSULTATIF SCIENTIFIQUE ET PROFESSIONNEL DES NATIONS UNIES POUR LE
PROGRAMME DE PRÉVENTION DU CRIME
ET DE JUSTICE PÉNALE-ISPAC*

Courmayeur Mont Blanc, 4-5 octobre 1996

- Resoconto dei lavori
- Executive Board of ISPAC

Nel 1996 è proseguita la collaborazione tra l'International Scientific and Professional Advisory Council of the United Nations Crime Prevention and Criminal Justice Programme-ISPAC e la Fondazione Centro internazionale su diritto società e economia di Courmayeur. In particolare - oltre alla Conferenza internazionale su "Migrazione e criminalità" ed alla Undicesima Riunione di coordinamento degli Istituti dell'ONU che appartengono alla Rete per il Programma di prevenzione del crimine e di giustizia penale, di cui si dà notizia in questi Annali - il 4 e 5 ottobre si è svolta a Courmayeur la Sesta Assemblea plenaria dell'ISPAC.

Nel corso dell'assemblea annuale sono state presentate le iniziative più recenti dell'ISPAC - comprese quelle svolte dal Comitato di funzionamento e dai Gruppi di lavoro - e sono stati discussi i programmi futuri. Durante i lavori hanno anche avuto luogo le elezioni del nuovo Board, i cui componenti si sono incontrati al termine della riunione. E' stata sottolineata la rilevanza dell'attività svolta, che ha prodotto, fra l'altro, diversi progetti di assistenza tecnica, quali quello realizzato, ad esempio, nel settore penitenziario. Notevoli anche le ricerche svolte, i cui risultati sono attestati dalle recenti pubblicazioni dell'ISPAC, quali quelle sulla delinquenza minorile e sulla migrazione e la criminalità.

E' parso utile, anche per il futuro, focalizzare l'attenzione su alcuni settori prioritari, e tenere conferenze internazionali su temi specifici meritevoli di uno studio più approfondito. Il tema "*Criminalità, violenza e conflitto: verso meccanismi di pre-allarme e di prevenzione sociale*" è stato prescelto per la conferenza del 1997. Poiché queste conferenze su argomenti molto specifici sono state occasione di proficui scambi interdisciplinari, si è convenuto che le sessioni plenarie abbiano una cadenza biennale, essendo le strutture dell'ISPAC ormai in grado di mantenere il ritmo delle sue attività. Peraltro, al fine di conservare una certa agilità operativa e agevolare l'adesione di nuove organizzazioni interessate, si è concordato di proseguire nell'opera di crescita già avviata.

Quanto ai Gruppi di lavoro dell'ISPAC, essi hanno proseguito le ricerche intraprese e ne hanno iniziate di nuove.

Il progetto internazionale di ricerca su "*La criminalità femminile nei sistemi attuali di giustizia penale*", svolto da Luisella de Cataldo Neuburger per il Gruppo di lavoro sulla criminalità femminile, è stato ultimato. Esso ha comportato una raccolta diretta di dati per quanto riguarda il sistema italiano di giustizia penale; per quanto riguarda, invece i dati della criminalità mondiale, è stata fatta una sintesi dei dati desunti dalle indagini curate dalle Nazioni Unite. Ulteriori risultati, forniti da esperti che hanno partecipato alla ricerca, hanno analizzato aspetti quali la percezione della criminalità femminile e il coinvolgimento crescente delle donne nel fenomeno della criminalità.

Un'altra analisi ha avuto ad oggetto il fenomeno della criminalità minorile. La tematica è stata esaminata alla luce delle più recenti esperienze italiane ed europee, anche in preparazione di una conferenza su un tema - quello della giustizia minorile - che ha certamente attinenza con il "*Gruppo di lavoro sui diritti del minore*". I lavori della Conferenza hanno evidenziato i risultati di ricerche empiriche, quali quelle svolte dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale nell'area milanese, ed hanno anche previsto "riflessioni teoriche su ricerche". Sono stati anche proposti altri progetti di ricerca, la cui realizzazione è subordinata al reperimento di risorse finanziarie. Fra queste, un tema proposto ha per titolo "*Trasformazioni conflittuali: dalla lotta civile alla società civile*" di cui si occuperà il Gruppo di Lavoro sui sistemi di pre-allarme, prevenzione e composizione dei conflitti in collaborazione con organizzazioni scientifiche e istituzioni accademiche.

Altri progetti e ricerche potranno essere presi in considerazione, se vi saranno le necessarie risorse finanziarie.

Il "Manuale di formazione di base per gli operatori carcerari", messo a punto da Gary Hill, coordinatore della Rete informatica dell'ISPAC, sulla base del materiale raccolto da Luigi Daga, è stato il prodotto del Gruppo di lavoro su "*I sistemi penitenziari e sui diritti dei detenuti*". Esso è stato utilizzato nel corso di diversi seminari di formazione tenuti in tutti il mondo. Il Manuale, pubblicato dall'ISPAC in inglese, è stato tradotto in francese, spagnolo, arabo e russo, ed è in corso di ampliamento. Sul modello dei seminari che si sono avvalsi del manuale in Somalia, alle Barbados, in Cile e Brasile, un altro seminario modello per operatori carcerari di tredici paesi arabi si è svolto a Riyad, grazie alla collaborazione offerta dalla Global Security Foundation, con la partecipazione dell'Arab Security Studies and Training Centre e dei componenti del Gruppo di lavoro che hanno redatto i documenti di base sui diversi aspetti presi in esame dal seminario.

In collaborazione con la Crime Prevention and Criminal Justice Division, si è svolto a Kyrgyzstan dall'11 al 15 novembre 1996 un Workshop sulla "Formazione dei formatori", che ha utilizzato il Manuale, per le repubbliche dell'Asia Centrale del Kazakhstan, Kyrgyzstan, Tajikistan, Turkmenistan e Uzbekistan.

Altri seminari di formazione - che si sono sempre avvalsi del Manuale - si sono svolti in Bosnia nei mesi di ottobre e dicembre 1996, nell'ambito del progetto di assistenza tecnica promosso dall'UNDP e attuato dalla Crime Prevention and Criminal Justice Division.

Le altre attività previste da questo Gruppo di lavoro contemplano un "Seminario Modello" che utilizzerà il Manuale per altri Stati dell'Europa centrale e orientale, l'uso di parti ben specifiche del manuale per un seminario sui diritti dei detenuti riservato a partecipanti africani, un'iniziativa congiunta con Penal Reform International (membro aderente all'ISPAC), che ha determinato la pubblicazione di un manuale dal titolo "Making Standards Work" e un workshop internazionale dal titolo "Oltre la prigione: sviluppo del sistema di giustizia penale da una prospettiva penitenziaria", programmato per l'autunno del 1997. Il Gruppo di lavoro intende anche fornire la propria assistenza alla Commissione per la prevenzione del crimine e la giustizia penale ed alla Divisione per l'attuazione degli standards e delle norme, in particolare per quanto riguarda il gruppo di lavoro interdisciplinare e l'attuazione delle Regole minime standard per il trattamento dei detenuti, compresa la normativa che vi si riferisce.

Il coordinatore e i componenti del Gruppo di lavoro sulla "*prevenzione della vittimizzazione e la tutela delle vittime*" hanno partecipato alla riunione di esperti sulle vittime del crimine e dell'abuso di potere nel contesto internazionale, indetta dalla Crime Prevention and Criminal Justice Division di Vienna dal 18 al 22 dicembre 1995, che ha esaminato il tema in profondità ed ha formulato delle Raccomandazioni per l'azione futura delle Nazioni Unite. La Commissione sulla Prevenzione del Crimine e la Giustizia penale, nel corso della quinta sessione, ha dato priorità allo sviluppo di un Manuale di formazione e di una banca dati per l'assistenza alle vittime. I componenti dei gruppi di lavoro hanno partecipato alla riunione di esperti tenutasi in seguito, per la preparazione di un Manuale internazionale per l'utilizzo e l'attuazione della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui principi fondamentali di giustizia per le vittime del crimine e dell'abuso di potere, organizzata a Tulsa, Oklahoma, dal 10 al 12 agosto 1996, dall'Ufficio per le vittime del crimine del dipartimento USA per la giustizia, in cooperazione con il Programma delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e la giustizia penale e con alcune organizzazioni affiliate all'ISPAC (ad esempio la World Society of Victimology, NOVA).

Sono stati altresì messi a punto una bozza di manuale ed una banca dati, da sviluppare alla luce dei suggerimenti ricevuti dai governi e da altri organismi, e delle Raccomandazioni della Riunione di un altro Gruppo di esperti, ospitata dal Diparti-

mento della Giustizia dei Paesi Bassi, all'Aja nel marzo 1997, nonché dal Nono Simposio mondiale di vittimologia, in programma ad Amsterdam nell'agosto 1997. Verrà infine predisposta una stesura finale del Manuale, al fine di ricevere l'approvazione definitiva dalla Crime Commission. In questa versione finale, il Manuale rappresenterà uno strumento di lavoro essenziale in questo settore di importanza fondamentale, reso drammatico dalla preoccupante diffusione della vittimizzazione negli ultimi anni, così come è stato rilevato sin dalla riunione del gruppo di esperti dell'ISPAC, tenutosi ad Onati, Spagna nel maggio 1993.

La rete informatica dell'ISPAC è diventata operativa dopo l'assegnazione di un sito web e il completamento del sistema computerizzato offerto dal US National Institute of Justice, il cui progetto UNOJUST ha cercato di collegare via internet tutti gli istituti affiliati alle Nazioni Unite, al fine di facilitare l'accesso di questi ultimi ai dati raccolti in materia di informazioni sulla criminalità e sulla giustizia. Il direttore del sistema informatico dell'Alliance delle Organizzazioni non governative, Gary Hill, fungerà da coordinatore della rete informatica ISPAC in collaborazione con il Comitato di funzionamento dell'ISPAC.

Nel corso dell'anno trascorso sono stati realizzati quattro numeri della *Newsletter dell'ISPAC* grazie al generoso sostegno offerto dall'Arab Security Studies and Training Center (ASSTC).

Numerosi anche i volumi pubblicati:

1. Rapporto della conferenza internazionale su "Juveniles and Delinquency in the Italian and European Context", Milano, ISPAC e CNPDS, 1996, 104 pp. (svoltosi a Milano nel dicembre 1995)
2. "The Role of the Public Prosecutor in Criminal Justice, according to the Different Constitutional Systems", Bologna, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerca sui Sistemi Giudiziari, 1996, 76pp. (formato dai rapporti presentati in sede di riunione ausiliaria delle quattro grandi Organizzazioni internazionali al Nono Congresso delle Nazioni Unite).
3. "Migration and Crime", atti della Riunione ausiliaria indetta dall'ISPAC al Cairo il 3 maggio 1995, nell'ambito del Nono Congresso mondiale delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine e la giustizia penale, Milano, ISPAC e L'Aja, CIP -Gegevens Koninklijke Bibliotheek, 1996, 128pp.
4. Ricerca su "Migrazione e criminalità: la dimensione internazionale del problema", Milano, Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, 1996, 132pp. più allegati.

EXECUTIVE BOARD OF ISPAC

ADOLFO BERIA DI ARGENTINE, *Honorary Attorney-General, Supreme Court of Italy; Secretary-General, International Society of Social Defence and Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, Milan, Italy, Chair*

ADEDOKUN A. ADEYEMI, *Professor of Law and Criminology, University of Lagos, Nigeria*

FREDA ADLER, *Past President, American Society of Criminology; Distinguished Professor of Criminal Justice, Rutgers University, Newark, USA*

LOLITA ANIYAR DE CASTRO, *Minister, Venezuelan Permanent Delegation to the UNESCO, Venezuela*

ROHI BAALBAKI, *Professor of Human Rights, Law and Jurisprudence; President, Lebanese Association for Human Rights, Beirut, Lebanon*

M. CHERIF BASSIOUNI, *President, International Association of Penal Law and International Institute of Higher Studies in Criminal Sciences; Professor of Law; President, International Human Rights Law Institute, De Paul University, Chicago Ill., USA*

DUSAN COTIC, *Former Chairman, UN Committee on Crime Prevention and Control, Justice of the Supreme Court of SFRY, Professor at the University of Belgrade, Yugoslavia*

MARIE PIERRE DE LIEGE, *Conseiller du Président à l'Institut du Monde Arabe, France*

ALEX P. SCHMID, *Research Director, Interdisciplinary Research Program on Root Causes of Human Rights Violations - PIOOM, Leiden, The Netherlands*

MINORU SHIKITA, *Chairman, Board of Directors, Asia Crime Prevention Foundation, Japan*

ABDEL AZIM M. WAZIR, *Professor of Criminal Law; Dean, Faculty of Law, University of Mansourah, Egypt*

The Officer-in-Charge, Crime Prevention and Criminal Justice Division, United Nations Office at Vienna

A representative of the United Nations Institutes, by rotation -ILANUD

Permanent consultative Member

United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute - UNICRI

Secretary and Coordinator of the Functional and Resource Committees

LIVIA POMODORO, *President, Juvenile Court of Milan; Director General Fondazione Istituto Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, Italy*

Standing Rapporteur

GERHARD O.W. MUELLER, *Distinguished Professor of Criminal Justice, Rutgers University, Newark, USA*

Scientific Adviser

ERNESTO UGO SAVONA, *Professor of Criminology, Trento University, Italy*

CONFERENZA INTERNAZIONALE SU
MIGRAZIONE E CRIMINALITA'. PROBLEMI E RISPOSTE
A LIVELLO MONDIALE E CONTINENTALE
*CONFÉRENCE INTERNATIONALE SUR
MIGRATION ET CRIME. PROBLÈMES ET SOLUTIONS GLOBALES
ET RÉGIONALES*

Courmayeur Mont Blanc, 5-8 Octobre 1996

per iniziativa di/*à l'initiative des*
International Scientific and Professional Advisory
Council of the United Nations Crime Prevention and
Criminal Justice Programme (ISPAC)
Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale (CNPDS)

in collaborazione con/*en collaboration avec*
United Nations Office at Vienna (UNOV)
Crime Prevention and Criminal Justice Division (CPCJD)
United Nations Interregional Crime and Justice
Research Institute (UNICRI)
International Institute of Higher Studies in Criminal
Sciences (ISISC)

sotto gli auspici/*sous les auspices*
Ministero dell'Interno
Ministero di Grazia e Giustizia

Dal 5 all'8 ottobre 1996 l'ISPAC e il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale hanno organizzato - sotto gli auspici dei Ministeri italiani della Giustizia e dell'Interno - una conferenza internazionale sul tema "*Migrazione e Criminalità. Problemi e risposte a livello mondiale e continentale*". Si tratta di una conferenza che, per importanza del tema e approfondimento di studio, si colloca nel solco della tradizione iniziata con la conferenza del 1994 sul riciclaggio. L'iniziativa è stata resa possibile grazie alla Fondazione di Courmayeur e si è svolta in collaborazione con l'Ufficio delle Nazioni Unite di Vienna (UNOV) e la sua Divisione per la prevenzione del crimine e la giustizia penale (CPCJD), con l'UNICRI (UN Interregional Crime and Justice Research Institute) e l'ISISC (International Institute of Higher Studies in Criminal Sciences).

La conferenza è stata il risultato della riunione ausiliaria dell'ISPAC su "Migrazione e criminalità", tenutasi al Cairo (Egitto) nel maggio 1995 nell'ambito del Nono Congresso mondiale delle Nazioni Unite sulla prevenzione del crimine e la giustizia penale. Mentre alla riunione del Cairo vi erano circa 60 partecipanti, alla Conferenza dell'ottobre 1996 hanno partecipato circa 170 esperti, tra i quali alcune alte cariche dell'Unione Europea, dello Stato italiano, ambasciatori e funzionari di diversi paesi; altri partecipanti appartenevano ad organizzazioni già aderenti all'ISPAC, ovvero provenivano da diversi ambienti accademici, organizzazioni intergovernative e non governative.

Ai partecipanti era stata messo a disposizione un volume preparatorio sui risultati della riunione del Cairo. Più di 60 tra relatori, autori di interventi hanno analizzato la complessa interazione fra migrazione e criminalità, nel corso della Conferenza che ha affrontato quattro principali tematiche:

- problemi politici, economici ed ecologici nei paesi d'origine che favoriscono la migrazione incontrollata;
- organizzazione della migrazione e sfruttamento dei migranti: un commercio redditizio per la criminalità organizzata;
- problemi di criminalità e di giustizia nel paese ospite causati dai migranti;
- crimini che colpiscono i migranti nei paesi di destinazione.

Un'ampia raccolta dei rapporti presentati alla conferenza sarà pubblicata dall'ISPAC, a cura di uno dei componenti del Board, il professore Alex Schmid. Tale raccolta dovrà essere predisposta in tempo utile per la sessione annuale della Commissione ONU sulla prevenzione del crimine e la giustizia penale che si terrà a Vienna, nel maggio 1997.

Dai lavori della Conferenza è emersa con grande evidenza la complessità della correlazione esistente tra migrazione e criminalità e in particolare l'inammissibilità di un nesso causale fra migrazione e criminalità. I migranti che entrano in un paese illegalmente non sono generalmente dei criminali, mentre i trafficanti che offrono loro assistenza spesso lo sono. D'altro lato è stata fatta rilevare l'elevata percentuale di stranieri nella popolazione carceraria di molti paesi, soprattutto in Europa (ad esempio 1/3 in Italia); il fenomeno può essere spiegato da diversi fattori causali quali lo sradicamento unito ad una mancata integrazione sociale. I livelli delle violazioni della legge variano considerevolmente, dalle trasgressioni di entità minore connesse alla condizione illegale di alcuni migranti, fino a crimini violenti gravi. Così come vi sono diverse tipologie di reati commessi dai migranti stranieri vi sono anche diverse tipologie di migranti: migranti spinti da necessità economiche di trovare lavoro e migranti alla ricerca di un asilo politico sono le categorie ovvie; vi sono tuttavia anche i criminali che migrano e utilizzano un paese per rubare e l'altro paese per trovarvi riparo. La distinzione fra migranti legali e irregolari (talvolta definiti indebitamente "stranieri illegali") dice poco in merito al loro effettivo coinvolgimento nell'attività criminosa. Tuttavia, questi migranti senza documenti finiscono con

l'essere individuati come i principali colpevoli, mentre sono più spesso vittime che non autori di crimini, soggetti sovente a estorsioni e ricatti, non di rado, da parte dei loro stessi connazionali.

Mentre la criminalità connessa alla migrazione è il più delle volte vista come un problema nel paese ospite (e in misura minore nei paesi di transito), la fonte della pressione migratoria si ritrova soprattutto nei fattori di spinta dei paesi d'origine. Il malgoverno, la cattiva gestione economica, i crimini contro la natura e gli atti di omissione sotto forma di negligenza ecologica contribuiscono ad una situazione anomica. La criminalità ad opera dei governi, sotto forma di gravi violazioni dei diritti umani per il controllo politico, che a volte diventa persino genocidio, è la causa principale di esodo dalle zone di conflitto verso le zone di pace. Tuttavia, la mancanza di opportunità economiche sufficienti in patria, nelle città sovraffollate del Terzo mondo e il divario economico fra i paesi di destinazione e quelli di origine (e la rappresentazione deviante che ne fa la televisione via satellite) sono stati anch'essi considerati un fattore determinante che induce alla migrazione i cosiddetti "migranti per necessità economiche". Quest'ultimo gruppo non va confuso con i profughi dell'ambiente che non hanno altra possibilità di scelta e il cui diritto morale di ricercare possibilità di vita altrove merita di ricevere una più attenta considerazione.

E' convinzione comune che gran parte del fenomeno migratorio sia dovuto a fattori di spinta nei paesi d'origine e non a fattori di attrazione da parte dei paesi di destinazione.

Il crimine associato alla fase di transito dal paese d'origine a quello di destinazione finale può essere in parte attribuito al fatto che i migranti ricadono nella contraddizione che, soprattutto a partire dal 1989, mentre vi è libertà di circolazione dei capitali nel mondo, le forze lavoro non possono fare altrettanto (tranne che nell'ambito dell'Unione Europea). Questa contraddizione fra i diritti ad emigrare ed a riemigrare da un lato e la mancanza di un diritto all'immigrazione dall'altro, gioca necessariamente a favore della criminalità organizzata che sfrutta i difetti insiti nel sistema internazionale, creando sofisticati documenti falsi e canali sotterranei di migrazione, mentre sfrutta tanto coloro che vogliono emigrare quanto coloro che vi sono costretti. Tuttavia, mentre il traffico clandestino di persone oltre frontiera è generalmente organizzato, il fenomeno non è totalmente sotto il controllo di ciò che si suole definire "criminalità organizzata"; si deve distinguere fra migrazione illegale e traffico clandestino. Soprattutto nell'ultimo caso i migranti nei paesi di destinazione rischiano di essere indotti al crimine da parte dell'organizzazione che li ha introdotti clandestinamente in un paese. Nel complesso i migranti corrono maggiormente il rischio di diventare vittime del crimine piuttosto che quello di diventare criminali essi stessi. Essi corrono, ad esempio, il rischio di essere vittime di crimini dettati dall'odio di gruppi razzisti e di estremisti di destra che dipingono i nuovi arrivati come concorrenti indesiderati sul mercato degli alloggi e del lavoro che è già teso. Mentre i crimini dettati dall'odio sono per definizione interetnici, una parte considerevole della vittimizzazione è intra-etnica all'interno delle comunità di migranti. Tuttavia per alcune categorie di crimini quali il furto, il numero degli stranieri coinvolti è alquanto elevato in taluni paesi. La criminalità di questi soggetti viene allora sfruttata per legittimare la violenza razziale nei confronti di tutti i migranti.

Le statistiche sui crimini compiuti dai migranti o subiti dagli stessi sono di difficile comparazione fra un paese e l'altro, a causa di dati carenti e difformi. Esiste tuttavia una quantità considerevole di riscontri statistici nei diversi paesi, nel ventesimo secolo, che indica che gli immigrati della prima generazione sia in America del Nord che in Europa (regioni con statistiche longitudinali relativamente affidabili) hanno commesso meno crimini rispetto a gruppi analoghi di cittadini del paese ospite. I loro figli tendono, tuttavia, almeno in alcuni paesi, a superare i tassi di criminalità delle

persone nella loro condizione del paese ospite. E' questo un compito per coloro che sono preposti alle politiche di integrazione sociale: dovrebbero essere compiuti sforzi particolari per favorire un'acculturazione adeguata nelle scuole, nella società civile e nella formazione professionale dato che l'emarginazione favorisce le attività criminali. Un aspetto particolarmente preoccupante, tuttavia, è rappresentato da quei criminali della prima generazione provenienti da Stati dell'Europa dell'Est e del Sud che hanno assistito al crollo delle loro ideologie, i quali si avvalgono della loro perizia nella precedente gestione dei servizi segreti, dei servizi militari e delle attività di polizia per favorire le proprie carriere private come criminali transnazionali che operano nel quadro di strutture più vaste di criminalità organizzata e contrabbandano droghe, armi e esseri umani (ad esempio la prostituzione), con atti di estorsione e di intimidazione. Per far fronte a questo tipo di criminalità agguerrita e brutale, le forze dell'ordine debbono sia essere potenziate che impegnarsi in una cooperazione transnazionale più strutturata.

Durante la conferenza è stato più volte sottolineato che sarebbe un errore trattare i problemi della criminalità connessi alla migrazione soltanto in termini di applicazione della legge. E' preferibile piuttosto un approccio socio-economico che elimini alcuni dei fattori criminogeni e conduca ad una politica di (im)migrazione più equilibrata e coordinata, in armonia con il diritto internazionale. La migrazione, è stato fatto notare, è vecchia come la storia dell'uomo e fa parte integrante dell'esperienza umana. I migranti erano e sono spesso una componente dinamica e positiva per la società e per il suo progresso e dovrebbero essere trattati con la considerazione e il rispetto che sono dovuti a esseri umani che arricchiscono il patrimonio culturale dell'umanità. Numerosi relatori hanno sottolineato che, oltre alle politiche di liberalizzazione degli scambi commerciali e al miglioramento delle opportunità di impiego nei paesi di origine, nonché a migliori percorsi di integrazione nei paesi ospiti, vi è anche l'esigenza di un regime sostenibile del fenomeno migratorio che sia in grado di canalizzare e regolamentare piuttosto che di bloccare e criminalizzare quello che è un flusso naturale e pertanto inevitabile di esseri umani.

Molti relatori hanno sottolineato l'importanza di giungere ad una armonizzazione, a livello continentale se non globale, delle politiche migratorie, e di creare un regime trasparente, sottoposto a verifiche periodiche, se si desidera evitare una rimozione inutile di problemi e di persone. La vera minaccia, è stato sottolineato da un relatore, è rappresentata spesso non tanto dalla migrazione (clandestina), quanto dallo sfruttamento che ne fa la criminalità organizzata quando non esiste una soluzione legale per venire incontro alla necessità dell'uomo di migrare. Il ricorso alla polizia per risolvere i problemi della migrazione, da un lato, e l'uso di politiche di immigrazione per affrontare la criminalità, dall'altro, generano nell'opinione pubblica una certa confusione che, a sua volta, riduce le possibilità di elaborare politiche efficaci e umane in entrambi i campi. Molti relatori hanno sottolineato l'esigenza di convogliare le risorse verso autentiche politiche di pre-allarme e di prevenzione, un argomento che l'ISPAC ha deciso di mettere a fuoco nel corso della propria conferenza in programma nel 1997 su: "Criminalità, violenza e conflitto: meccanismi di pre-allarme e di prevenzione sociale".

LISTE DES PARTICIPANTS DES TROIS INITIATIVES

ALPHONSINE ABIA MUTABONWA	Community Mental Health Nurse; Social Worker; Trauma Counsellor, TROCAIRE-RWANDA-AFRICA NATIONAL TRAUMA PROGRAMME CO-ORDINATOR
ELRASHID ISAM ABUGIDERI	Director, UNITED NATIONS AFRICAN INSTITUTE FOR THE PREVENTION OF CRIME AND THE TREATMENT OF OFFENDERS (UNAFRI)
HOWARD ADELMAN	Professor, CENTRE FOR REFUGEE STUDIES, York University -
CHIEF ADEDOKUN A. ADEYEMI	ISPAC Executive Board Member; Vice-President, INTERNATIONAL SOCIETY OF SOCIAL DEFENCE (ISSD/SIDS); Professor of Public Law and Criminology, Lagos University
FREDA ADLER	ISPAC Executive Board Member; Past President, AMERICAN SOCIETY OF CRIMINOLOGY; Board Member, INTERNATIONAL SOCIETY OF SOCIAL DEFENCE (ISSD/SIDS); Distinguished Professor of Criminal Justice, Rutgers University
MOHSEN ABD ELHAMID AHMED	Director of International Cooperation, ARAB SECURITY STUDIES AND TRAINING CENTER (ASSTC)
MOHAMMED ALAM	President-Assistant, ARAB SECURITY STUDIES AND TRAINING CENTER (ASSTC)
MENACHEM AMIR	Professor of Criminology, The Hebrew University
LOLITA ANIYAR DE CASTRO	Minister, Venezuelan Permanent Delegation to the UNESCO; Board Member, INTERNATIONAL SOCIETY FOR CRIMINOLOGY
JOAQUIN ARANGO	Professor of Sociology, Universidad Complutense, Madrid
LUISA AURELI BERGOMI	giornalista, "Corriere della Valle"
ROHI BAALBAKI	ISPAC Executive Board Member; President, LEBANESE ASSOCIATION FOR HUMAN RIGHTS; Professor of Human Rights Law and Jurisprudence
M. CHERIF BASSIOUNI	ISPAC Executive Board Member; President, International Association of Penal Law

	(IAPL/AIDP) and International Institute of Higher Studies in Criminal Sciences (ISISC); President, International Human Rights Law Institute, De Paul University
JAMELEDDINE BEN RHOUMA	Chef de division des Affaires consulaires au Ministère des Affaires Etrangères de Tunisie
ADOLFO BERIA DI ARGENTINE	Chairman, ISPAC Executive Board; Secretary-General, CENTRO NAZIONALE DI PREVENZIONE E DIFESA SOCIALE-CNPDS and INTERNATIONAL SOCIETY OF SOCIAL DEFENCE (ISSD/SIDS); Hon. Attorney-General, Supreme Court of Italy
ANTONIO BERISTAIN	Director, Instituto Vasco de Criminologia, San Sebastian
PAUL BERMAN	Division Juridique, INTERNATIONAL COMMITTEE OF THE RED CROSS
GIANNI BERTONE	ONG "Solidarietà, pace, sviluppo" di Aosta
TORRE BJÖRGO	Research Fellow, THE NORWEGIAN INSTITUTE OF INTERNATIONAL AFFAIRS
VITTORIO BORGHINI	Ufficio criminalità organizzata del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri
PIETRO BOTTINI	Comandante Tenenza, Guardia di Finanza di Entrèves
EMILIA BOUZON DE TERZANO	President, INTERNATIONAL PRISONERS AID ASSOCIATION; President Instituto de Estudios Criminologicos
HAMIT BOZARSLAN	Researcher, CENTRE MARC BLOCH
F. BOVENKERK	Professor Dr., WILLEM POMPE INSTITUT of Criminal Sciences, University of Utrecht
FEDERICO BRINI	Vice Presidente della Consulta Immigrazione; Consigliere del Consiglio Nazionale Economia e Lavoro (CNEL)
DOMENICO CARCANO	Capo segreteria, Direzione generale Affari Penali, Ministero di Grazia e Giustizia
LUIGI CERFOGLI	Capo Ispettorato provinciale del Lavoro di Milano, MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

KO-LIN CHIN	Professor of Criminal Justice, School of Criminal Justice, Rutgers University
DON VIRGINIO COLMEGNA	Director, CARITAS AMBROSIANA
FERNANDA CONTRI BRUZZONE	già Ministro per gli affari sociali
CARLOS CORVO	Senior Member, INTER-AMERICAN BAR ASSOCIATION (IABA)
DUSAN COTIC	Former Chairman, UN Committee on Crime Prevention and Control; Justice of the Supreme Court of SFRY; Professor at the University of Belgrade
FABIO COURMOZ	psicopedagoga; componente del Comitato scientifico della Fondazione Centro internazionale su diritto, società e economia
EUGENIO CURIA	Deputy Permanent Representative of Argentina to the International Organizations in Vienna; Member of the Board, FUNDACION NUEVA JUSTICIA
GIUSEPPE DE ANDREA	Sottosegretario del Pontificium Consilium de Spiritualibus Migrantium atque Itinerantium Cura, Città del Vaticano
LUISELLA DE CATALDO NEUBURGER	Representative, INTERNATIONAL INSTITUTE OF HIGHER STUDIES IN CRIMINAL SCIENCES (ISISC); Co-Coordinator ISPAC Resource Committee 9; Psychologist
MARIA DE DONATO	Head of the Legal Section, Italian Refugee Council, EUROPEAN COUNCIL ON REFUGEES AND EXILES (ECRE)
GIOVANNI DE GENNARO	Vice capo della Polizia
MARIA DE LA LUZ LIMA MALVIDO	Vice-President, INTERNATIONAL SOCIETY OF CRIMINOLOGY; Member of Parliament
MARIE PIERRE DE LIEGE	Conseiller du Président à l'INSTITUT DU MONDE ARABE
FERDINANDO DERRIARD	Sindaco di Courmayeur
GIUSEPPE DI FEDERICO	Direttore, Istituto di ricerca sui sistemi giudiziari, Università di Bologna - Consiglio nazionale delle ricerche
VITTORIO DOTTI	Avvocato in Milano; già Vice Presidente della Camera dei Deputati; v.pres. CENTRO NAZIONALE DI PREVENZIONE E DIFESA SOCIALE

VLADIMIR A. DOUNAIEV	Vice-Rector, EUROPEAN HUMANITIES UNIVERSITY
MAG. HEINZ DROBESCH	Mag., Ministry of the Interior
MOHAMED EL FADHEL KHALIL	Ambassador of the Republic of Tunisia to Austria, Embassy of Tunisia
JOSEPH A.A. ETIMA	Commissioner General of Prisons, UGANDA PRISONS SERVICE
JOHN EVANS	Senior Associate, THE INTERNATIONAL CENTRE FOR CRIMINAL LAW REFORM AND CRIMINAL JUSTICE POLICY
CORNELIS FEENSTRU	Head of the Unit Combatting Illegal Immigration, NATIONAL CRIMINAL INTELLIGENCE SERVICE; MINISTRY OF JUSTICE
JAMES O. FINCKENAUER	Professor of Criminal Justice, School of Criminal Justice, Rutgers University
GIOVANNI MARIA FLICK	Ministro di Grazia e Giustizia
ANTONIO FORTIN-CABEZAS	Senior Regional Legal Advisor for Western Europe, UNITED NATIONS HIGH COMMISSIONER FOR REFUGEES (UNHCR)
EUGENIO PABLO FREIXAS	Procurador Penitenciario, Procuracion Penitenciaria
TOICHI FUJIWARA	Director, UNITED NATIONS ASIA AND FAR EAST INSTITUTE FOR THE PREVENTION OF CRIME AND THE TREATMENT OF OFFENDERS (UNAFEI)
NOEMI GAL-OR	Dr. (Political Science), Kwantlen University College
MARIO GARAVELLI	Presidente di sezione della Corte d'appello di Torino
UGO GENESIO	Presidente aggiunto on. della S. Corte di Cassazione; segretario generale, ISTITUTO INTERNAZIONALE DI DIRITTO UMANITARIO
GEOFF GILBERT	Director, OSCE Project, HUMAN RIGHTS CENTRE, University of Essex
ELENA GIORDANO	Consigliere di Corte d'appello presso l'Ufficio Centrale Studi e Ricerche, Ufficio VI, Direzione Amministrazione Penitenziaria, Ministero di Grazia e Giustizia

KOTTAI S. GNANASEKARAN	Associate, ILC. (Formerly Chief, Social & Housing Statistics Section, UNSTAT), INTERNATIONAL LONGEVITY CENTER, Mt. Sinai Medical Center
ANITA GRADIN	European Commissioner (Questions linked to immigration and home and judicial affairs, relations with the ombudsman, financial control, anti-fraud measures)
PIETRO GRASSO	Sostituto Procuratore nazionale antimafia
SUSAN D. GREGSON	Counsellor, Citizenship and Immigration
NANCY GROSSELFINGER	Professor of Criminology, INTERNATIONAL LEAGUE FOR HUMAN RIGHTS
MARCO GUARAMONTI	Componente del Comitato di revisione della Fondazione Centro internazionale su diritto, società e economia di Courmayeur
GARY HILL	Director, Information Center, ALLIANCE OF NGO'S ON CRIME PREVENTION AND CRIMINAL JUSTICE
KONRAD HOBE	Secretary-General, INTERNATIONAL PENAL AND PENITENTIARY FOUNDATION (IPPF/FIPP); Coordinator, ISPAC Resource Committee 5
ALBERTO INDELICATO	Ambassador, Permanent Mission of Italy to the International Organizations
SANFORD M. JAFFE	Director, CENTER FOR NEGOTIATION AND CONFLICT RESOLUTION; Coordinator, ISPAC Resource Committee 2
MIKAEL JOHANSSON	Programme Officer, RAOUL WALLENBERG INSTITUTE OF HUMAN RIGHTS AND HUMANITARIAN LAW
MATTI JOUTSEN	Director, EUROPEAN INSTITUTE FOR CRIME PREVENTION AND CONTROL AFFILIATED WITH THE UNITED NATIONS (HEUNI)
JUDIT JUHASZ	Dr., Hungarian Central Statistical Office
KRISTIINA KANGASPUNTA	Programme Officer, EUROPEAN INSTITUTE FOR CRIME PREVENTION AND CONTROL AFFILIATED WITH THE UNITED NATIONS (HEUNI)
KALEV KATUS	Researcher and Director, ESTONIAN INTERUNIVERSITY POPULATION RESEARCH CENTRE

GERD FERDINAND KIRCHHOFF	Secretary-General, WORLD SOCIETY OF VICTIMOLOGY
SHIGEMI KONO	Professor of Demography, Reitaku University
DAVID A. KORNBLUTH	Coordinator, INTER-GOVERNMENTAL CONSULTATIONS on Asylum, Refugee and Migration Policies in Europe, North America and Australia
ESTER KOSOVSKI	ISPAC Executive Board Member; Vice-President, WORLD SOCIETY OF VICTIMOLOGY
ANTHONY J. KOZLOWSKI	President and Chief Executive Officer, AMERICAN REFUGEE COMMITTEE
JEAN-PAUL LABORDE	Interregional Adviser, CRIME PREVENTION AND CRIMINAL JUSTICE DIVISION
GIORGIO LATTANZI	Direttore generale per gli Affari penali, Ministero di Grazia e Giustizia
EMNA LAZOUGHLI	Director of Research, Ministry of Foreign Affairs
SHIN-WHA LEE	Center for International Affairs at Harvard University, USA and Center for Area Studies at Seoul National University
SEPPO LEPPA	Senior Researcher, EUROPEAN INSTITUTE FOR CRIME PREVENTION AND CONTROL AFFILIATED WITH THE UNITED NATIONS (HEUNI)
G. MARTIN LIVELY	Manager, INTERNATIONAL PROGRAM DEVELOPMENT NATIONAL INSTITUTE OF JUSTICE (NIJ)
JAMES P. LYNCH	Associate Professor, AMERICAN UNIVERSITY SCHOOL OF PUBLIC AFFAIRS
DARIUSZ MANCZYK	Vice-Chairman, UN COMMISSION ON CRIME PREVENTION AND CRIMINAL JUSTICE; Deputy Permanent Representative of Poland to the UN in Vienna
EMANUELE MAROTTA	Member of Management Team, EUROPOL DRUGS UNIT
INEKE HAEN MARSHALL	Professor of Criminal Justice, Phd in Sociology (Dr.), University of Nebraska at Omaha
FERDINANDO MASONE	Capo della Polizia

RICCARDO MASSA	Direttore dell'Istituto di Pedagogia nell'Università Statale di Milano
FERDINAND MAYRHOFFER-GRÜNBÜHEL	Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary, Permanent Representative of Austria to the United Nations, IAEA and UNIDO, Federal Ministry of Foreign Affairs of Austria
WILLIAM McDONALD	Professor, National Institute of Justice U.S. Department of Justice, Georgetown University
NICHOLAS McGEORGE	FRIENDS WORLD COMMITTEE FOR CONSULTATION (Quakers)
KAREN A. McLAUGHLIN	Senior Policy Analyst, EDUCATION DEVELOPMENT CENTER, CENTER FOR VIOLENCE PREVENTION AND CONTROL
IRENE MELUP	UN Representative, WORLD ASSOCIATION FOR PSYCHOSOCIAL REHABILITATION and ASIA CRIME PREVENTION FOUNDATION
ANNA MESTITZ	Ricercatore, Istituto di ricerca sui sistemi giudiziari, Università di Bologna - Consiglio nazionale delle ricerche
MARIO MICCOLI	Segretario del Centro Immigrati Extracomunitari del Comune di Aosta
ELIGIO MILANO	Insegnante di storia; membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro internazionale su diritto società e economia di Courmayeur
FRANCESCO MILNER	Head of the Drug Coordination Unit in the General-Secretariat of the EUROPEAN COMMISSION
MARIO MONTI	Commissario Europeo; Presidente dell'Università "L.Bocconi" di Milano e del CENTRO NAZIONALE DI PREVENZIONE E DIFESA SOCIALE
GERHARD O.W. MUELLER	ISPAC Standing Rapporteur; Vice-President, INTERNATIONAL SOCIETY OF SOCIAL DEFENCE (ISSD/SIDS) and INTERNATIONAL ASSOCIATION OF PENAL LAW (IAPL/AIDP); Distinguished Professor of Criminal Justice, Rutgers University
REIN MÜLLERSON	Professor, KING's COLLEGE

VITIT MUNTARBHURN	Professor of Law, Chulalongkorn University and Child Rights, ASIANET, Bangkok
MOHAMED FATHI NAGUIB	Assistant Minister of Justice, THE NATIONAL CENTER FOR SOCIAL AND CRIMINOLOGICAL RESEARCH
BRUNO NASCIBENE	Ordinario di diritto internazionale nell'Università degli Studi di Milano
NILS OBERG	Member of Cabinet, Cabinet of Commissioner Anita Gradin, EUROPEAN COMMISSION
GIACOMO OBERTO	Giudice presso il Tribunale di Torino; Secretary-General, INTERNATIONAL ASSOCIATION OF JUDGES (IAJ)
AHMED OTHMANI	Chairperson, PENAL REFORM INTERNATIONAL (PRI)
REYNALD OTTENHOF	Vice-president, INTERNATIONAL ASSOCIATION OF PENAL LAW (IAPL/AIDP); Representative, INTERNATIONAL INSTITUTE OF HIGHER STUDIES IN CRIMINAL SCIENCES (ISIS); Professor, Nantes University
ROBERT PAIVA	Director, Department of Planning, Research and Evaluation, INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR MIGRATION (IOM)
SALVATORE PALIDDA	Ricercatore, Fondazione CARIPLO per l'Informazione e gli Studi sulla Multietnicità (ISMU); Consulente dell'OCDE
ITALO PAPPÀ	Comandante della Zona Piemontese VIII, Guardia di Finanza
RODRIGO PARIS-STEFFENS	Director-General, INSTITUTO LATINOAMERICANO DE NACIONES UNIDAS PARA LA PREVENCIÓN DEL DELITO Y TRATAMIENTO DEL DELINCUENTE (ILANUD)
LODOVICO PASSERIN D'ENTREVES	Presidente della Fondazione Centro internazionale su diritto società e economia di Courmayeur
CLAUDIO PETROZZIELLO	Comandante del Nucleo di Polizia Tributaria, Guardia di Finanza di Aosta
MARIA LAURA PICCHIO FORLATI	Professore di diritto internazionale e direttore del Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Venezia

SILVIO PIERI	Procuratore generale della Repubblica per il Piemonte e la Valle d'Aosta
BIANCA MARIA PIRANI	Docente di sociologia della conoscenza, Dipartimento di Sociologia, Università di Roma "La Sapienza"
DARRYL PLECAS	Associate, THE INTERNATIONAL CENTRE FOR CRIMINAL LAW REFORM AND CRIMINAL JUSTICE POLICY
FAUSTO POCAR	Ordinario di diritto internazionale e prorettore dell'Università degli Studi di Milano; componente e già presidente dello Human Rights Committee of the United Nations
LIVIA POMODORO	Secretary and Standing Coordinator of the ISPAC Functional and Resource Committees; Direttore generale del CENTRO NAZIONALE DI PREVENZIONE E DIFESA SOCIALE (CNPDS); President, Juvenile Court of Milan
FRANCISCO PRADO	Director, Treatment Programs Department, GENDARMERIA DE CHILE (CHILEAN NATIONAL PRISON SERVICE)
CHRISTINA QUIJANO CABALLERO	President a.i. and Vice-President, UN Affairs, WORLD LEISURE AND RECREATION ASSOCIATION
TERESA REYNOLDS	Policy and Information Manager, VICTIM SUPPORT
EBERHARD RHEIN	Director "South Mediterranean, Near East and Middle East", EUROPEAN COMMISSION, Directorate General XIII
STEFANO RIZZO	Comandante del Gruppo Guardia di Finanza di Aosta
LUIS RODRIGUEZ MANZANERA	President, MEXICAN SOCIETY OF CRIMINOLOGY; Board Member, INTERNATIONAL SOCIETY OF SOCIAL DEFENCE (ISSD/SIDS)
FRANCO ROMANO	Generale di Brigata, Comandante Regione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta
EUGENIO ROSSI	Docente di sociologia della devianza alla Facoltà di criminologia clinica dell'Università di Modena
SIMONE ROZES	President, INTERNATIONAL SOCIETY OF

	SOCIAL DEFENCE (ISSD/SIDS); Hon. First President, Supreme Court of France
MERI SALATI	Collaboratrice, Direzione CARITAS AMBROSIANA
SELMA G. SAPIR	President and Coordinator, INTERNATIONAL COUNCIL OF PSYCHOLOGISTS
ERNESTO U. SAVONA	ISPAC Scientific Adviser, Professor of Criminology, Trento University
ALEX P. SCHMID	Prof.Dr., ISPAC Executive Board Member, Coordinator, ISPAC Resource Committee 6; Research Director, INTERDISCIPLINARY RESEARCH PROGRAM ON ROOT CAUSES OF HUMAN RIGHTS VIOLATIONS (PIOOM)
MARIA SIEMENS	Assistant Coordinator, INTER-GOVERNMENTAL CONSULTATIONS on Asylum, Refugee and Migration Policies in Europe, North America and Australia
GONZALO SIENRA BARBOZA	Director Regional para el Cono Sur, ASOCIACION LATINOAMERICANA PARA LOS DERECHOS HUMANOS (ALDHU)
DUPITO D. SIMAMORA	Head of Protocol and Consular Section of Indonesian Embassy in Rome
GIANNICOLA SINISI	Sottosegretario al Ministero dell'Interno
LUIGI M. SOLIVETTI	Ricercatore, Gruppo interdisciplinare per la ricerca sociale (GIRS) dell'Università di Roma "La Sapienza"
DINA SQUARZINO	Consigliere della Regione Valle d'Aosta
LINDA STAMATO	Deputy-Director, CENTER FOR NEGOTIATION AND CONFLICT RESOLUTION
SONIA STEFANIZZI	Co-Coordinator, ISPAC Resource Committee 9; Researcher, Institute of Sociology, "L.Bocconi" University
JACQUES STROUN	Head of the Division in charge of Detention, INTERNATIONAL COMMITTEE OF THE RED CROSS (ICRC)
CHRISTOPHER J. SUMNER	Past President, WORLD SOCIETY OF VICTIMOLOGY; President, AUSTRALIAN SOCIETY OF VICTIMOLOGY; Member, National Native Title Tribunal

PATRICK A. TARAN	Secretary for Migration, WORLD COUNCIL OF CHURCHES
ELDA TONSO	Ricercatrice
MOHAMMED TOUHAMI	Directeur de l'Emigration; Sous-Secrétariat d'Etat Chargé des Affaires de la Communauté Marocaine des Résidents à l'Etranger
PATRIZIA TOJA	Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri con delega ONU
JEREMY TRAVIS	Director, NATIONAL INSTITUTE OF JUSTICE (NIJ), United States Department of Justice, Office of Justice Programs
DOMENICO TREVISAN	Responsabile del Centro Immigrati Extracomunitari Servizi Sociali-C.I.E., Comune di Aosta
JANA VALKOVA	PhDr., INSTITUTE OF CRIMINOLOGY AND SOCIAL PREVENTION
JAN J.M. VAN DIJK	Prof.dr., Ministry of Justice
ALESSANDRO VANNUCCHI	Generale di Divisione, Arma dei Carabinieri
PAUL J.J. VAN VOORST	Senior Policy Officer, Immigration Policy Department, Ministry of Justice
PATRICK VENTURINI	Directorate General for Employment, Industrial Relations and Social Affairs, D.G.V., EUROPEAN COMMISSION
EDUARDO VETERE	Officer-in-charge, CRIME PREVENTION AND CRIMINAL JUSTICE DIVISION (CPCJD)
DINO VIERIN	Presidente della Giunta regionale della Valle d'Aosta
DIMITRI VLASSIS	Officer, CRIME PREVENTION AND CRIMINAL JUSTICE DIVISION (CPCJD)
IRVIN WALLER	Director-General, INTERNATIONAL CENTRE FOR THE PREVENTION OF CRIME (ICPC)
SHANTU WATT	Professor, University of Bradford
ABDEL AZIM M. WAZIR	Secrétaire-général adjoint, ASSOCIATION INTERNATIONALE DE DROIT PENAL (AIDP/IAPL); Professeur de droit pénal; Doyen de la Faculté de droit, Université de Mansourah

JONAS WIDGREN	Director, INTERNATIONAL CENTRE FOR MIGRATION POLICY DEVELOPMENT (ICMPD) Reginald A. WILKINSON President, AMERICAN CORRECTIONAL ASSOCIATION
PHIL WILLIAMS	RIDGWAY CENTER , University of Pitt- sburg
LECH WITKOWSKI	Professor, Head of the Division of Contempo- rary Philosophy, Department of Philosophy, University of Torun
H.F. WOLTRING	Director, UNITED NATIONS INTERREGIONAL CRIME AND JUSTICE RESEARCH INSTITUTE (UNICRI); Permanent Consultative Member, ISPAC Executive Board
GÜNTER WORATSCH	President, Landesgericht für Strafsachen; Honorary President, INTERNATIONAL ASSO- CIATION OF JUDGES
P. GUIDO ZAMPIERI	Direttore della Banca Cassa di Risparmio di Torino, SpA - Agenzia di Courmayeur
MOHAMED ZEID	Secretary-General, GLOBAL SECURITY FOUNDATION
UGLJESA ZVEKIC	Research Coordinator, UNITED NATIONS INTERREGIONAL CRIME AND JUSTICE RESEARCH INSTITUTE (UNICRI)

RICERCHE
RECHERCHES

OSSERVATORIO SULLA MONTAGNA

LA SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO NELLE ZONE DI MONTAGNA : LA SITUAZIONE DEGLI ALPEGGI

Un approccio transfrontaliero

SILVIO GUINDANI

Consulente TRANSVERSAL/Losanna e docente all'Università di Ginevra

I. Introduzione

Lo studio sulla salvaguardia del paesaggio nelle zone di montagna è stato promosso dalla Fondazione Courmayeur. La Fondazione, che raggruppa diverse istituzioni e personalità (come per esempio la Regione Autonoma Valle d'Aosta ed il Comune di Courmayeur), svolge diverse attività in contatto con i grandi organismi internazionali, l'ONU e l'UNESCO in particolare. Essa si assume il compito di approfondire vari temi di attualità con un approccio di tipo interdisciplinare promuovendo convegni, seminari, studi e ricerche.

In questo contesto, la Fondazione ha dato vita all'Osservatorio sulla Montagna che consente di organizzare una riflessione con l'obiettivo di approfondire la materia della montagna in un'ottica transfrontaliera, interdisciplinare e operativa.

La presente ricerca analizza la situazione degli alpeggi nella Valle d'Aosta e nelle regioni frontaliere del canton Vallese (Svizzera), della Savoia e dell'alta Savoia (Francia). Essa è il frutto di una feconda collaborazione transfrontaliera che ha implicato la Fondazione Courmayeur con il suo Osservatorio sulla Montagna, l'Institut Agricole Régional della Valle d'Aosta (IAR), l'Associazione svizzera di Servizio alle Regioni ed ai Comuni (SEREC) e l'ufficio di studi e ricerche franco-svizzero in materia territoriale TRANSVERSAL¹.

Queste regioni di montagna sono più o meno caratterizzate dall'abbandono o dalla diminuzione delle attività agro-pastorali tradizionali; esse sono pure in parte confrontate all'emergenza di nuove attività socio-economiche, turistiche in particolare.

Lo sviluppo del settore secondario e del terziario in generale, (turismo e comunicazioni), ha accompagnato il regresso delle attività agricole e pastorali. Parallelamente, la crescita economica ha concentrato le attività economiche e la popolazione nel fondovalle e nelle agglomerazioni principali. I comuni delle valli laterali e dei versanti hanno dunque subito una perdita di popolazione importante.

¹ Hanno collaborato alla ricerca, per la Fondazione Courmayeur: Roberto RUFFIER e Roberto ARTAZ; per lo IAR: Carlo FRANCESIA e Giancarlo BAGNOD; per SEREC: Paul SAUVAIN e per Transversal: Christophe DEVOUASSOUX e Silvio GUINDANI.

La regressione del settore primario in termini di aziende agricole e di capi di bestiame ha avuto delle conseguenze negative sul modo di occupazione del territorio e sul mantenimento del paesaggio coltivato tradizionale. In molti comuni l'equilibrio mantenuto dall'attività agricola è rotto o sul punto di esserlo; diverse aree agricole, maggenghi e alpeggi sono abbandonati o in via d'abbandono.

I responsabili locali s'inquietano di questo processo d'abbandono poiché la sparizione delle risorse naturali -il paesaggio in prima linea- significa pure perdita di attrattiva turistica e di identità locale. La diminuzione dell'attività agro-pastorale va di pari passo con la perdita d'importanza del patrimonio economico, storico-culturale e sociale del territorio.

II. *Problematica*

L'analisi di alcuni indicatori statistici degli ultimi vent'anni per la Valle d'Aosta, ci mostra l'evoluzione del numero delle aziende agricole e della superficie agricola utile (SAU) secondo la zona altimetrica :

Evoluzione delle aziende agricole :

<i>Numero delle aziende</i>	<i>1970 - 1980</i>	<i>1980 - 1990</i>	<i>1970 - 1990</i>
- Alta montagna	- 23,2%	- 17,7%	- 36,8%
- Media montagna	- 16,8%	- 4,4%	- 20,4%
- Fondovalle	- 4,2%	- 10,3%	- 14,1%
- TOTALE REGIONE AOSTA	- 10,1%	- 10,3%	- 19,3%

Evoluzione della superficie agricola utile :

<i>Superficie agricola</i>	<i>1970 - 1980</i>	<i>1980 - 1990</i>	<i>1970 - 1990</i>
- Alta montagna	- 21,5%	- 28,3%	- 43,7%
- Media montagna	+ 2,3%	+ 23,3%	+ 26,2%
- Fondovalle	+ 30,5%	+ 8,9%	+ 42,3%
- TOTALE REGIONE AOSTA	- 0,4%	- 3,4%	- 3,8%

Come si può constatare, per rapporto all'insieme della regione, i comuni dell'alta montagna hanno subito una diminuzione molto importante del numero delle aziende agricole (quasi due volte tanto); le aziende restanti usufruiscono oggi di una superficie agricola che si è dimezzata nel corso degli ultimi vent'anni.

In sintesi si possono fare le seguenti osservazioni:

- Le aziende agricole valdostane, meno numerose, continuano a utilizzare la stessa quantità di superficie agricola.
- I centri aziendali si spostano dall'alta montagna verso la media montagna e soprattutto al fondovalle. In questo contesto, i modi d'utilizzazione cambiano.

- Una distanza (fisica e sociale) sempre più grande separa gli alpeggi dalle aziende fornitrici di bestiame. Parallelamente si constata un'inadeguatezza tra la localizzazione delle aziende agricole ed i centri di decisione comunali. Per questo fatto, la convergenza d'interessi per l'utilizzazione del territorio è sempre meno evidente.

III. Finalità della ricerca

Due questioni principali sono alla base della ricerca :

- Vista la diminuzione del bestiame, il rischio d'abbandono degli alpeggi è importante : quali alpeggi si possono abbandonare senza troppo ipotecare l'attività agricola restante, l'economia turistica locale e, in definitiva, la situazione del paesaggio ?
- Quali misure bisogna prevedere per favorire il mantenimento dell'attività alpestre in una prospettiva di salvaguardia del paesaggio e di sviluppo economico dinamico nei comuni interessati dall'inchiesta ?

I comuni interessati alla ricerca sono i seguenti :

- Per la Valle d'Aosta :
La Thuile (760 abitanti); Doues (403 abitanti); Courmayeur (2.545 abitanti).
- Per la Savoia e l'Alta Savoia:
Beaufort-sur-Doron (2.009 abitanti); Les Houches (2.217 abitanti).
- Per il canton Vallese :
Bagnes (5.495 abitanti); Trient (109 abitanti)

In un primo tempo, due altri "comuni test" dell'alta valle di Susa (Piemonte) sono stati integrati nella ricerca; si tratta dei comuni di Chiomonte (1.015 abitanti) e di Bardonecchia (3.186 abitanti). La ricerca vera e propria ha però preso in considerazione solo i comuni della regione transfrontaliera franco-italo-svizzera.

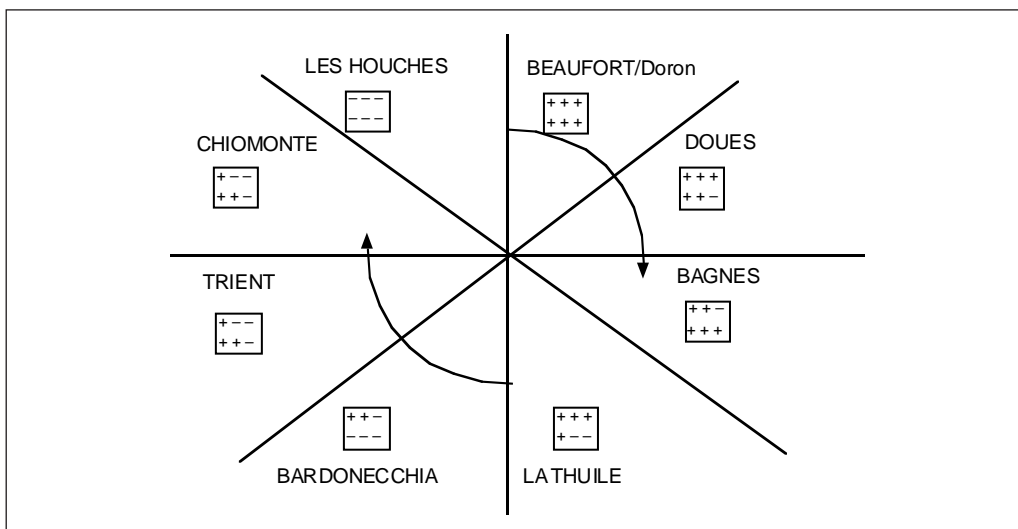
Una prima tipologia dei comuni (senza Courmayeur) ha permesso di mettere in relazione la zona alpeggi con la zona villaggi (parte superiore ed inferiore del territorio comunale) al fine di determinare la situazione del paesaggio.

CRITERIO I : Situazione a livello degli alpeggi

CRITERIO II : Situazione a livello dei villaggi

LEGGENDA :

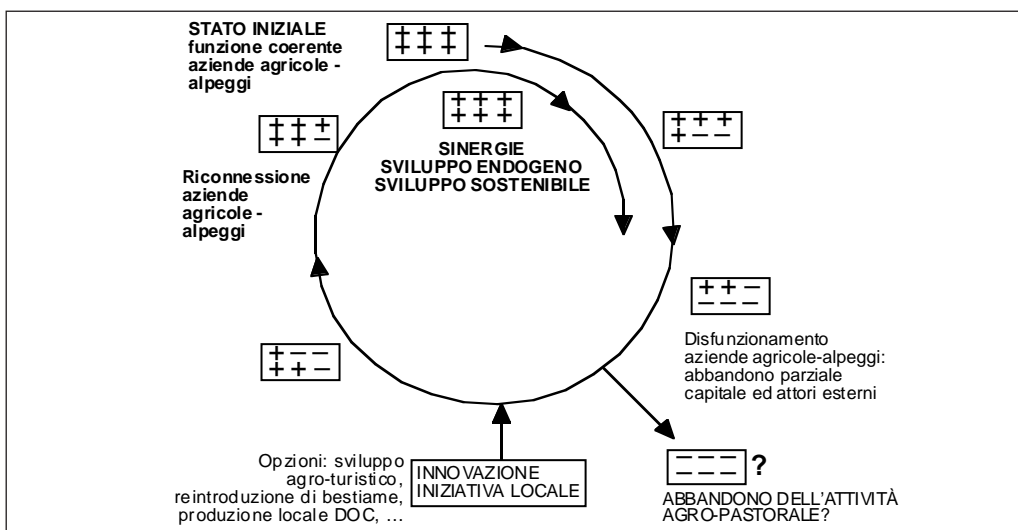
- + + + Salvaguardia del paesaggio assicurata.
- + + - Qualche problema d'utilizzazione, abbandono delle superfici poco accessibili o meno facili da utilizzare.
- + - - Grossi problemi d'utilizzazione, abbandono di superfici importanti, utilizzazione ridotta a poche superfici.
- - - Abbandono.



In sintesi si può dunque affermare che più il legame tra le aziende agricole del villaggio e gli alpeggi è debole, più la funzione degli alpeggi e la salvaguardia del paesaggio diventa problematica.

L'evoluzione dell'attività agro-pastorale ha sovente trasformato i legami che intrattenevano le aziende del villaggio con gli alpeggi d'altitudine. Al fine di riconnettere la zona alpeggi alla zona villaggi e dunque di favorire una funzione più dinamica degli alpeggi e garantire la salvaguardia del paesaggio, si tratterà di creare una nuova dinamica locale basata sullo sviluppo agro-turistico e sulla promozione di prodotti locali ad alto valore aggiunto.

La figura seguente illustra questa dinamica :

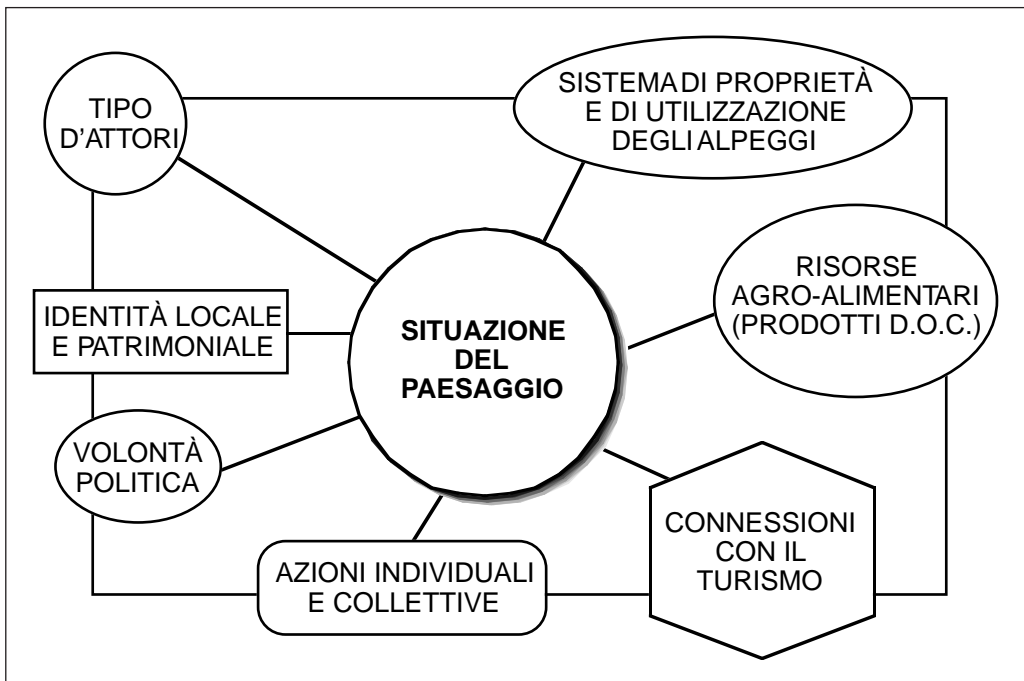


IV. Metodologia

Il paesaggio di montagna rispecchia l'interrelazione costante di tre componenti principali :

- La componente economica locale
- La componente ambientale
- La componente socio-culturale

La metodologia della ricerca, si basa sull'analisi dei fattori che caratterizzano l'evoluzione delle zone di montagna, in particolare dell'economia alpestre. La situazione del paesaggio è condizionata da una serie di elementi che figurano nel questionario sottoposto ai diversi attori intervistati nei comuni interessati dall'inchiesta:



Allo scopo di conoscere la realtà attuale dell'economia alpestre ed il suo impatto sul paesaggio, le interviste fatte agli alpigiani e proprietari degli alpeggi, ai responsabili politici, amministrativi ed economici delle zone interessate sono state sintetizzate nei cinque grandi temi seguenti:

- 1) L'identità e la tradizione.
- 2) Le condizioni di proprietà e di utilizzazione degli alpeggi.
- 3) Il problema della modernizzazione e della meccanizzazione degli alpeggi.
- 4) La relazione tra agricoltura et turismo.
- 5) Le politiche pubbliche : il ruolo dello Stato ed in particolare dei comuni.

L'interpretazione dei risultati delle inchieste ha tenuto conto delle caratteristiche delle persone intervistate (tipo d'attori), delle loro aspirazioni, delle loro attitudini e dei loro comportamenti (azioni individuali e collettive).

Questa relazione metterà soprattutto l'accento su di un aspetto fondamentale della ricerca : l'identità e la tradizione. Queste due componenti si caratterizzano per la loro "transversalità" e influenzano considerevolmente gli altri aspetti di tipo tecnico, politico o economico.

Nell'ambito della nostra ricerca, l'approccio all'identità collettiva si è basata su tre elementi indissociabili ed interattivi :

- L'identità memoria
- L'identità appartenenza
- L'identità progettuale

L'identità memoria prende radici nel passato; essa interpreta l'esistenza della collettività, la sua storia, il suo vissuto collettivo.

L'identità appartenenza trova la sua ragione d'essere nel quotidiano; essa si basa principalmente sulle relazioni che intercorrono tra l'uomo ed il suo contesto naturale, sociale, economico, politico e culturale. Le modifiche di questo contesto implicano un cambiamento d'attitudini e di comportamenti e, di conseguenza, un'evoluzione costante dell'identità del gruppo.

L'identità progettuale si fonda e si trasforma nell'azione; essa è il risultato delle identità memoria ed appartenenza e si orienta verso delle scelte collettive che rivelano le aspirazioni del gruppo ed il suo progetto sociale. *Una forte identità progettuale facilita la dinamica partecipativa e permette la realizzazione di uno sviluppo socio-economico e culturale di tipo endogeno.*

V. I principali risultati

1) Degli alpeggi tra modernismo e tradizione

Un vissuto familiare

A parte l'interesse economico evidente nella conduzione dell'azienda, la motivazione più importante è legata al vissuto familiare dell'imprenditore. Questa identità di tipo storico vicina al lavoro della terra ed alle tradizioni della collettività locale si riassume in una frase : "fedeltà ai vecchi"

Un rinnovo d'interesse per la cultura rurale

La messa in questione della civiltà post-industriale e l'interesse crescente dei visitatori per la cultura rurale, valorizzano il ruolo attuale dell'economia alpestre. L'allevamento della vacca da combattimento (razza nera d'Hérens) appassiona soprattutto i giovani in tutto il perimetro transfrontaliero.

Immagini e realtà dell'alpeggio

Malgrado ciò, i giovani non sono sempre disposti a lavorare all'alpeggio; l'immagine e sovente quella di un lavoro "sporco", duro, senza possibilità di ore libere per lo svago. Quest'immagine corrisponde spesso alla realtà. All'altro estremo,

da parte di molti turisti e abitanti delle città esiste una connotazione mitica degli alpeggi, di tipo romantico, nostalgico e patriottico (per quel che concerne la Svizzera in particolare).

Un'identità patrimoniale

Identità sociale, identità familiare, identità territoriale ma pure identità patrimoniale. In questo contesto, il prodotto dell'alpeggio, il formaggio in particolare, si rivela importante. Questo prodotto è il segno tangibile dell'attività alpestre; esso costituisce la componente economica maggiore dell'identità collettiva che permette di stabilire un legame tra il passato, il presente ed il futuro in un'ottica di sviluppo endogeno. In questo contesto, la cooperativa dei produttori riveste un ruolo determinante; essa permette infatti una forte identificazione al prodotto, una partecipazione attiva dei produttori in seno alla loro istituzione ed un'apertura alle attività agri-turistiche.

L'importanza della proprietà dei mezzi di produzione e la questione della mano d'opera familiare

La proprietà dei mezzi di produzione e l'impegno della mano d'opera familiare nell'azienda costituiscono degli elementi chiave della problematica identitaria legata al mondo agricolo e pastorale in generale. Essi contribuiscono ad affermare ed a rafforzare l'appartenenza familiare, socio-professionale e territoriale della popolazione interessata e permettono la continuità dell'attività degli alpeggi (impegno, investimenti).

Meccanizzazione o no ?

L'adozione o no della mungitrice meccanica costituisce un aspetto importante dell'identità degli imprenditori, in particolare nella Valle d'Aosta. Per delle ragioni tecniche ed economiche ma pure per delle ragioni legate alla tradizione, parte di questi rinuncia all'istallazione della mungitrice meccanica e ciò malgrado la presenza importante di vacche lattifere (cento e più). Si preferisce dunque ingaggiare personale (raro, caro e ... marocchino) piuttosto che meccanizzare. Inoltre, un latte troppo pulito, munto a macchina, non garantisce la buona qualità del prodotto; per contro, un latte munto a mano s'arricchisce di una flora microrganica che permette una buona maturazione del formaggio.

Che tipo di formazione ?

La mancanza di formazione professionale non sembra porre dei grossi problemi ai nostri interlocutori. La lunga esperienza e le tradizioni ereditate dai padri compensano una teoria considerata sovente come superflua. In questo contesto, la tradizione familiare sembra ancora una volta giocare un ruolo determinante.

La questione dell'agri-turismo

Quando l'attività agricola è forte e ben strutturata, le sinergie con le attività turistiche sono accettate e stimolate. La condizione è dunque che la funzione economica e culturale del lavoro della terra debba costituire lo zoccolo principale sul quale si innestano tutte le altre attività accessorie e complementari.

2) L'importanza dei parametri socio-culturali comune per comune

	Bagnes (CH)	Trient (CH)	Doues (AO)	La Thuile (AO)	Courmayeur (AO)	Beaufort (F)	Les Houches (F)
Omogeneità socio-professionale	++	+	+++	+	-	++++	-
Tradizione familiare	+++	-	+++	++	-	++++	
Identità patrimoniale (vache d'Hérens)	++++	+/-	+++	++	-	++	++
Identità patrimoniale (prodotto alpeggio, ruolo della cooperativa)	++	-	++	++	++	++++	-
Proprietà dei mezzi di produzione	++	-	++	+	+	++++	-
Mano d'opera familiare	+	-	++	+	-	++++	+

Sui sette comuni presi in considerazione dall'inchiesta, tre si caratterizzano particolarmente per il loro tipo d'identità : il comune vallesano di Bagnes, quello valdostano di Doues e soprattutto il comune savoiaro di Beaufort. L'omogeneità socio-professionale di Doues et di Beaufort è importante; questi due comuni a vocazione agro-pastorale, posseggono ancora una popolazione agricola numerosa.

In questi due comuni e in quello di Bagnes, la tradizione familiare assume ancora un ruolo importante per rapporto all'attività agro-pastorale dei capi azienda. Quest'aspetto identitario della famiglia contadina (fortemente legato all'identità sociale e territoriale del comune) è rafforzato dal fatto di possedere dei mezzi di produzione propri e dall'impegno diretto della mano d'opera familiare nell'azienda (principalmente a Beaufort). La formazione dell'imprenditore nell'ambito della famiglia

(ruolo del padre) ed il fatto d'aver praticato la vita dell'alpeggio già dalla "più tenera infanzia" contribuiscono a rafforzare questa identità particolare e marcano la volontà di continuare l'attività agro-pastorale.

Il patrimonio bovino, in particolare la vacca nera da combattimento d'Hérens, costituisce pure un elemento importante dell'identità patrimoniale transfrontaliera. Questo fenomeno è più marcato nei comuni di Bagnes e di Doues. Un altro patrimonio che rafforza il sentimento d'appartenenza territoriale, la coesione del gruppo e le motivazioni di proseguire l'attività è costituito dal prodotto stesso : il formaggio. La sua messa in valore, di tipo cooperativo, permette, (soprattutto a Beaufort dove l'organizzazione è più "vicina" al produttore) una forte identificazione a questo patrimonio, una partecipazione importante dei produttori in seno alla loro istituzione ed un'apertura alle attività agro-turistiche annesse.

3) Tipo d'identità e prospettive

	Bagnes (CH)	Trient (CH)	Doues (AO)	La Thuile (AO)	Courmayeur (AO)	Beaufort (F)	Les Houches (F)
Identità memoria	+++	+	++++	++	+	++++	+
Identità appartenenza	++++	+	+++	+	-	++++	-
Identità progettuale	++	-	++	-	-	++++	-

Il tipo d'identità che caratterizza il comune di Beaufort (e in minor misura quello di Doues e di Bagnes) si rivolge al passato, anima il presente e si progetta verso un futuro prossimo.

	Bagnes (CH)	Trient (CH)	Doues (AO)	La Thuile (AO)	Courmayeur (AO)	Beaufort (F)	Les Houches (F)
Adequazione turismo agricoltura	++	-	++	+	-	++++	-
Prospettive di sviluppo e ndo - geno	+++	+	+++	+	-	++++	-

Per quel che concerne le prospettive, il tipo d'identità di questi tre comuni (del comune di Beaufort in particolare), permette un'apertura alle attività turistiche complementari e favorisce un processo di sviluppo endogeno e sostenibile. *Questo processo è basato sul controllo dell'economia locale da parte degli attori interessati, sulla loro partecipazione alle istituzioni, sul rispetto della specificità socio-culturale del territorio, e sulla volontà di salvaguardare l'ambiente naturale e costruito che caratterizza il perimetro.*

VI. Il "modello" di Beaufort

Come abbiamo potuto constatare, il comune di Beaufort costituisce "l'esempio" di una buona gestione del territorio, delle risorse agro-pastorali e turistiche in particolare; vediamo da vicino le ragioni di questo successo :

- | | |
|---|--|
| 1) Tipo d'attori | Gli agricoltori professionali hanno il potere decisionale. |
| 2) Identità locale e patrimoniale | L'identità di Beaufort è legata ad un progetto produttivo rivolto al futuro (identità progettuale). |
| 3) Sistema di proprietà e di produzione | La proprietà privata e la conduzione diretta sono preponderanti. |
| 4) Risorse agro-alimentari | La valorizzazione del latte si basa principalmente sulla produzione D.O.C. ed è controllata da una cooperativa locale. |
| 5) Connessioni con il turismo | Gli agricoltori e la loro cooperativa propongono un'immagine dinamica ed un marketing attivo della regione così come delle prestazioni agroturistiche legate al prodotto "Beaufort". |
| 6) Azioni individuali e collettive | Le iniziative e le azioni degli imprenditori, della cooperativa e dell'amministrazione locale sono convergenti (spesso tramite le stesse persone). |
| 7) Volontà politica | L'amministrazione comunale offre un sostegno attivo al settore rurale. |

VII. Proposte d'intervento

Al fine di assicurare la viabilità dell'economia alpestre, quattro condizioni devono essere prese in considerazione :

- La dimensione socio-culturale.
- I modi di proprietà e di produzione.
- L'impegno politico a livello locale.
- Il peso dell'agricoltura in seno all'economia locale.

Le proposte d'intervento si riassumono dunque in sette punti :

a) *Incentivare e salvaguardare un prodotto di qualità*

- Fabbricazione artigianale all'alpeggio : protezione e promozione del prodotto.
- Fabbricazione in caseificio o centrale cooperativa : promozione del prodotto in collaborazione con le organizzazioni turistiche e commerciali locali e regionali.

b) *Sviluppare le prestazioni turistiche*

- Vendita diretta dei prodotti all'alpeggio : prodotti freschi (ricotta, burro) e formaggio (fabbricazione invernale).
- Luogo di ristoro con preparazione di pasti semplici e tipici della zona.
- Struttura con possibilità di pernottamento.
Nel contesto dello sviluppo agri-turistico, rileviamo l'importanza dell'azienda privata e familiare (ruolo della moglie e dei figli dell'imprenditore).

c) *Continuare gli interventi tecnici sugli alpeggi*

- Concimazione (sistema di pompe e tubatura mobile)
- Mungitura meccanica e mobile.
- Installazione di punti d'acqua per evitare grandi spostamenti del bestiame e gli effetti negativi sulla cotica erbosa.
- Miglioria delle installazioni di fabbricazione del formaggio.
- Messa in relazione azienda alpestre - azienda forestale.

d) *Coordinare l'aiuto pubblico*

- Creare delle associazioni d'interesse collettivo agricolo (SICA) sul modello francese : convenzioni tra imprenditori e attori pubblici e privati (banche) finalizzate al mantenimento ed al rinnovo dell'edilizia rurale e alpestre.
- Creare una banca per lo sviluppo dell'agri-turismo (sostegno finanziario e tecnico, promozione dei prodotti e dei servizi, assistenza tecnica, finanziaria, amministrativa e di gestione).

e) *Creare una rete transfrontaliera e internazionale degli imprenditori*

- Scambio d'informazioni e di esperienze, sinergie possibili
- Promozione dei prodotti locali su di un mercato più largo.
- Creazione di Gruppi Europei d'Interesse Economico (GEIE) al fine di ottenere degli aiuti sostanziali dell'Unione Europea.

f) *Reinstallare l'attività agro-pastorale*

- Facilitare l'accesso alla proprietà : giovani agricoltori del luogo o imprenditori esterni; neo-rurali.
- Ricostituire un capitale bestiame : contratti con agricoltori del piano; iniziativa privata per la costituzione di stalle comunitarie in loco (promotori turistici, privati, collettività pubbliche, ...).
- Aiuti finanziari per le installazioni tecniche.

g) *Informare e sensibilizzare i giovani in particolare*

- Tramite le scuole.
- Organizzazione di soggiorni all'alpeggio.
- Promozione dell'agri-turismo per giovani famiglie : trekking e itinerari storico-culturali transfrontalieri da un alpeggio all'altro.

In questo contesto, la Fondazione Courmayeur promuove quest'anno uno studio finalizzato alla definizione ed all'organizzazione d'itinerari didattici transfrontalieri "da un alpeggio all'altro" al fine di contribuire alla salvaguardia del paesaggio ed alla promozione delle attività agro-pastorali ed agri-turistiche. Una seconda ricerca sarà finalizzata allo studio della specificità culturale e identitaria transfrontaliera che si riaggancerà alla problematica rurale di queste zone e che sfocerà, come per le altre ricerche, su delle proposte operative.

PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER IL 1997
PROGRAMME D'ACTIVITE' POUR L'ANNÉE 1997

Seminario su
Les Alpapes: hier, aujourd'hui, demain. L'entretien du paysage montagnard: une approche transfrontalière
Centro Congressi "Le Mirroir"
Aosta, 21 marzo 1997

Workshop internazionale su
Élites e valori
Courmayeur, 6-7 giugno 1997

Convegno su
Usi e costumi della gente di montagna
fine luglio 1997

Incontro su
Mafia: donne contro
Courmayeur, 4 agosto 1997

Incontro su
Scienza, etica, democrazia
Courmayeur, 14 agosto 1997

Incontro su
Turismo e ambiente
Courmayeur, 21 agosto 1997

Convegno su
Rischio e responsabilità: la via assicurativa
Courmayeur, 23 agosto 1997

Conferenza internazionale su
Criminalità. Verso meccanismi di preallarme e prevenzione
Courmayeur, 4-6 ottobre 1997

Convegno su
I reati associativi
Courmayeur, 10-12 ottobre 1997

Workshop UNESCO su
Sistema scolastico: pluralismo culturale e processi di globalizzazione economica e tecnologica
Courmayeur, 28-30 novembre 1997

Nuovi strumenti giuridici di collaborazione transfrontaliera per le comunità locali
Courmayeur, autunno 1997

ATTIVITA' ISTITUZIONALE
ACTIVITÉ INSTITUTIONNELLE

Riunioni del Consiglio di Amministrazione

- 3 febbraio 1996
- 6 aprile 1996
- 23 agosto 1996
- 23 novembre 1996

Riunioni del Comitato Scientifico

- 6 aprile 1996
- 23 novembre 1996

Osservatorio permanente sulla montagna

- 20 gennaio 1996
- 3 maggio 1996
- 27 settembre 1996

HANNO PARTECIPATO ALL'ATTIVITA' DELLA FONDAZIONE NELL'ANNO 1996:
ONT PARTICIPE AUX ACTIVITÉS DE LA FONDATION AU COURS
DE L'ANNÉE 1996:

ALPHONSINE ABIA MUTABONWA
P.O. Box 2040
Kigali, Rwanda

Community Mental Health Nurse; Social Worker; Trauma Counsellor, TROCAIRE-RWANDA-AFRICA NATIONAL TRAUMA PROGRAMME CO-ORDINATOR

ELRASHID ISAM ABUGIDERI
UNAFRI
P.O. Box 10590
Kampala, Uganda

Director, UNITED NATIONS AFRICAN INSTITUTE FOR THE PREVENTION OF CRIME AND THE TREATMENT OF OFFENDERS (UNAFRI)

HOWARD ADELMAN
64 Wells Hill Avenue
M5R 3A8 Toronto, Ontario, Canada

Professor, CENTRE FOR REFUGEE STUDIES, York University - *Speaker*

CHIEF ADEDOKUN A. ADEYEMI
University of Lagos
Akoka, Lagos, Nigeria

ISPAC Executive Board Member; Vice-President, INTERNATIONAL SOCIETY OF SOCIAL DEFENCE (ISSD/SIDS); Professor of Public Law and Criminology Lagos University - *Speaker*

FREDA ADLER
30 Waterside Plaza, 37J
New York, 10010 N.Y., USA

ISPAC Executive Board Member; Past President, AMERICAN SOCIETY OF CRIMINOLOGY; Board Member, INTERNATIONAL SOCIETY OF SOCIAL DEFENCE (ISSD/SIDS); Distinguished Professor of Criminal Justice, Rutgers University

GINO AGNESOD
Palais du Gouvernement
P.zza Deffeyes, 1
11100 Aosta

Assessore al turismo, sport e beni culturali, Regione Valle d'Aosta

MOHSEN ABD ELHAMID AHMED
ASSTC
P.O. Box 6830
11452 Riyadh, Saudi Arabia

Director of International Cooperation, ARAB SECURITY STUDIES AND TRAINING CENTER (ASSTC)

MOHAMMED ALAM
ASSTC
P.O. Box 3680
11452 Riyadh, Saudi Arabia

President-Assistant, ARAB SECURITY STUDIES AND TRAINING CENTER (ASSTC)

MENACHEM AMIR
Institute of Criminology
Faculty of Law
The Hebrew University
91905 Jerusalem, Israel

Professor of Criminology, The Hebrew University - *Speaker*

BERNARD AMY
Le Vivier 38660

Le Touvet, Francescrittore et président de
Mountain Wilderness, France

MARILINA AMORFINI
Loc. Aeroporto 7/A
11020 Saint-Christophe

Direttore Ufficio regionale della Protezione
Civile-Regione Autonoma Valle d'Aosta

LOLITA ANIYAR DE CASTRO
UNESCO
1, Rue de Miollis
75015 Paris, France

Minister, Venezuelan Permanent Delegation to
the UNESCO; Board Member, INTERNATIONAL
SOCIETY FOR CRIMINOLOGY - *Speaker*

BARBARA ANTONINI
V.le Europa, 30
21100 Varese

MAGDA ANTONIOLI CORIGLIANO
Via Sarfatti, 25
20136 Milano

Direttore del Centro Studi sul Turismo dell'Uni-
versità Bocconi

ANTONIO ANVERSA
Via Bronzetti, 14
20129 Milano

Avvocato in Milano

JOAQUIN ARANGO
Isaac Peral, 46
28040 Madrid, Spain

Professor of Sociology, Universidad Complu-
tense, Madrid

CARLO ARTAZ
Via Bucaneve, 7
11100 Aosta

Componente del Consiglio di amministrazione
della Fondazione Courmayeur

LORENZO ARTAZ
Via Bucaneve, 7
11100 Aosta

Ingegnere

ROBERTO ARTAZ
Via Bucaneve, 7
11100 Aosta

Fondazione Courmayeur

MIRELLA ARTHUR
Via Martorey, 21
11029 Verres

LUISA AURELI BERGOMI
Str. Margherita, 18
11013 Courmayeur

Giornalista "Corriere della Valle"

ROHI BAALBAKI
P.O. Box 1085
Beirut, Lebanon

ISPAC Executive Board Member; President,
LEBANESE ASSOCIATION FOR HUMAN
RIGHTS; Professor of Human Rights Law and
Jurisprudence

TERMANO BAL Via Regionale, 47 11013 Courmayeur	Direttore stazione, Courmayeur Mont Blanc Funivie
PIETRO BALDINI Via ponte Seveso, 40 20125 Milano	Consulente
ERNESTO BASSETTI Via A. da Rosciate, 21 20152 Milano	Presidente del Servizio valanghe italiano - CAI
PIETRO BASSI Strada Regionale, 6 11013 Courmayeur	Medico soccorso alpino
M. CHERIF BASSIOUNI De Paul University 25 E. Jackson Bld. Chicago, 60604 Ill. (Usa)	ISPAC Executive Board Member; President, International Association of Penal Law (IAPL/ AIDP) and International Institute of Higher Studies in Criminal Sciences (ISISC); Presi- dent, International Human Rights Law Insti- tute, De Paul University - <i>Session Chairman</i>
CLETO BENIN Loc. Torrent de Maillod, 15 11020 Quart	Presidente della Fondazione per la formazio- ne professionale turistica, Aosta - presidente EUROTRAVEL
JAMELEDDINE BEN RHOUMA Ministère des Affaires Etrangères Tunis, Tunisia	Chef de division des Affaires consulaires au Ministère des Affaires Etrangères de Tunisie
ADOLFO BERIA DI ARGENTINE ISPAC-CNPDS P.zza Castello, 3 20121 Milano	Chairman, ISPAC Executive Board; Secretary- General, CENTRO NAZIONALE DI PREVEN- ZIONE E DIFESA SOCIALE-CNPDS and IN- TERNATIONAL SOCIETY OF SOCIAL DEFEN- CE (ISSD/SIDS); Hon. Attorney-General, Supreme Court of Italy
ANTONIO BERISTAIN Instituto Vasco de Criminologia Villa Soroa Avd. Ategorrieta, 22 20013 San Sebastian, Spain	Director, Instituto Vasco de Criminologia, San Sebastian - <i>Speaker</i>
PAUL BERMAN ICRC 19, Avenue de la Paix 1202 Geneva, Switzerland	Division Juridique, INTERNATIONAL COM- MITTEE OF THE RED CROSS
ALESSIO BERTHOD 11100 Aosta	Presidente ass. giovani albergatori della Valle d'Aosta

GIOVANNI BERTHOD Vicolo Dolonne, 4 11013 Courmayeur	Dirigente IMD
GIANNI BERTONE Via La Piscine, 1 Gressan, Aosta	ONG "Solidarietà, pace, sviluppo" di Aosta
GIORGIO BERTONE C.so Firenze, 15/a 16136 Genova	Professore associato nell'Università di Genova
MARIALUISA BIGNAMI V. Passo di Fargorida, 6 20148 Milano	Professoressa universitaria
TØRE BJØRGO P.O. Box 8159 Dep. 0033 Oslo, Norway	Research Fellow, THE NORWEGIAN INSTITUTE OF INTERNATIONAL AFFAIRS - <i>Speaker</i>
ROMANO BLUA V.le Monte Bianco, 31 11010 Pre St. Didier	Consigliere comunale di Courmayeur
FABRIZIO BONELLO Via Fiamme Gialle, 8 38037 Predazzo	Tenente, vice comandante della Compagnia Corsi di Specializzazione, Scuola Alpina della Guardia di Finanza
VITTORIO BORGHINI Arma dei Carabinieri V.le Romania, 45 00197 Roma	Ufficio criminalità organizzata del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri
MARCO BORTOLOTTI Via Monte Rosa, 4 St-Vincent	
HAMIT BOZARSLAN Schiffbauerdamm, 19 10117 Berlin, Germany	Researcher, CENTRE MARC BLOCH - <i>Speaker</i>
PIETRO BOTTINI Caserma Ponte Entrèves 11013 Courmayeur	Comandante Tenenza, Guardia di Finanza di Entrèves
EMILIA BOUZON DE TERZANO Guemes 2989-1 1425 Buenos Aires, Argentina	President, INTERNATIONAL PRISONERS AID ASSOCIATION; President Instituto de Estu- dios Criminologicos

F. BOVENKERK
Janskerkhof, 16
3512 BM Utrecht
The Netherlands

Professor Dr., WILLEM POMPE INSTITUT of
Criminal Sciences, University of Utrecht

BENITO BRAGONE
P.zza Vittoria, 9
16121 Genova

Giornalista "L'Assicurazione"

FEDERICO BRINI
CNEL
Viale D. Lubin, 2
00196 Roma

Vice Presidente della Consulta Immigrazione;
Consigliere del Consiglio Nazionale Economia
e Lavoro (CNEL)

GUSTAVO BURATI
Via Firenze, 24
Chiavazza
13051 Biella BI

Segretario per l'Italia dell'AIDLICM - Associa-
zione Internazionale per la difesa delle Lingue
e delle Culture Minacciate; direttore periodico
ALP (Biella)

MARCO CAMOLETTO
Via Lagrange, 2
10132 Torino

Assessore provinciale allo sviluppo economi-
co, Provincia di Torino

DOMENICO CARCANO
Direzione generale Affari Penali
Ministero di Grazia e Giustizia
Via Arenula, 70
00186 Roma

Capo segreteria, Direzione generale Affari Pe-
nali, Ministero di Grazia e Giustizia

LUCIANO CAVERI
V.le Partigiani, 29
11100 Aosta

Deputato al parlamento

DARIO CECCANELLI
Fraz. Etabloz, 106
11020 Brissogne

Ricercatore

PAOLO CECCAULLI
Via Pisa, 2/23
16146 Genova

Assicuratore

ANDREA CELESIA
Fraz. Cretaz, 8
11012 Cogne

Albergatore

LUIGI CERFOGLI
Ispettorato Provinciale Lavoro
Via Mauro Macchi, 9
20124 Milano

Capo Ispettorato provinciale del Lavoro di
Milano, MINISTERO DEL LAVORO E DELLA
PREVIDENZA SOCIALE

ALBERTO CERISE
Loc. Amérique, 127/a
11020 Quart

Dirigente del Corpo Forestale Valdostano, As-
sessorato Agricoltura, Forestazione e Risorse
Naturali

AUGUSTA CERRUTI Via Pramis, 1 11100 Aosta	Ricercatrice
ATTILIO CHENOZ Vicolo Dolonne, 3 11013 Courmayeur	Responsabile settore neve Courmayeur Mont Blanc Funivie
KO-LIN CHIN Rutgers University 15 Washington Street 07102 Newark, Usa	Professor of Criminal Justice, School of Crimi- nal Justice, Rutgers University - Speaker
EMANUELE CIMMARUSTI Frazione La Palud 11013 Courmayeur	Dirigente Funivie Monte Bianco
ANDREA CIOLA Via Ponte Entreves, 17 11013 Courmayeur	Guardia di Finanza
DON VIRGINIO COLMEGNA Caritas Ambrosiana Via S.Bernardino, 4 20122 Milano	Director, CARITAS AMBROSIANA
LUDOVICO COLOMBATI Loc. Planpincieux, 62 11013 Courmayeur	Dottor commercialista in Courmayeur; Fonda- zione Courmayeur
PAOLA COLOMBO Via Rosmini, 7 20020 Lainate	Consulente; ACTA-Associazione Cultura Turi- simo e Ambiente
RUGGERO COMINOTTI R&P Via Bava, 6 10124 Torino	Economista
FRANCESCA CONTI Via Scarlatti, 27 20124 Milano	Architetto; ACTA-Associazione Cultura Turi- simo e Ambiente
FERNANDA CONTRI BRUZZONE Via Ippolito d'Aste, 8 int.5 16121 Genova	Già Ministro per gli affari sociali
GIANPAOLO CORONA Via Ponte Entreves 11013 Courmayeur	Guardia di Finanza

CARLOS CORVO IABA Sarmiento 1562 - 5to F. 1042 Buenos Aires, Argentina	Senior Member, INTER-AMERICAN BAR ASSOCIATION (IABA)
GIANLUCA COSMACINI Via Saluzzo, 32 10125 Torino	Architetto
LORENZINO COSSON Via Monte Emilius, 13 11100 Aosta	Direttore, Soccorso Alpino Valdostano
SERAFINO COSSON	Vice sindaco di Courmayeur
GIUSEPPE CRESPI Strada Villair, 35 11013 Courmayeur	Avvocato; assessore alla cultura e sanità e assistenza sociale e pubblica istruzione, Comune di Courmayeur
DUSAN COTIC Lazareviceva, 9 11000 Belgrade, Yugoslavia	Former Chairman, UN Committee on Crime Prevention and Control; Justice of the Supreme Court of SFRY; Professor at the University of Belgrade
FABIO COURMOZ Fraz. Nabian 11020 Challand-Saint-Victor Aosta	Psicopedagogista; componente del Comitato scientifico della Fondazione Centro internazionale su diritto, società e economia
ZELINO CRETAZ Loc. Chozod, 12 11000 Aosta	Titolare Hostelleire "Le Lieure Amoureux"
DANIELE CUAZ V.le Cavagnet, 15 11100 Aosta	Albergatore
EUGENIO CURIA Montevideo, 496 1019 Buenos Aires, Argentina	Deputy Permanent Representative of Argentina to the International Organizations in Vienna; Member of the Board, FUNDACION NUEVA JUSTICIA
CARLO CURTAZ Via Festaz, 31 11100 Aosta	Avvocato
ERMANN DAL MOLIN V.le M. Bianco, 55 1100 Courmayeur	Maresciallo capo forestale
GIUSEPPE DE ANDREA Città del Vaticano	Sottosegretario del Pontificium Consilium de Spiritualium Migrantium atque Itinerantium Cura, Città del Vaticano

LUISELLA DE CATALDO NEUBURGER
Via Ippolito Nievo, 2
20145 Milano

Representative, INTERNATIONAL INSTITUTE
OF HIGHER STUDIES IN CRIMINAL SCIEN-
CES (ISIS); Co-Coordinator ISPAC Resource
Committee 9; Psychologist

MARIA DE DONATO
Via San Tommaso d'Aquino, 116
00136 Roma
Fax No. 0039/6/39.73.57.58
Phone: 39.73.57.52/3

Head of the Legal Section, Italian Refugee
Council, EUROPEAN COUNCIL ON REFU-
GEES AND EXILES (ECRE)

GIOVANNI DE GENNARO
Ministero dell'Interno
P.le del Viminale
00184 Roma

Vice capo della Polizia

MARIA DE LA LUZ LIMS MALVIDO
Estocolmo 1912, n. 65
Mexico DF. C.P. 04700 Mexico

Vice-President, INTERNATIONAL SOCIETY
OF CRIMINOLOGY; Member of Parliament -
Speaker

FRANZ DE LA PIERRE
Via XXVI Febbraio, 20
11100 Aosta

Presidente Delegazione Regionale Val-
dostana, CAI

MARIE PIERRE DE LIEGE
Institut du Monde Arabe
1, Rue de Fossés St. Bernard
75236 Paris Cedex 05

Conseiller du Président à l'INSTITUT DU MON-
DE ARABE

PIERLUIGI DELLA VALLE
Via Circonvallazione, 37
11010 Courmayeur

Componente del Consiglio di amministrazione
della Fondazione Courmayeur

VINCENZO DE MAGISTRI
Via San Giuseppe, 3
09124 Cagliari

FERDINANDO DERRIARD
Strada Dolonne, 19
11013 Courmayeur

Sindaco di Courmayeur

GIUSEPPE DI FEDERICO
IRSIG-CeSROG
Via Giuseppe Petroni, 33
40126 Bologna

Direttore, Istituto di ricerca sui sistemi giudi-
ziari, Università di Bologna - Consiglio nazio-
nale delle ricerche

VITTORIO DOTTI
P.zza Diaz, 7
20123 Milano

Avvocato in Milano; già Vice Presidente della
Camera dei Deputati; v.pres. CENTRO NA-
ZIONALE DI PREVENZIONE E DIFESA SO-
CIALE

MAG. HEINZ DROBESCH
Ministry of the Interior
Abteilung IV/11
Herrengasse 7
A-1014 Vienna,
Austria

Mag., Ministry of the Interior

VLADIMIR A. DOUNAIEV
Krasnaga St. 20-12
220005 Minsk, Belarus

Vice-Rector, EUROPEAN HUMANITIES UNI-
VERSITY

MOHAMED EL FADHEL KHALIL
Operring, 5
1010 Vienna,
Austria

Ambassador of the Republic of Tunisia to
Austria, Embassy of Tunisia

JOSEPH A.A. ETIMA
P.O. Box 7182
Kampala, Uganda

Commissioner General of Prisons, UGANDA
PRISONS SERVICE

JOHN EVANS
1822 East Mall
Vancouver, B.C. V6T 1Z1,
Canada

Senior Associate, THE INTERNATIONAL CEN-
TRE FOR CRIMINAL LAW REFORM AND CRI-
MINAL JUSTICE POLICY

VITO FAVRE
Via Monte Emilius, 13
11100 Aosta

Presidente U.V.G.A.M. - Unione Valdostana
Guide di Alta Montagna

GIANFRANCO FEDELE
Via Cesare Battisti, 27
39100 Bolzano

Avvocato in Bolzano

GIUSEPPINA FELEPPA
P.le Kennedy, 1
16128 Genova

Addetto stampa - Fiera di Genova

CORNELIS FEENSTRU
Europaweg 45
2711 Em Zoetesmus
The Netherlands

Head of the Unit Combatting Illegal Immigra-
tion, NATIONAL CRIMINAL INTELLIGENCE
SERVICE; MINISTRY OF JUSTICE

CORRADO FERRETTI
Fraz. La Palud, 22
11013 Courmayeur

Presidente Funivie Monte Bianco S.p.A.

LAURENT FERRETTI
Via Edelweiss, 34
11100 Aosta

Comitato Scientifico della Fondazione di Cour-
mayeur

ENZO FERRO
Via Mont Emilius, 13/A
11100 Aosta

Funzionario Soccorso Alpino Valdostano

CAMILLA FILIPPI BERIA
di ARGENTINE
CNPDS
P.zza Castello, 3
20121 Milano

Direttore del Centro nazionale di prevenzione
e difesa sociale

JAMES O. FINCKENAUER
Rutgers University
15 Washington St.
07102 Newark, New Jersey, USA

Professor of Criminal Justice, School of Criminal
Justice, Rutgers University

GIOVANNI MARIA FLICK
Ministero di Grazia e Giustizia
Via Arenula
00186 Roma

Ministro di Grazia e Giustizia

WALDEMARO FLICK
Via Fieschi, 1/8
16121 Genova

Avvocato in Genova

ANTONIO FORTIN-CABEZAS
UNHCR
94, Rue de Montbrillant
1202 Geneva, Switzerland

Senior Regional Legal Advisor for Western
Europe, UNITED NATIONS HIGH COMMIS-
SIONER FOR REFUGEES (UNHCR)

CARLO FRANCESIA
Reg. La Rochère, 1/A
11100 Aosta

Insegnante, ricercatore, Institut Agricole Re-
gional

EUGENIO PABLO FREIXAS
Avenida Belgrano, 1177 - P. 2°
1092 Buenos Aires, Argentina

Procurador Penitenciario, Procuracion Peni-
tenciaria

ITALO FOGNIER
Via Vevey, 15
11013 Aosta

Avvocato in Aosta

GIUSEPPE FORMENTO
Via Prà Vuillermoz, 4
11017 Morgex

Medico peditra; guida onoraria Società delle
Guide di Courmayeur

TOICHI FUJIWARA
UNAFEI
1-26 Horumi-cho, Fuchu
Tokyo 183, Japan

Director, UNITED NATIONS ASIA AND FAR
EAST INSTITUTE FOR THE PREVENTION OF
CRIME AND THE TREATMENT OF OFFEN-
DERS (UNAFEI)

EDOARDO GAIA
Il Cascinetto
13051 Chiavazza Biella

Alpinista

NOEMI GAL-OR
P.O.Box 9030
Surrey, British Columbia
Canada V3W 2M8

Dr. (Political Science), Kwantlen University
College

ERIBERTO GALLORINI
Via Villani, 9
50124 Firenze

Consigliere Centrale CAI; istruttore nazionale
di alpinismo

MARIO GARAVELLI
Via Cassini, 43
10129 Torino

Presidente di sezione della Corte d'appello di
Torino

GABRIELLA GARBINATO
Loc. Perolle, 20
11024 Chatillon

Operatrice turistica, Comunità Montana Monte
Cervino

CARLA GARDINO
P.le Kennedy, 1
16129 Genova

Presidente Ente Fiera di Genova

PAOLO GAZZANA PRIAROGGIA
P.zza S. Ambrogio, 8
20123 Milano

Ingegnere; membro del Club Alpino Accade-
mico Italiano

UGO GENESIO
Villa Armond - C.so Cavallotti, 113
18038 Sanremo

Presidente aggiunto on. della S. Corte di
Cassazione; segretario generale, ISTITUTO
INTERNAZIONALE DI DIRITTO UMANITARIO

GIOVANNI GIANNANTONIO
Via Manzoni, 10
21013 Gallarate

Dottor commercialista

GEOFF GILBERT
Dept. of Law University of Essex
Wivenhoe Park
C04 35Q Colchester, U.K.

Director, OSCE Project, HUMAN RIGHTS
CENTRE, University of Essex

ELENA GIORDANO
Amministrazione Penitenziaria
Ministero di Grazia e Giustizia
L.go Luigi Daga, 1
00164 Roma

Consigliere di Corte d'appello presso l'Ufficio
Centrale Studi e Ricerche, Ufficio VI, Dire-
zione Amministrazione Penitenziaria, Ministero
di Grazia e Giustizia

ALESSANDRO GIORGETTA
Via Fonseca Pimentel, 7
20127 Milano

Direttore "La Rivista del Club Alpino Italiano"

GIUSEPPE GIUFFRIDA
P.zza Manzetti, 2
11100 Aosta

Responsabile divisione II° - Direzione delle
entrate per la Valle d'Aosta

KOTTAI S. GNANASEKARAN
57 Argyle Road
Scarsdale, N.Y. 10583, USA

Associate, ILC. (Formerly Chief, Social & Housing Statistics Section, UNSTAT), INTERNATIONAL LONGEVITY CENTER, Mt. Sinai Medical Center

ANITA GRADIN
European Commission
200, Rue de la Loi
B-1049 Bruxelles, Belgium

European Commissioner (Questions linked to immigration and home and judicial affairs, relations with the ombudsman, financial control, anti-fraud measures)

GIUSEPPE GRANGE
Rue Cordelloz
11100 Aosta

Addetto innevamento artificiale

EDY GRANGE
Fraz. Pallusieux, 8
11010 Pre' Saint Didier

Guida alpina

UGO GRASSI
Via Filangieri, 8
10128 Torino

Presidente Revisori dei conti C.N.S.A.A.

PIETRO GRASSO
Procura Nazionale Antimafia
Via Giulia, 52
00186 Roma

Sostituto Procuratore nazionale antimafia

SUSAN D. GREGSON
Canadian Embassy
Via Zara, 30
00198 Roma

Counsellor, Citizenship and Immigration

LUIGI GRELLA
C.so Italia, 10
20122 Milano

Direttore delle relazioni esterne e comunicazione, Touring Club Italiano

NANCY GROSSELFINGER
Malta University
La Valletta,
Malta

Professor of Criminology, INTERNATIONAL LEAGUE FOR HUMAN RIGHTS

M. GLORIA GUANDALINI
Via Matteotti, 24
38100 Trento

Psicologo-psicoterapeuta

MARCO GUARAMONTI
Via G.Rey, 10
11100 Aosta

Componente del Comitato di revisione della Fondazione Centro internazionale su diritto, società e economia di Courmayeur

SERGIO GUARAMONTI
Via Guido Rey, 10
11100 Aosta

Vice presidente del comitato di coordinamento Convegno Ligure Piemontese Valdostano Club Alpino Italiano

<p>AGOSTINO GUARIENTI 70 Saint Maurice 11010 Sarre</p>	<p>Perito del Tribunale; ingegnere; Servizio Valanghe Italiano</p>
<p>SILVIO GUINDANI Transversal SA Av. de Tivoli, 8 Lausanne 1007 CH</p>	<p>Consulente "Transversal S.A."; docente all'Università di Ginevra</p>
<p>GARY HILL P.O. Box 81826 Lincoln, 68501-1826 NE, USA</p>	<p>Director, Information Center, ALLIANCE OF NGO'S ON CRIME PREVENTION AND CRIMINAL JUSTICE</p>
<p>KONRAD HOBE Bundesministerium der Justiz D-10104 Berlin, Germany</p>	<p>Secretary-General, INTERNATIONAL PENAL AND PENITENTIARY FOUNDATION (IPPF/ FIPP); Coordinator, ISPAC Resource Committee 5</p>
<p>ALBERTO INDELICATO Höher Markt, 8-9 1010 Vienna, Austria</p>	<p>Ambassador, Permanent Mission of Italy to the International Organizations</p>
<p>CORRADO JACQUEMOD Rég. La Rochère 1/A 11100 Aosta</p>	<p>Insegnante, ricercatore Institut Agricole Régional</p>
<p>SANFORD M. JAFFE Center for Negotiation and Conflict Resolution Rutgers the State University 33 Livingston Avenue - Suite 104 New Brunswick, N.J., USA</p>	<p>Director, CENTER FOR NEGOTIATION AND CONFLICT RESOLUTION; Coordinator, ISPAC Resource Committee 2</p>
<p>MIKAEL JOHANSSON Box 1155 S-22105 Lund, Sweden</p>	<p>Programme Officer, RAOUL WALLENBERG INSTITUTE OF HUMAN RIGHTS AND HUMANITARIAN LAW</p>
<p>MATTI JOUTSEN HEUNI P.O. Box 161 00131 Helsinki, Finland</p>	<p>Director, EUROPEAN INSTITUTE FOR CRIME PREVENTION AND CONTROL AFFILIATED WITH THE UNITED NATIONS (HEUNI)</p>
<p>JUDIT JUHASZ Keleti Karoly u.5-7 1525 Budapest, Hungary</p>	<p>Dr., Hungarian Central Statistical Office</p>
<p>KRISTIINA KANGASPUNTA HEUNI P.O. Box 161 00131 Helsinki, Finland</p>	<p>Programme Officer, EUROPEAN INSTITUTE FOR CRIME PREVENTION AND CONTROL AFFILIATED WITH THE UNITED NATIONS (HEUNI)</p>
<p>KALEV KATUS P.O. Box 3012 Tallinn EE0090, Estonia</p>	<p>Researcher and Director, ESTONIAN INTER-UNIVERSITY POPULATION RESEARCH CENTRE</p>

GERD FERDINAND KIRCHHOFF
Richard Wagner Str. 101
41065 Mönchengladbach, Germany

Secretary-General, WORLD SOCIETY OF VIC-
TIMOLOGY

SHIGEMI KONO
Reitaku University
2-1-1, Hikarigaoka, Kashiwa-shi
Chiba-ken, 277, Japan

Professor of Demography, Reitaku University

DAVID A. KORNBLUTH
IGC
Palais des Nations
CH-1202 Geneva, Switzerland

Coordinator, INTER-GOVERNMENTAL CON-
SULTATIONS on Asylum, Refugee and Migra-
tion Policies in Europe, North America and
Australia

ESTER KOSOVSKI
Rua Prudente de Moraes, 504/401
22420-040 Rio de Janeiro, Brazil

ISPAC Executive Board Member; Vice-Presi-
dent, WORLD SOCIETY OF VICTIMOLOGY

ANTHONY J. KOZLOWSKI
American Refugee Committee
2344 Nicollet Avenue South
Suite 350
Minneapolis, MN 85404-3305, USA

President and Chief Executive Officer, AMERI-
CAN REFUGEE COMMITTEE

DANIEL KRAUS
Via L. Emanuelli, 15
20126 Milano

Vice presidente dell'Istituto per l'ambiente

JEAN-PAUL LABORDE
CPCJD-UNOV
Vienna International Center
P.O. Box 500
A-1400 Vienna, Austria

Interregional Adviser, CRIME PREVENTION
AND CRIMINAL JUSTICE DIVISION

ANDRÉ LANIECE
Champdepraz
Fraz. Fabbrica
11100 Aosta

Consigliere Regionale della Regione Valle
d'Aosta

ALESSANDRO LANZA
C.so Magenta, 63
20123 Milano

Direttore della ricerca della Fondazione ENI
Enrico Mattei

GIORGIO LATTANZI
Ministero di Grazia e Giustizia
Via Arenula
00186 Roma

Direttore generale per gli Affari penali, Mini-
stero di Grazia e Giustizia

EMNA LAZOUGHLI
Ministère des Affaires étrangères
Rue d'Iran
Tunis, Tunisia

Director of Research, Ministry of Foreign Af-
fairs

SHIN-WHA LEE
Seoul National University
and Harvard University
799-10 Ban Bae Dong
Seo Cho Ku
Choang Abang Hts 201,
Seoul, Korea

Center for International Affairs at Harvard University, USA and Center for Area Studies at Seoul National University

RUGGERO LEONARDI
Via P. Giovanni XXIII, 23
20093 Cologno Monzese

Giornalista

SEPPO LEPPA
HEUNI
P.O. Box 161
00131 Helsinki, Finland

Senior Researcher, EUROPEAN INSTITUTE FOR CRIME PREVENTION AND CONTROL AFFILIATED WITH THE UNITED NATIONS (HEUNI)

RAPHAELLE LEVEQUE
Via dei Bagni, 19
11013 Courmayeur

Procuratore legale

WALTER LEVIS
Via Parech, 17
32021 Agordo

Tecnico di soccorso SAGF

G. MARTIN LIVELY
U.S. Department of Justice
633 Indiana Avenue
Washington, DC. 20531, USA

Manager, INTERNATIONAL PROGRAM DEVELOPMENT NATIONAL INSTITUTE OF JUSTICE (NIJ)

CARLO LYABEL
C.so XXVI Febbraio, 24
11100 Aosta

Ex dirigente regionale del Servizio Forestale e del Corpo Forestale Valdostano

JAMES P. LYNCH
4400 Massachusetts Ave. N.W.
Washington, DC 2001,
USA

Associate Professor, AMERICAN UNIVERSITY SCHOOL OF PUBLIC AFFAIRS

DARIUSZ MANCZYK
Permanent Mission of Poland
to the United Nations
Hietzinger Hauptstrasse, 42c
1130 Vienna,
Austria

Vice-Chairman, UN COMMISSION ON CRIME PREVENTION AND CRIMINAL JUSTICE; Deputy Permanent Representative of Poland to the UN in Vienna

TED MANNING
11 th Floor. Tower B
112 Kent Street
Place de Ville
Ottawa, Ontario
K1A 0S5

Associate Director, Centre for Sustainable Future

GIOVANNI MARCIANDI
G.A.S.P. 30
11013 Courmayeur

Maestro di sci

LUCIANO MAREGLIATI
Via P. d'Entreves,36
11013 Courmayeur

Guida, maestro di sci

EMANUELE MAROTTA
EUROPOL
Raamweg 47
2509 LW Den Haag,
The Netherlands

Member of Management Team, EUROPOL
DRUGS UNIT

INEKE HAEN MARSHALL
Department of Criminal Justice
University of Nebraska at Omaha
Omaha, Nebraska 68182-0149,
USA

Professor of Criminal Justice, Phd in Sociology (Dr.), University of Nebraska at Omaha

FERNAND MASINO
Maison de la Montagne
74400 Chamonix, France

Moniteur de ski; directeur Ecole di ski de Chamonix; vice president national du SVMSF

FERDINANDO MASONE
Ministero dell'Interno
P.le Viminale
00184 Roma

Capo della Polizia

RICCARDO MASSA
Università degli Studi
Via Festa del Perdono, 7
20122 Milano

Direttore dell'Istituto di Pedagogia nell'Università Statale di Milano

FERDINAND MAYRHOFER-GRÜNBÜHEL
Ballhausplatz, 1
A-1014 Vienna, Austria

Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary, Permanent Representative of Austria to the United Nations, IAEA and UNIDO, Federal Ministry of Foreign Affairs of Austria

KENNETH E. McCONNEL
College Park
Maryland
207742 USA

Department of Agricultural and Resource Economics, University of Maryland

WILLIAM McDONALD
National Institute of Justice
U.S. Department of Justice
633 Indiana Ave. NW
Washington DC 20531,
USA

Professor, National Institute of Justice U.S. Department of Justice, Georgetown University

NICHOLAS McGEORGE
Pendle Bank, Sway Road
Lymington
Hampshire 5041 8LR, U.K.

FRIENDS WORLD COMMITTEE FOR CON-
SULTATION (Quakers)

KAREN A. McLAUGHLIN
55 Chapel Street
Newton, MA. 02158,
USA

Senior Policy Analyst, EDUCATION DEVELOP-
MENT CENTER, CENTER FOR VIOLENCE
PREVENTION AND CONTROL

IRENE MELUP
838 West End Avenue
Apt. 12 D
10025 New York, USA

UN Representative, WORLD ASSOCIATION
FOR PSYCHOSOCIAL REHABILITATION and
ASIA CRIME PREVENTION FOUNDATION

LUCA MERCALLI
Via V. Gioberti, 88
10128 Torino

Direttore rivista "Nimbus"

ANNA MESTITZ
IRSIG-CeSROG
Via G.Petroni, 33
40126 Bologna

Ricercatore, Istituto di ricerca sui sistemi
giudiziari, Università di Bologna - Consiglio
nazionale delle ricerche

AMEDEO MICCI
Via Malosnà, 6
10043 Orbassano

Segretario commissione interregionale (CAI)
Piemontese, Valdostana, Tutela ambiente
montano

MARIO MICCOLI
Via Antica Zecca, 5
11100 Aosta

Segretario del Centro Immigrati Extracomuni-
tari del Comune di Aosta

ELIGIO MILANO
Str. Margherita, 18
11013 Courmayeur

Insegnante di storia; membro del Consiglio di
amministrazione della Fondazione Centro in-
ternazionale su diritto società e economia di
Courmayeur

FRANCESCO MILNER
European Commission
200, Rue de la Loi
N-9 6/11
B-1049 Bruxelles, Belgium

Head of the Drug Coordination Unit in the
General-Secretariat of the EUROPEAN COM-
MISSION

MARIO MOCHET
Via Col Ferret, 8
Fraz. La Saxe
Courmayeur

Guida alpina

MARIO MONTI
Università "L.Bocconi"
Via Sarfatti, 25
20136 Milano

Commissario Europeo; Presidente dell'Universi-
tà "L.Bocconi" di Milano e del CENTRO NAZIO-
NALE DI PREVENZIONE E DIFESA SOCIALE

GERHARD O.W. MUELLER
30, Waterside Plaza, 37J
10010 New York, USA

ISPAC Standing Rapporteur; Vice-President,
International SOCIETY OF SOCIAL DEFENCE
(ISSD/SIDS) and International ASSOCIATION
OF PENAL LAW (IAPL/AIDP); Distinguished
Professor of Criminal Justice, Rutgers University

REIN MÜLLERSON
King's College
London Strand WC2 R2LS, U.K.

Professor, KING's COLLEGE

VITIT MUNTARBHURN
Faculty of Law
Chulalongkorn University
Pyathat Road
Bangkok 10330, Thailandia

Professor of Law, Chulalongkorn University
and Child Rights, ASIANET, Bangkok

MOHAMED FATHI NAGUIB
Lazougly Street
Cairo, Egypt

Assistant Minister of Justice, THE NATIONAL
CENTER FOR SOCIAL AND CRIMINOLOG-
ICAL RESEARCH

BRUNO NASCIBENE
Via V.Bellini, 12
20122 Milano

Ordinario di diritto internazionale nell'Univer-
sità degli Studi di Milano

PIETRO NAVA
Via Cucchi, 8
24100 Bergamo

Alpinista

MARIKA NORI
Regione Amérique 151
Aosta

Giornalista "Tele Alpi"

NILS OBERG
European Commission
200, Rue de la Loi
B-1049 Bruxelles, Belgio

Member of Cabinet, Cabinet of Commissioner
Anita Gradin, EUROPEAN COMMISSION

CHRISTOPH OBERSCHMIED
Via Mendola, 27
39100 Bolzano

Previsore valanghe della Provincia Autonoma
di Bolzano

GIACOMO OBERTO
Via S. Francesco d'Assisi, 14
10122 Torino

Giudice presso il Tribunale di Torino; Secre-
tary-General, INTERNATIONAL ASSOCIA-
TION OF JUDGES (IAJ)

AHMED OTHMANI
5, Rue Paulin Mery
75013 Paris, France

Chairperson, PENAL REFORM INTERNATIO-
NAL (PRI)

REYNALD OTTENHOF
9, Rue du Hameau de l'Hippodrome
64000 Pau,
France

Vice-president, INTERNATIONAL ASSOCIA-
TION OF PENAL LAW (IAPL/AIDP); Represen-
tative, INTERNATIONAL INSTITUTE OF
HIGHER STUDIES IN CRIMINAL SCIENCES
(ISISC); Professor, Nantes University

ROBERT PAIVA
IOM
17, Route des Morillons
P.O. Box 71
CH 1211 Geneva,
Switzerland

Director, Department of Planning, Research
and Evaluation, INTERNATIONAL ORGANIZA-
TION FOR MIGRATION (IOM)

SALVATORE PALIDDA
Fondazione CARIPLO-ISMU
Foro Buonaparte, 22
20121 Milano

Ricercatore, Fondazione CARIPLO per l'Infor-
mazione e gli Studi sulla Multietnicità (ISMU);
Consulente dell'OCDE

ITALO PAPPÀ
Guardia di Finanza
C.so IV Novembre
10136 Torino

Comandante della Zona Piemontese VIII,
Guardia di Finanza

RODRIGO PARIS-STEFFENS
ILANUD
Apdo 10071
1000 San José, Costa Rica

Director-General, INSTITUTO LATINOAMERI-
CANO DE NACIONES UNIDAS PARA LA PRE-
VENCION DEL DELITO Y TRATAMIENTO DEL
DELINCUENTE (ILANUD)

LODOVICO PASSERIN D'ENTREVES
IFI/IFIL
C.so Matteotti, 26
10121 Torino

Presidente della Fondazione Centro inter-
nazionale su diritto società e economia di
Courmayeur

PIETRO PASSERIN D'ENTREVES
Loc. Fabbrica
11100 Chanpdepraz

Presidente Parco Mont Avic Champdepraz

RUGGERO PELLIN
P.ggio Truchet, 3
11100 Morge

Presidente della Società delle Guide di Cour-
mayeur

PIERLUIGI MARIA PERAZZI
C.so Cavour, 63
15011 Acqui

Termemagistrato onorario, giudice di pace
coordinatore

UGO PERRIER
Strada Statale 26 N° 18
11013 Courmayeur

Albergatore

EGO PERRON
Regione Autonoma Valle d'Aosta
Piazza Deffyes, 1
11100 Aosta

Segretario del Consiglio regionale della Valle
d'Aosta

ROBERT PETIT PRESTOUD
Chamonix Mont Blanc (France)

Secrétaire de la Société Chamoniarde de Se-
cours en Montagne

CLAUDIO PETROZZIELLO Guardia di Finanza Via Chambery, 69 11100 Aosta	Comandante del Nucleo di Polizia Tributaria, Guardia di Finanza di Aosta
MARIA LAURA PICCHIO FORLATI Campo S.Polo, 1949 30125 Venezia	Professore di diritto internazionale e direttore del Dipartimento di scienze giuridiche del- l'Università di Venezia
RACHEL PICCO Fraz. Verrand 11100 Pre' St. Didier	
SILVIO PIERI Via Corte d'Appello, 11 10122 Torino	Procuratore generale della Repubblica per il Piemonte e la Valle d'Aosta
FRANCESCO PIGLIARU Via Frà Ignazio, 78 09123 Cagliari	Dipartimento di ricerche economiche e so- ciali, Università di Cagliari
BIANCA MARIA PIRANI Via Macallé, 9 00199 Roma	Docente di sociologia della conoscenza, Dipartimento di Sociologia, Università di Ro- ma "La Sapienza"
DARRYL PLECAS 1822, East Mall UBC Faculty of Law Vancouver, BC. Canada V6T 1Z1	Associate, THE INTERNATIONAL CENTRE FOR CRIMINAL LAW REFORM AND CRIM- INAL JUSTICE POLICY
FAUSTO POCAR Via Serafino dell'Uomo, 7 20129 Milano	Ordinario di diritto internazionale e prorettore dell'Università degli Studi di Milano; compo- nente e già presidente dello Human Rights Committee of the United Nations
LIVIA POMODORO Tribunale per i minorenni Via Leopardi, 18 20123 Milano	Secretary and Standing Coordinator of the ISPAC Functional and Resource Committees; Direttore generale del CENTRO NAZIONALE DI PREVENZIONE E DIFESA SOCIALE (CNPDS); President, Juvenile Court of Milan
MARCO PRADI Via Gorizia , 32 38100 Trento	Presidente della Corte d'appello di Trento, se- zione distaccata di Bolzano
FRANCISCO PRADO Rosas 1274 Santiago, Chile	Director, Treatment Programs Department, GENDARMERIA DE CHILE (CHILEAN NATIO- NAL PRISON SERVICE)
FRANCO PUPULIN Via Luigi Emanuelli, 15 20122 Milano	Istituto per l'Ambiente; responsabile relazioni esterne

ERIC QUARTARA
Via V. Cernaia, 1
10121 Torino

CHRISTINA QUIJANO CABALLERO
Jacquingasse, 39/8
1030 Vienna,
Austria

ANGELO QUINTO
Via Vevey, 9
11100 Aosta

CRISTINA RAPISARDI
L.go V° Alpini, 15
20145 Milano

LUIGI RAVA
P.zza Dante, 12
48018 Faenza

ALBERTO RE
Via M. Polo, 10
10122 Bardonecchia

GUIDO REGRUTO
Fraz. Cevisse
Gressan

MASSIMO REY
Strada Grand Ru, 37
11013 Courmayeur

TERESA REYNOLDS
National Office, Cranmer House
39 Brixton RD, London SW9 6DZ

EBERHARD RHEIN
Rue Belliard, 28
1040 Bruxelles, Belgium

ELIO RICCARAND
Via St. Martin de C. 172
11100 Aosta

STEFANO RIZZO
Guardia di Finanza
Via Chambery, 69
11100 Aosta

LUIS RODRIGUEZ MANZANERA
Estocolmo 1912, N° 65
D.F. C.P. 04700 Mexico, Mexico

President a.i. and Vice-President, UN Affairs,
WORLD LEISURE AND RECREATION ASSO-
CIATION

Dirigente superiore del Ministero di Grazia e
Giustizia

Avvocato in Milano

Vice Presidente generale del Club Alpino Italiano

Pres. collegio guide alpine del Piemonte

Direttore di stazione

Direttore sportivo, Funivie Monte Bianco

Policy and Information Manager, VICTIM SUP-
PORT

Director "South Mediterranean, Near East and
Middle East", EUROPEAN COMMISSION,
Directorate General XIII

Assessore all'ambiente, territorio e trasporti

Comandante del Gruppo Guardia di Finanza
di Aosta

President, MEXICAN SOCIETY OF CRIMINO-
LOGY; Board Member, INTERNATIONAL
SOCIETY OF SOCIAL DEFENCE (ISSD/SIDS)

FRANCO ROMANO 4, Via Santa Croce 10123 Torino	Generale di Brigata, Comandante Regione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta
GINO ROSAIRE 11100 Aosta	Associazione Valdostana Impianti a Fune
LUIGINO ROSASCO C.so Mentana, 7/6 16128 Genova	Funzionario
EUGENIO ROSSI Università degli Studi Via Conservatorio, 7 20122 Milano	Docente di sociologia della devianza alla Facoltà di criminologia clinica dell'Università di Modena
LUCIANO ROTA Via della Rocca, 47 10123 Torino	Direttore del Parco Nazionale del Gran Para- diso
SIMONE ROZES 2, Rue Villaret de Joyeuse 75017 Paris, France	President, INTERNATIONAL SOCIETY OF SO- CIAL DEFENCE (ISSD/SIDS); Hon. First Presi- dent, Supreme Court of France
PAOLO RUSSO Feem Venezia Castello 4778 30171 Venezia	Ricercatore Feem Venezia
MERI SALATI CARITAS AMBROSIANA Via S.Bernardino, 4 20122 Milano	Collaboratrice, Direzione CARITAS AMBRO- SIANA
SELMA G. SAPIR 60 Biltmore Ave. Yankers, New York 10710, USA	President and Coordinator, INTERNATIONAL COUNCIL OF PSYCHOLOGISTS
PIERRE SARRAZ BOURNET 57 Rue de Mortillet 38000 Grenoble, France	Président honoraire à la Cour d'Appel de Grenoble; conseiller du Secours en Mon- tagne; Club Alpin Français et Association Nationale pour l'Etude de la Neige et des Avalanches
BRUNO SAUDA P.zza Roncas, 1 11100 Aosta	Carabiniere abilitato al soccorso alpino
PAUL SAUVAIN 1934 Bruson Val De Bagnes, Suisse	Association Suisse pour le Service aux Ré- gions et Communes - SEREC

ERNESTO U. SAVONA
Trento University
Via Inama, 5
38100 Trento

ISPAC Scientific Adviser, Professor of Criminology, Trento University

ALEX P. SCHMID
Leiden University
Wassenaarseweg, 52
2333 AK Leiden, The Netherlands

Prof.Dr., ISPAC Executive Board Member, Coordinator, ISPAC Resource Committee 6; Research Director, INTERDISCIPLINARY RESEARCH PROGRAM ON ROOT CAUSES OF HUMAN RIGHTS VIOLATIONS (PIOOM)

GIUSEPPE SENA
C.so Venezia, 2
20121 Milano

Ordinario di diritto industriale nell'Università di Milano; componente del Comitato Scientifico della Fondazione di Courmayeur

LUIGI SCHIAVONE
V.le della Pace, 46
11100 Aosta

Consigliere della Corte d'appello di Torino

PAOLO SCHMIDT DI FRIEDBERG
P.le Morandi, 2
20121 Milano

Direttore del Centro Via Italia EIA-Center

CARLO SICOLA
Via Passo di Fargorida, 6
20148 Milano

Socio del Club Alpino Accademico Italiano

MARIA SIEMENS
IGC
11-13 Chemin des Anémones
CH-1219 Chatelaine, Geneva
Switzerland

Assistant Coordinator, INTER-GOVERNMENTAL CONSULTATIONS on Asylum, Refugee and Migration Policies in Europe, North America and Australia

GONZALO SIENRA BARBOZA
Gabriel Pereira 3113/201
Montevideo, Uruguay

Director Regional para el Cono Sur, ASOCIACION LATINOAMERICANA PARA LOS DERECHOS HUMANOS (ALDHU)

DUPITO D. SIMAMORA
P.le Roberto Ardigò, 42
00142 Roma

Head of Protocol and Consular Section of Indonesian Embassy in Rome

MARCO SINISCALCO
Via del Carmine, 2
Torino

Ordinario di diritto penale nell'Università di Torino; componente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur

DOMENICO SINISCALCO
C.so Magenta, 63
20123 Milano

Ordinario di economia politica nell'Università di Torino; direttore della Fondazione ENI Enrico Mattei

GIANNICOLA SINISI
Ministero dell'Interno
Piazzale del Viminale
00184 Roma

Sottosegretario al Ministero dell'Interno

LUIGI M. SOLIVETTI
Viale Quattro Venti, 104
00152 Roma

Ricercatore, Gruppo interdisciplinare per la
ricerca sociale (GIRS) dell'Università di Roma
"La Sapienza"

DINA SQUARZINO
Via Losanna, 5
11100 Aosta

Consigliere della Regione Valle d'Aosta

GIUSEPPE STAFFIERI
Via A. De Gasperi
10129 Torino

Sezione CAI di Torino

LINDA STAMATO
Center for Negotiation and
Conflict Resolution
Rutgers the State University
33 Livingston Avenue, Suite 104
New Brunswick,
N.Y. USA

Deputy-Director, CENTER FOR NEGOTIA-
TION AND CONFLICT RESOLUTION

SONIA STEFANIZZI
Via Voghera, 11/A
20123 Milano

Co-Coordinator, ISPAC Resource Committee
9; Researcher, Institute of Sociology, "L. Boc-
coni" University

JACQUES STROUN
ICRC
19, Avenue de la Paix
CH 1202 Geneva,
Switzerland

Head of the Division in charge of Detention,
INTERNATIONAL COMMITTEE OF THE RED
CROSS (ICRC)

CHRISTOPHER J. SUMNER
GPO Box 9973
Adelaide SA 5001, Australia

Past President, WORLD SOCIETY OF VICTI-
MOLOGY; President, AUSTRALIAN SOCIETY
OF VICTIMOLOGY; Member, National Native
Title Tribunal

OSCAR TAIOLA
c/o Hotel Verney
11013 Courmayeur

Guida alpina, responsabile stazione Soccorso
Alpino Valdostano

PATRICK A. TARAN
P.O. Box 2100
1211 Geneva 2,
Switzerland

Secretary for Migration, WORLD COUNCIL OF
CHURCHES

GIANLUCA TOGNONI
AINEVA
Vicolo all'Adige, 18
38100 Trento

Funzionario Provincia Autonoma di Trento; Ai-
neva

ELDA TONSO
Fraz. Seez, 6
11100 Saint-Pierre

Ricercatrice

MOHAMMED TOUHAMI
67, Avenue Ibn Sina
Rabat-Agdal Morocco

Directeur de l'Emigration; Sous-Secrétariat
d'Etat Chargé des Affaires de la Communauté
Marocaine des Résidents à l'Etranger

PATRIZIA TOJA
Ministero degli Affari Esteri
P.le Farnesina
00194 Roma

Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri
con delega ONU

JEREMY TRAVIS
U.S. Department of Justice
633 Indiana Avenue, N.W.
Room 842
Washington, D.C. 20531, USA

Director, NATIONAL INSTITUTE OF JUSTICE
(NIJ), United States Department of Justice,
Office of Justice Programs

DOMENICO TREVISAN
C.I.E.
Via Antica Zecca, 5
11100 Aosta

Responsabile del Centro Immigrati Extracomunitari Servizi Sociali-C.I.E., Comune di Aosta

GIULIANO TRUCCO
Reg. Bardoney
11021 Breuil

Guida alpina di Cervinia

PIER VITTORIO TUGNOLI
Via dell'Astronomia, 30
00144 Roma

Presidente Federturismo

JANA VALKOVA
nám 14. Rijna 12
P.O. Box 87
15000 Prague 5, Czech Republic

PhDr., INSTITUTE OF CRIMINOLOGY AND
SOCIAL PREVENTION

JAN J.M. VAN DIJK
Post Box 20301
2511 EX Des Haag
The Netherlands

Prof.dr., Ministry of Justice

ALESSANDRO VANNUCCHI
Arma dei Carabinieri
Viale Romania, 45
00197 Roma

Generale di Divisione, Arma dei Carabinieri

PAUL J.J. VAN VOORST
P.O. Box 20301
2500 EH Den Haag
The Netherlands

Senior Policy Officer, Immigration Policy Department, Ministry of Justice

PATRICK VENTURINI
27, Rue Joseph II (7/105)
1040 Bruxelles, Belgium

Directorate General for Employment, Industrial Relations and Social Affairs, D.G.V., EUROPEAN COMMISSION

EDUARDO VETERE
Vienna International Center
P.O. Box 500
1400 Vienna, Austria

Officer-in-charge, CRIME PREVENTION AND
CRIMINAL JUSTICE DIVISION (CPCJD)

PIERRE ANDRÉ VEUTHEY
Case postale 200
1920 Martigny, Suisse

Avocat et notaire; Club Alpin Suisse - Section
Monte Rosa

DINO VIERIN
Palais du Gouvernement Régional
P.zza Deffeyes, 1
11100 Aosta

Presidente della Giunta regionale della Valle
d'Aosta

DELFINO VIGLIONE
Via Passerin d'Entrèves
11013 Courmayeur

Guardia di Finanza, comandante S.A.G.F. En-
trèves

DIMITRI VLASSIS
Vienna International Center
P.O. Box 500
1400 Vienna

Officer, CRIME PREVENTION AND CRIMINAL
JUSTICE DIVISION (CPCJD)

IRVIN WALLER
380, Rue Saint-Antoine Ovest
Bureau 3200
Montreal, Quebec H2Y 3X7, Canada

Director-General, INTERNATIONAL CENTRE
FOR THE PREVENTION OF CRIME (ICPC)

SHANTU WATT
30, Stoughton Road
Stoneygate
Leicester Le 22 EB, U.K.

Professor, University of Bradford

ABDEL AZIM M. WAZIR
20, Rue El. Gaith
el.Agouza, Guiza, Egypt

Secrétaire-général adjoint, ASSOCIATION
INTERNATIONALE DE DROIT PENAL (AIDP/
IAPL); Professeur de droit pénal; Doyen de la
Faculté de droit, Université de Mansourah

JONAS WIDGREN
Mollwaldplatz, 4
A-1080 Vienna,
Austria

Director, INTERNATIONAL CENTRE FOR
MIGRATION POLICY DEVELOPMENT (ICMPD)

REGINALD A. WILKINSON
1050 Freeway Drive,
North Columbus
Ohio 43229, USA

President, AMERICAN CORRECTIONAL
ASSOCIATION

PHIL WILLIAMS
4G23 Forbes Quadrangle
Pittsburg, PA 15260,
USA

RIDGWAY CENTER , University of Pitts-
burg

LECH WITKOWSKI
Nicolas Copernicus University
Witosa 4/5
87-100 Torun, Poland

Professor, Head of the Division of Contemporary Philosophy, Department of Philosophy, University of Torun

H.F. WOLTRING
UNICRI
Via Giulia, 52
00186 Roma, Italia

Director, UNITED NATIONS INTERREGIONAL CRIME AND JUSTICE RESEARCH INSTITUTE (UNICRI); Permanent Consultative Member, ISPAC Executive Board

GÜNTER WORATSCH
Landesgericht für Strafsachen
A-1082 Vienna, Austria

President, Landesgericht für Strafsachen; Honorary President, INTERNATIONAL ASSOCIATION OF JUDGES

DANTE ZAMPA
Strada Regionale, 73
11013 Courmayeur

Direttore Centro sportivo esercito

GUIDO ZAMPIERI
Via Circonvallazione, 3
11013 Courmayeur

Consigliere Federale FISl; direttore della Cassa di Risparmio di Torino

SILVIA ZANINI
Via S. Ambrogio, 27
10139 Torino

Tesoreria della Commissione interregionale tutela ambiente montano Piemonte Valle d'Aosta (CITAM P.V.) CAI

MOHAMED ZEID
Via Tor Sapienza, 48
00155 Roma

Secretary-General, GLOBAL SECURITY FOUNDATION

UGLJESA ZVEKIC
UNICRI
Via Giulia, 52
00186 Roma

Research Coordinator, UNITED NATIONS INTERREGIONAL CRIME AND JUSTICE RESEARCH INSTITUTE (UNICRI)

INDICE
TABLE DES MATIERES

INDICE TABLE DES MATIERES

— Organi della Fondazione <i>Les organes de la Fondation</i>	pag. 5
— Introduzione del presidente della Fondazione Lodovico Passerin d'Entrèves <i>Introduction par le président de la Fondation</i> <i>Lodovico Passerin d'Entrèves</i>	pag. 7
Attività scientifica / Activité scientifique 1996	pag. 9
— Il Giudice di Pace. Un giudice contro i tempi lunghi della giustizia civile	pag. 11
— Montagna rischio e responsabilità. Responsabilità dell'alpinista, dello sciatore e del soccorso alpino <i>Montagne risque et responsabilité.</i> <i>La responsabilité de l'alpiniste, du skieur et du secours</i>	pag. 15
— Il turismo sostenibile e la montagna. Una "nuova frontiera" tra l'uomo e l'ambiente..... <i>Le tourisme soustenable et la montagne.</i> <i>Une "nouvelle frontière" entre l'homme et l'environnement</i>	pag. 23
— Undicesima riunione di coordinamento della rete degli Istituti ONU. <i>Onzième réunion de coordination du réseau des Institut des Nations Unies</i>	pag. 81
— Sesta Assemblea plenaria del Consiglio Internazionale Consultivo Scientifico e Tecnico delle Nazioni Unite per il programma di prevenzione del crimine e di giustizia penale - ISPAC <i>Sixième Assemblée Plénière du Conseil International Consultatif</i> <i>Scientifique et Professionnel des Nations Unies pour le programme</i> <i>de prévention du crime et de justice pénale - ISPAC</i>	pag. 85
— Conferenza internazionale su migrazione e criminalità. Problemi e risposte a livello mondiale e continentale <i>Conférence internationale sur migration et crime.</i> <i>Problème et solution globales et régionales</i>	pag. 91

Ricerche / Recherches pag.107

- Osservatorio sulla montagna.
La salvaguardia del paesaggio nelle zone di montagna:
la situazione degli alpeggi.
Un approccio transfrontaliero..... pag.109

Programma di attività per il 1997
Programme d'activité pour l'année 1997 pag. 121

- Attività istituzionale pag.123
Activité institutionnelle
- Collaboratori all'attività della Fondazione nell'anno 1996 pag.124
*Les collaborateurs aux activités de la Fondation aux cours
de l'année 1996*

Finito di stampare
nel mese di luglio 1997
presso le
Industrie Grafiche Editoriali Musumeci S.p.A.
Quart (Valle d'Aosta)

